

CRISI / PRESENTATE LE DIMISSIONI

Goria lascia, torna Goria?

Il Quirinale accelera i tempi delle consultazioni

Nel pomeriggio i primi incontri, conclusioni entro domani - Le ipotesi: difficile ricostituire il pentapartito, possibile un governo a quattro e perfino il rinvio alle Camere - De Mita: «Pensare a una crisi lunga è un'insipienza»

CRISI / PROSPETTIVE

L'ora di parlar franco

Commento di
Paolo Francia

Non ce la sentiamo di giustificare i liberali per ciò che hanno fatto. Ma di comprenderli sì. E' vero infatti che una crisi di governo è l'ultima cosa di cui il nostro Paese, di questi tempi, aveva bisogno. D'altra parte c'è però da chiedersi quando mai il cosiddetto pentapartito abbia realmente dato l'impressione di essere un governo. Per cento giorni il presidente del Consiglio ha guidato un insieme di partiti costretti dalle elezioni di giugno a collaborare ma mai disponibili ad accordi strategici di lungo respiro. Una coalizione inesistente sul piano politico, come hanno via via dimostrato le vicende dell'invio delle navi nel Golfo, dell'ora di religione, dei referendum; ma piuttosto fragile anche sul piano dei programmi, al punto da spingere lo stesso Goria a dichiarare otto giorni fa a Venezia di dover affrontare ogni seduta di Consiglio dei ministri senza scudi o intese preventive. Dopo i bistici d'agosto per la scelta dei ministri e gli isterismi di settembre e di ottobre dei partiti maggiori per le vicende già ricordate sopra, stavolta il ruolo del quatuorvirato lo è voluto assumere Altissimo. Qualcuno potrebbe malignamente osservare che il chiasso fatto dal Pli ha voluto equivallere alla presentazione di un certificato di esistenza in vita da parte di un partito in forte difficoltà di immagine. A noi sembra invece che la motivazione del disimpegno sia stata, una volta tanto, niente affatto peregrina. Perché è tutt'altro che disdicevole chiedere certezze di impegni sull'avvio reale di una riduzione del disavanzo, dopo la sua sostanziale, progressiva espansione, ad onta delle chiacchiere fatte per anni. In un paese che sublima l'idea della governabilità attraverso la pratica sistematica del non-governo, a livello centrale come nelle amministrazioni locali, dispiace dover registrare l'ennesima crisi ma sarebbe ingiusto colpevolizzare il Pli. Il problema piuttosto è un altro: quale governo si andrà a costituire? Un Gorbis senza i liberali non avrebbe senso. Non si può scacciare il medico che ha avuto il coraggio di denunciare l'esistenza nel paziente di un grave malessere. Un Goria-bis con i liberali richiamati all'ordine e al silenzio con la promessa di qualche taglio di spesa farebbe rivivere le peggiori sceneggiate e toglierebbe credito in primo luogo proprio ad Altissimo e ai suoi compagni di partito. E allora? L'occasione sembra essere quella di un chiarimento di fondo, aspro ma franco, fra i cinque partiti e in primo luogo fra Dc e Psi. Se si dovesse andare su questa strada, l'iniziativa liberale potrà apparire benefica per il Paese. Se invece si chiuderà la partita in quattro e quattro otto, ci si sarà limitati a mettere un cerottino sopra gravi ferite, come quelle esistenti da sempre e come le altre apertesi con il referendum. E la morte del Gorbis sarà soltanto questione di mesi.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il Capo dello Stato inizierà oggi stesso le consultazioni per la soluzione della crisi di governo. Intende intravedere l'iter dei colloqui e del nuovo incarico su un binario rapido. Almeno tre le soluzioni politiche che si intravedono alla vigilia delle consultazioni, tutte ugualmente possibili: nuovo governo a cinque (se i liberali rientrano); governo a quattro: crisi più lunga, aperta a varie ipotesi.

Il governo Goria è dimissionario da ieri alle 11, quando dopo un Consiglio dei ministri-lampo (solo tre minuti per raccogliere il consenso di tutti i ministri alle dimissioni) Goria è salito al Quirinale per annunciare a Cossiga la decisione di mollare, resa del resto ineluttabile dall'uscita del Pli dalla compagine.

E' cominciata allora la quarta crisi anche per Cossiga: impossibile dire se sarà facile o difficile. Tutto è confuso. Incerto fino all'ultimo perfino il calendario delle consultazioni: il Capo dello Stato l'ha cambiato un paio di volte, e comunque l'ha definito solo per oggi; sentirà — a partire dalle 16.30 — gli ex presidenti della Repubblica (Saragat, Leone, Pertini) e i presidenti delle Camere (Spadolini e Lotti). Lunedì mattina comincerà con i partiti: la Dc è convocata per le 9.

Tutto lascia pensare che Cossiga voglia chiudere il giro rapidamente, in considerazione del fatto che la fase politica che si è determinata con la crisi è delle più delicate, con urgenti problemi da risolvere: su uno di essi inoltre — cioè la Finanziaria — si è addirittura aperta la crisi. E' un record. La Finanziaria aveva per anni diviso il governo, provocando spaccature e risse a catena, sempre rientrate in extremis perché era emersa infine la convinzione genera-

Cossiga preoccupato dei problemi

più urgenti che attendono il Paese.

C'è chi ritiene che la soluzione

potrebbe anche non essere rapida

le che un provvedimento tanto importante e complesso (atto dovuto dal Parlamento, perché su di esso si basa l'intera amministrazione dello Stato) non potesse essere stoppato dalla caduta dell'esecutivo. Considerazione che stavolta — di fronte all'impuntatura del Pli — non ha funzionato. Se il calendario veloce di Cossiga, invece, funzionerà, le consultazioni si chiuderanno entro le 19 di lunedì: alle 20 potrà esserci un incarico. A chi? Goria appare il primo nome sulla lista delle ipotesi (e per ora anche l'unico). Ma non è detto che tutto proceda facilmente. Il discorso di un nuovo quadro politico può complicarsi, se i cinque partiti non avranno

individuato nel frattempo una soluzione comune da suggerire al Capo dello Stato. Tre soluzioni vanno ritenute ugualmente possibili. Le consultazioni possono suggerire a Cossiga di puntare a un governo a cinque: probabilmente — stando a quello che si sente dire nelle sedi dei partiti — questa ipotesi verrà fatta dalle delegazioni degli schieramenti che finora hanno lavorato insieme; ma questa strada è percorribile se il Pli dimostra predisposizione a rientrare nella compagine. Un rientro, del resto, è ipotizzabile se il Pli in cambio ottiene qualche assicurazione che la Finanziaria verrà modificata. Ma difficoltà in questo senso

vengono fatte soprattutto dal Psi.

Il ministro del Tesoro, Amato, considera il documento di previsione come intoccabile, e avanza il sospetto che in realtà la mossa liberale sia dovuta alla volontà di dimostrare la propria vitalità. Meno rigida la posizione della Dc; si tenga presente che la stessa Dc ha presentato al Senato un progetto che modifica sostanzialmente l'impianto della Finanziaria. Entrambi i partiti decidono in giornata il loro atteggiamento. La Dc aveva convocato una riunione della segreteria per lunedì, ma l'ha anticipata a oggi. Si sa che i leader dei cinque partiti hanno tuttavia già parlato con Cossiga in una serie di colloqui (informali) via telefono.

Se il Pli non otterrà nulla, non rientrerà, e allora si andrà verso un governo a quattro. Ma tutti i partiti tengono presente anche la possibilità di una terza soluzione: che cioè i tempi della crisi si allungino, e che si aprano nuove prospettive di soluzione, tra cui quella di un governo su nuove basi programmatiche.

In ogni modo un incarico a Goria viene dato per sicuro. Toccherà a lui valutare se vi sono possibilità di riuscire oppure no. Tuttavia, se le consultazioni offriranno a Cossiga la speranza di una facile ricomposizione, il Capo dello Stato potrà anche respingere le dimissioni e rinviare il governo alle Camere perché si faccia riconfermare la fiducia.

Goria dice: «E' una crisi difficile da spiegare: la gente non ha capito quello che è successo». Goria è amareggiato? «Preoccupato». Dice De Mita: «Pensare a una crisi lunga non dico sia un atto di insipienza, ma quasi». Dice il Pri: «La situazione non consente una vacanza di governo». Il Pli insiste: «Rigore economico ma anche coerenza politica». Riservato appare per ora il Psi.

CRISI / UN PROBLEMA DOPO L'ALTRO

Cento giorni tutti nell'emergenza

Valtellina, Porto Azzurro, Golfo, armi, ora di religione...

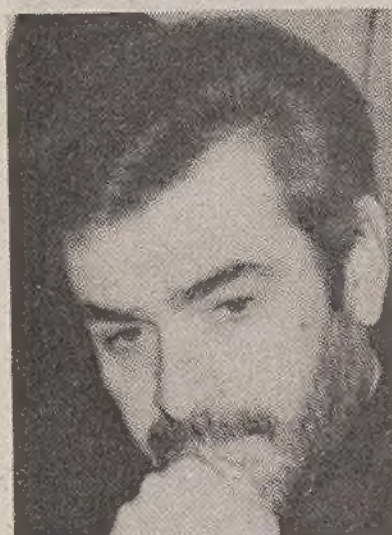
ROMA — Circa cento giorni di intensa attività separano l'attuale momento di crisi del governo Goria dalla sera del 28 luglio scorso, quando, come presidente incaricato, presentò al capo dello Stato la lista dei ministri.

Il consiglio dei ministri di ieri mattina, con il quale si è aperta la crisi che passa ora nelle mani del Presidente Cossiga, è stato il 26. di questo gabinetto: uno ogni quattro giorni. Il perno dell'attività di proposta legislativa del governo è stato prevalentemente la legge finanziaria, mentre gran parte delle riunioni di governo sono state dedicate a rinnovare i numerosissimi decreti legge in scadenza ereditati dai precedenti governi, e soprattutto, a fronteggiare problemi improvvisi e gravi.

«Valtellina, Porto Azzurro, speculazione sulla lira, Golfo Persico, Finanziaria, ora di religione, crollo in Borsa, con questi scogli la mia navigazione non è stata certo tranquilla» osservava solo tre settimane fa, in un'intervista, lo stesso Goria.

Ma gli ostacoli, specie all'inizio, sono stati anche più. Governo di programma, senza maggioranza politica, il gabinetto Goria ha stentato all'inizio anche a trovare una definizione: respinta dai socialisti quella di «pentapartito», scartata quella di «pentacoloro» ci si è limitati a quella di «governo a cinque».

Nato in piena «emergenza Valtellina», con le polemiche che accompagnarono l'uscita dal governo del ministro della Protezione civile Zamberletti, il gabinetto Goria si trovò pochi gior-



ni dopo il suo insediamento ad affrontare gli strascichi delle interviste dell'uscante ministro dell'Interno Scalfaro dell'8 agosto sui servizi segreti. Quasi negli stessi giorni cominciò un'ondata di fermi, sequestri e indagini sul traffico delle armi che portarono all'incriminazione, tra gli altri, dei Borletti, padre e figlio. Poi scoppia la rivolta nel carcere di Porto Azzurro.

L'attività del governo prosegue nel continuo altalenarsi di avvenimenti da fronteggiare e di indirizzi legislativi da dare, mentre Goria comincia a visitare tutte le capitali della Comunità europea per presentare il nuovo governo ai capi dei Paesi della Cee. Prime tappe, il 10 settembre, l'Aia e Madrid.

Già il giorno prima, il governo aveva posto la questione di fiducia sulla decisione di inviare le navi italiane nell'area del Golfo. Il Vaticano manifesta le proprie preoccupazioni per l'orientamento che sta prendendo il dibattito sull'ora di religione. Dopo una riunione destinata in origine a restare segreta, Goria incontra ufficialmente il se-

gretario di Stato Casaroli. Se tra i due Stati si giunge a un chiarimento, la situazione politica tra i partiti di governo resta difficile. Lo stesso Goria dichiarerà poi, che l'ora di religione «è stato il punto più difficile da superare e su di esso siamo stati veramente a un passo dalla crisi». Finalmente, il 10 ottobre alla Camera e il 15 al Senato il governo ottiene l'approvazione del Parlamento, ma con il voto contrario dei liberali.

Intanto si riaccendono, però, le discussioni sul Golfo, quando il 19 ottobre gli Stati Uniti attaccano, per rappresaglia, una piattaforma iraniana. A rinfocolare le polemiche c'è anche un ennesimo e grave fatto nuovo, tuttora irrisolto: il sequestro di tre tecnici italiani in Iraq da parte di nazionalisti curdi. Palazzo Chigi si occupa della questione nello stesso giorno in cui il governo conferma il giudizio favorevole alla privatizzazione di Mediobanca.

Gli scioperi continuano a creare molte difficoltà, specie nei trasporti. Il 30 ottobre Goria propone al Consiglio dei ministri di fissare con due norme il preavviso di almeno 15 giorni per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali e nuove forme di precettazione. Socialisti e socialdemocratici, pur dichiarandosi favorevoli alla regolamentazione del diritto di sciopero, ritengono il momento poco opportuno e preferiscono approfondire il dibattito. Il progetto viene accantonato.

Infine lo scontro sulla finanziaria, di questi giorni e le conseguenti dimissioni.



Altri arresti per le armi

TRIESTE — Si sono estese ad altre città italiane le indagini sulle armi trovate giovedì dai carabinieri (nella foto) qui sopra) in una soffitta di Trebiciano, sull'altipiano triestino: tre ragazzi sono stati arrestati ieri. Due nei pressi di Mestre, uno a Modena. Adesso sono nel carcere del Coroneo dove da tre giorni sono già detenuti cinque triestini. Parte delle armi è stata rubata nel deposito della Marina di La Spezia.

Servizio a pagina 11

BRUNICO Tensione

PAGINA

3

A Brunico e in tutta la Val Pusteria la «tensione» per la bomba-petardo dei giorni scorsi è subito rientrata. La convivenza etnica ha salde basi, fortunatamente. Quest'area montana che viene chiamata anche «Marca triestina» per il massiccio afflusso turistico proveniente dalle nostre terre, sembra aver superato i forti traumi del passato. La tensione etnica è mitigata proprio dal benessere derivato dal turismo di massa.

FANTASTICO «Pentito eccellente»



«Fantastico» senza sorprese, ieri sera su Raiuno. L'attesa creata dopo la «gaffe» alla vigilia del referendum, si è risolta con il monologo di Celentano, «pentito eccellente». Servizio negli spettacoli

DIMISSIONI Stabile

PAGINA

II

Dimissioni, bilanci che non passano, organici contestati: il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia è più instabile che mai. La crisi, cominciata parecchio tempo fa, è culminata ieri con il direttore Sergio d'Osmo che ha rimesso il mandato conferitogli nel 1982. Ma i problemi dello Stabile non si fermano qui: c'è anche un bilancio consuntivo con un «buco» di un miliardo e mezzo.



Azzurri qualificati

NAPOLI — L'Italia, battendo per 2 a 1 la Svezia, si è qualificata alla fase finale dei Campionati europei di calcio che si disputeranno l'estate prossima in Germania. Gli azzurri di Vicini hanno conquistato l'ambito traguardo aggiudicandosi il proprio girone eliminatorio con una giornata d'anticipo. Mattatore dell'incontro, un vero e proprio spargello disputato su toni agonistici molto elevati, è stato Gianluca Vialli, autore di una splendida doppietta che ha piegato gli scandinavi. Tutte le reti sono state messe a segno nel primo tempo. Nella ripresa alcune parate di Zenga hanno evitato il pareggio svedese che avrebbe imposto agli azzurri di battere il Portogallo, nell'ultima partita del girone il 5 dicembre in Italia, per qualificarsi.

Servizi nello Sport

MUTUI VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ Celerità
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

L'INFARTO DI YELTSIN

La prima vittima della «perestroika»

MOSCA — Come sta Boris Yeltsin? E' vero che le sue condizioni di salute sono molto gravi? Questi interrogativi tengono banco nei circoli occidentali della capitale sovietica dove il «caso» dell'ex primo segretario del partito comunista di Mosca Gorbaciov rischia di trasformarsi in una tragedia tale da investire anche la «perestroika» di Mikhail Gorbaciov. Sul conto di Yeltsin continuano a circolare voci non ufficiali, mentre le autorità sono avarie di informazioni. La notizia dell'infarto di cui è rimasto vittima l'ex delino di Gorbaciov è stata confermata da altre fonti. Secondo un portavoce dei «gruppi informali» sovietici, Yeltsin è ricoverato in gravi condizioni in una clinica del Cremlino. Secondo altre voci, peraltro incontrollabili, Yeltsin verserebbe in fin di vita o addirittura sarebbe morto. Alcuni membri della federazione dei club socialisti si sarebbero recati l'altro ieri al municipio chiedendo di parlare con Yeltsin, ma i funzionari avrebbero risposto

che non era possibile perché il «compagno Yeltsin è malato» o meglio «è stato colpito da infarto». Il «caso Yeltsin» continua a provocare prese di posizione e dichiarazioni in tutti gli ambienti moscoviti. Dopo che la «Pravda», la «Moskovskaya Pravda» e la «Sovetskaya Rossiya» hanno dedicato rispettivamente due pagine intere al dibattito avvenuto in seno al plenum del Comitato centrale del partito in cui è stata decisa la sorte di Yeltsin, l'argomento è sulla bocca di tutti. Vi sono state alcune manifestazioni di appoggio all'ex primo segretario di Mosca (tra cui alcuni studenti e rappresentanze sindacali). Ma si cerca anche di ricostruire le ultime giornate del «pensionato». Secondo alcune fonti, l'ex delino si sarebbe sentito male martedì scorso; ma il giorno successivo avrebbe deciso di prendere la parola al plenum del partito di Mosca. Il suo intervento sarebbe stato piuttosto confuso, Yeltsin avrebbe abbozzato un'autodifesa, ma la sua linea sarebbe apparsa

contraddittoria, del tutto inconsueta per un uomo vigoroso e logico com'egli era. Evidentemente, il danno cardiaco era già in atto. E il giorno successivo le condizioni si sarebbero ulteriormente aggravate. Un effetto certamente non positivo lo avrebbe avuto la requisitoria di Gorbaciov. Tra la sorpresa dei presenti, il segretario del Pcus ha indirizzato un violento attacco contro Yeltsin, accusato di aver assunto atteggiamento «politica-mente immaturo» e per questa ragione è stato costretto a rassegnare le dimissioni dall'incarico. Gorbaciov, insomma, non ha esitato a prendere le distanze dal suo ex collaboratore, rovesciandogli addosso tutte le accuse possibili per avere voluto accelerare i tempi della «Perestroika». Non c'è dubbio che in questo modo il segretario del Pcus si è creato una forte copertura presso l'ala conservatrice del partito, quella rappresentata da Ligachov e da Cebrikov.

[a.v.]

MENTRE L'OPPOSIZIONE PROMETTE BATTAGLIA

Una crisi da risolvere in fretta

Questa l'intenzione di Cossiga e delle forze di maggioranza. Craxi esclude altre staffette

ALT AL DIBATTITO

Finanziaria rinviata

Andreata: poche ore ed era fatta



ROMA — Per la finanziaria occorrerà attendere la conclusione della crisi di governo. Ieri la commissione Bilancio del Senato ormai alla fine del proprio lavoro, è stata fermata dalla notizia della crisi e con il governo dimissionario il Parlamento sospende la propria attività. Peccato, ha commentato il presidente della commissione Andreata, altre quattro ore ed era tutto fatto. Ora invece la commissione dovrà essere convocata dopo la formazione del nuovo governo per completare il lavoro. A questo punto sembra proprio inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio in quanto, anche con una crisi di breve durata, sarà impossibile concludere i lavori entro dicembre. La finanziaria, infatti, oltre che dal Senato, deve essere ancora esaminata dalla Camera. I lavori in commissione sono stati sospesi ancora prima che fossero ufficialmente le dimissioni di Gorla. Andreata è andato a riferire al presidente del Senato, Spadolini, e dopo tutti a casa ad attendere tempi migliori.

A parte la delusione per essere stato fermato in dirittura d'arrivo, Andreata ha espresso soddisfazione per il lavoro svolto, ed in particolare per aver messo mano al prontuario farmaceutico. L'esponente dc ha rilevato che per la prima volta dal 1979 il governo ha presentato una finanziaria con le spese bilanciate. «Inoltre, una serie di emendamenti da me proposti avrebbero reso, per il futuro, innecario questo strumento che negli ultimi 10 anni è servito ad agevolare le spese in deficit», ha detto Andreata.

Bisogna vedere però se il nuovo governo deciderà di rimettere nuovamente le mani sul documento economico. Secondo il liberale Fassino ora che si è arrivati alla crisi «occorre avere il coraggio di dire che la finanziaria va riesaminata profondamente». Anche secondo Andreata, il governo dovrà modificare profondamente nel suo programma l'indirizzo di politica economica, in quanto la finanziaria bis è peggiore della prima ed è stata avversata da tutte le forze politiche e sociali. G.S.A.

ROMA — Gorla-bis a cinque? Gorla a quattro? Sorprese alle viste, nonostante tutti invitino a «far presto» e a ricomporre il quadro politico frantumato dall'uscita di scena dei liberali.

Un sabato ricco di domande e di telefonate con una sola certezza, anche se non ufficiale: la «fretta» di Cossiga, che, al di là della scontata necessità di rimettere assieme i cocci del governo per fargli varare la finanziaria e la legge sulla responsabilità dei giudici, pare poco intenzionato a rinunciare alla sua visita ufficiale in Gran Bretagna, che dovrebbe prendere il via domani stesso. Così proprio con il Quirinale si sono incrociate ieri molte linee telefoniche. Consultazioni rapidissime, incarico immediato, la terapia sulla quale i partiti della ex maggioranza si sarebbero ritrovati. Posizione che però non tiene troppo conto delle opposizioni le quali, al momento, sembrano invece intenzionate a dare battaglia. «Al di là del contenzioso occasionale, la crisi che si è aperta dice che è finita l'epoca della governabilità facile», è l'analisi del segretario del Pci, Natta, per il quale prioritaria è a questo punto, la definizione di una nuova politica economica.

Che il Pci si attenda che le cose vadano per le lunghe (e non debbano essere confinate in consultazioni di maniere) l'ha fatto capire del resto anche il vicepresidente dei senatori Andreata, il quale ha puntato un indice sul fatto che è la prima volta che un governo cade sulla legge finanziaria. «Né i comunisti sono i soli a reclamare seri approfondimenti. Demoproletari e verdi chiedono che Cossiga tenga conto — prima di affidare un incarico — anche dell'ancor fresco risultato del referendum, mentre i radicali rilevano che Pannella e Negri come la crisi, a questo punto, sia un «atto molto opportuno e necessario» per chi non vuole una crisi continua, solo con una «pretesa fermezza», e una «rigidità non politica, ma di potere e di sottoposizione».

Dall'altra parte della barricata, naturalmente, le opinioni sono del tutto opposte. Tranne Andreotti, che ha addotto la mancanza di «esperienze profetiche», un po' tutti i ministri giunti a palazzo Chigi per l'ultima riunione del Gorla-primo si sono augurati velocità supersoniche. «Si faccia presto se sono vere,

come io sono, tutte le cose che abbiamo detto sulla situazione economica», ha invocato Gava. «Spero sia una crisi brevissima», ha detto Prandini. «La congiuntura rischia di farsi grave se la crisi sarà lunga», ha ammonito Vizzini.

Anche i socialisti sembrano sulla stessa linea. Se i ministri del garofano hanno preferito il silenzio è stato il sottosegretario al tesoro, Sacconi, a notare come «in un mare internazionale così agitato bisogna garantire la governabilità». Concetto che riprendeva del resto quanto sostenuto da Craxi un paio di giorni fa in un'intervista ad «Epoca», che è stata però resa nota solo ieri. E nella quale, oltre a chiarire come il Psi si muova proprio per una effettiva governabilità («La dietrologia? Stuzzica, incuriosisce, diverte... ma io seguo strategie dichiarate; il mio partito ha un programma che tutti conoscono»), nega decisamente di pensare a un nuovo cambio di testimone per palazzo Chigi, questa volta magari da attuare tra un po' e lui stesso: «Un'altra staffetta? Ma non basta quello che è successo nell'ultima legislatura?». Governabilità e rapidità per tutti, dunque. Ma da raggiungere in che modo? Nella Dc

— ieri si è riunita la segreteria. De Mita ha contattato un po' tutti i leaders ed ha convocato per questa mattina la direzione — si preme ad esempio perché il nuovo governo abbia una marchiatura «politica» e non più solo «di programma». «Chiediamo, e non da oggi, una maggioranza politica e non solo se a questo punto gli altri partiti insistono su un suo carattere semplicemente programmatico», ha detto Mancino.

«Se si resusciterà il fantasma del governo di programma senza affrontare il tema delle convergenze politiche otterremo solo di far scivolare il periodo della resa dei conti», ha ammonito Silvestri. L'altro interrogativo aperto riguarda i liberali. Sarà un esecutivo a cinque o a quattro senza il Pli? «Dipende da loro», fanno sapere repubblicani e socialdemocratici. Con i socialisti in silenzio se si eccettua Amato che, nell'abitualità rubrica preparata per l'«Espresso» fa capire che «l'impenenza liberale» si deve più a motivazioni di sopravvivenza che a vocazioni di programma. [a. c.]

I SINDACATI DECIDERANNO

E' in forse lo sciopero generale

Contro la finanziaria scenderanno in piazza i pensionati

ROMA — I sindacati confederali guardano con occhi attenti l'evolversi della crisi di governo. La «mannaia» dello sciopero generale, fissato per il 25 novembre, pende ancora sulla finanziaria. Ma la mancanza di una controparte reale, di un esecutivo nella pienezza dei suoi poteri potrebbe far riconsiderare alle tre sigle sindacali l'opportunità della protesta. Del resto, Cgil, Cisl e Uil lo avevano già detto nel proclama la giornata di sciopero: non avrebbe avuto alcun significato far incrociare le braccia all'intero paese contro un governo inesistente, per una lotta «diretta contro i fantasmi». Una mini-prova generale della protesta è comunque fissata per il 17 novembre, martedì. Scenderanno in piazza tutti i pensionati italiani iscritti al sindacato. Obiettivo delle manifestazioni che si svolgeranno in molte città sarà la legge finanziaria e la sua recente riscrittura, colpevole di penalizzare le spese sociali della terza età. Un esempio? L'aumento del ticket sulle ricette.

Sempre martedì i vertici confederali si riuniranno per valutare la possibilità di rientrare lo sciopero generale. I tempi e le modalità delle consultazioni condotte dal Presidente della Repubblica avranno una sicura influenza sulla decisione sindacale. Soprattutto se (come ha annunciato Gorla) i primi colloqui inizieranno già da oggi. «E ancora prematuro parlare di revoca» so-

stiene Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl — vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni. Certo però che cambiando l'interlocutore governativo e i suoi orientamenti, anche questa importante iniziativa dovrà essere riconsiderata». I sindacati, però, sottolineano che una eventuale revoca dello sciopero generale non toglierebbe valore alle lamentele e soprattutto alla proposta di politica economica avanzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. L'alternativa alla finanziaria «iniqua» — dicono — passa attraverso fondamentali riforme strutturali: innanzi tutto equità fiscale per aumentare le entrate; poi crescita dell'occupazione, efficienza della pubblica amministrazione e riassetto del sistema di istruzione e formazione per il quale è necessario un impegno senza precedenti sia in investimenti sia per delineare le necessarie riforme.

«E' importante rilevare — afferma Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil — che in discussione non c'è l'unità delle tre confederazioni sulle precise rivendicazioni di politica economica che sono alla base della decisione dello sciopero e con le quali il prossimo governo dovrà necessariamente confrontarsi. Lettieri ritiene anche che «è difficile che possa essere attuata una protesta contro un governo che non c'è».

[Corrado Chiominto]

SPERANDO IN UNA MEDIAZIONE

Volare è ancor più impossibile

Una settimana «nera». Per i treni domani una decisione

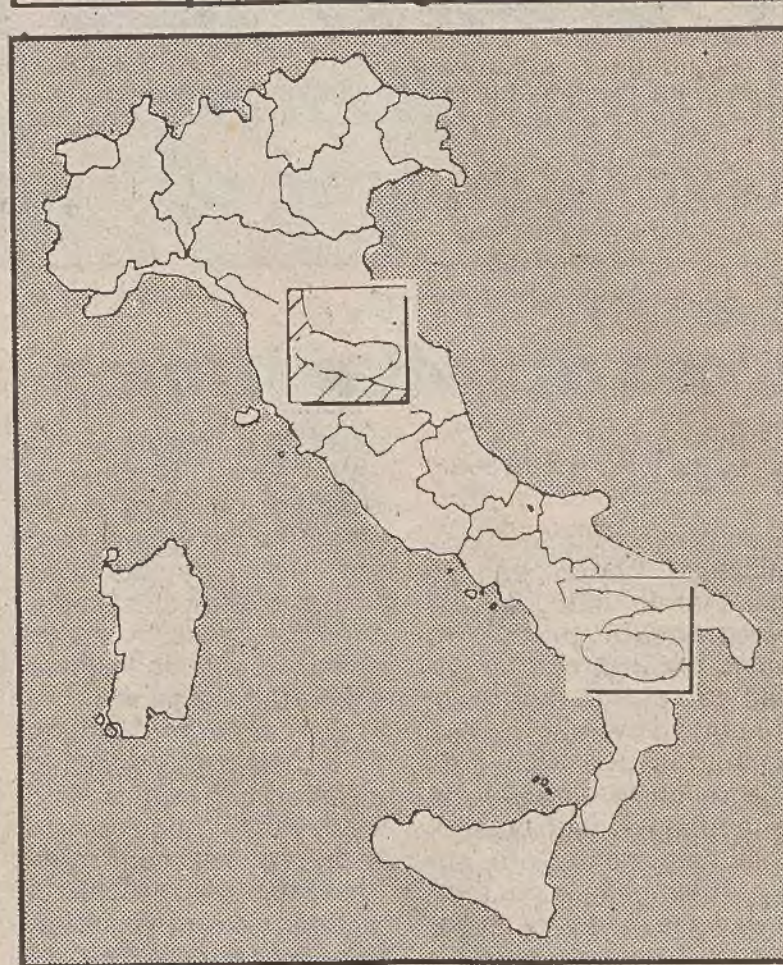
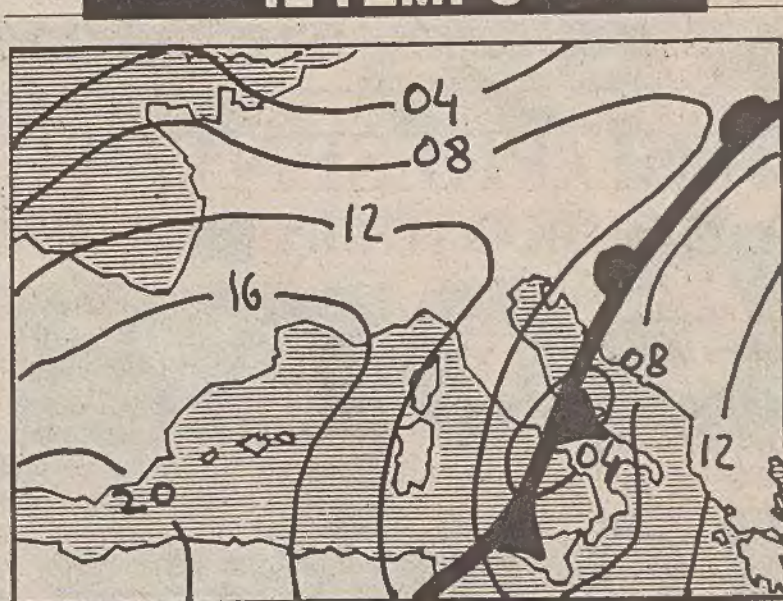
ROMA — 60 voli nazionali e internazionali cancellati ieri dall'Alitalia a Fiumicino a causa di improvvise agitazioni a scacchiera del personale addetto alla manutenzione. Da domani, inoltre, comincia una settimana nera per chi deve volare. La speranza è che i ministri del lavoro, Formica, e dei trasporti, Mancino, riescano a sbloccare la vertenza del personale di terra degli aeroporti che si è arenata a livello tecnico sulla questione economica, ma non dimenticando che è in piedi l'agitazione dei piloti. L'urgenza di una mediazione del governo è sotto gli occhi di tutti, ma la crisi in atto non faciliterà le cose. Un incontro al ministero del lavoro tra Cgil, Cisl, Uil, Alitalia e Intersind si sarebbe dovuto svolgere venerdì ma è stato rinviato «a data da destinarsi». Intanto domani scioperano per 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30, le rappresentanze di base dello scalo di Fiumi-

no; mercoledì ci sarà un black-out di 24 ore degli aeroporti milanesi e uno sciopero di tutti i settori operativi dell'Alitalia di Fiumicino, che si asterranno dal lavoro dalle 11 alle 19. Venerdì e sabato sarà la volta dei piloti dell'Anap, degli assistenti di volo dell'Anav, dei tecnici di bordo dell'Atv che paralizzano per 48 ore lo scalo romano, garantendo solo i collegamenti con le isole. Infine, domenica prossima, sciopereranno per 24 ore i «Cobas» del personale di terra degli aeroporti di Roma. L'ultimo anello di questa lunga catena di scioperi è quello indetto lunedì prossimo dai quadri del trasporto aereo e aviazione civile aderenti alla Confederquadrati che protestano «per sollecitare una corretta applicazione della legge 190 e contro l'andamento delle attuali trattative».

Per quanto riguarda la vertenza ferrovie Cgil, Cisl e

Uil e il sindacato autonomo Fisafs si sono riuniti e hanno deciso di rinviare a domani ogni decisione in merito a eventuali azioni di lotta. Secondo indiscrezioni pervenute agli stessi sindacati l'ente starebbe per formulare nuove offerte in merito al «salario di produttività» e proprio per questo le quattro segreterie non hanno preso ieri alcuna decisione. I sindacati, pur apprezzando alcune aperture, hanno comunque espresso un giudizio molto negativo sull'andamento delle trattative con l'ente Ferrovie. La Fisafs in particolare ha ribadito la propria decisione di indire per la fine del mese uno sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri per protestare contro l'andamento negativo del negoziato. Data e modalità dello sciopero saranno decise domani. Il grosso scoglio della vertenza riguarda il recupero di produttività dell'azienda. [Maria Rita Nocchi]

IL TEMPO



Situazione: un sistema frontale atlantico in veloce movimento verso Levante. Interessata tutta la nostra regione.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari con precipitazioni sparse più probabili sul settore orientale e schiarite più ampie sul Piemonte. Su tutte le altre regioni nuvolosità prevalentemente estesa con piogge intermittenti e locali temporali.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Temperatura: in diminuzione al centro Nord e sulla Sardegna. Senza variazioni sulle altre zone.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 7, 12; Verona 10, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 2, 15; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 17; Firenze 13, 20; Roma 11, 18; Roma Lido 14, 21; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 13, 15; Bari 13, 17; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 21; Catania 12, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 14, 21.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest, senza altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali al Centro e sul basso versante tirreno.

Mare: molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, generalmente mosso gli altri mari. Localmente molto mosso l'Adriatico settentrionale ed il Mar Ligure.

18 NOVEMBRE '87

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 25 novembre 1988

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 23 novembre 1988.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà corrisposto in Lire in base al tasso di cambio del 16 novembre 1987.
- Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste del BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.

- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse del 9% ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi al multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 17 novembre 1987.
- I BTE dovranno essere regolati dai partecipanti all'asta il 20 novembre 1987 senza maggiorazione di dietimi.
- I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU

100%

Durata giorni

373

Tasso base d'asta

9,00%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

ENALOTTO

26 milioni per i «12»

Lotto, a Genova è uscito l'81

ROMA — Il Coni servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 46: il montepremi è di un miliardo 494 milioni 626 mila 549. Ai punti 12 spettano 25 milioni 993 mila lire; ai punti 11 825 mila; ai punti 10 66 mila lire.

A Genova l'81 (il fiori) è scomparso dal tabellone dei ritardatari dopo 93 settimane: era atteso dal 18 gennaio ed era, assieme al «coetaneo» 79 a Torino, il terzo ritardatario assoluto. Altri due ritardatari estratti sono il 35 a Cagliari (52 settimane di ritardo, ma il 17 è arrivato a quota 135) e il 22 a Palermo (46 settimane).

Due gli ambi di ritorno: 15 e 26 a Torino dopo tre mesi (17 agosto); 40 e 85 a Bari come il 31 ottobre, due settimane fa. L'ambo gastronomico 9 e 59 (per la «smorfia») i due numeri sono i fagioli e la gallina è uscito due volte: a Torino e a Napoli.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	69	85	88	40	32
CAGLIARI	46	35	73	60	70
FIRENZE	35	28	43	62	64
GENOVA	17	78	81	79	72
MILANO	17	41	76	3	48
NAPOLI	12	59	9	42	71
PALERMO	32	8	3	22	42
ROMA	32	61	62	75	74
TORINO	15	59	9	57	26
VENEZIA	25	84	82	23	71

LA COLONNA ENALOTTO

2 X X 1 1 1 X X 1 1 X 2

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 198.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 14 novembre 1987 è stata di 65.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

ZANONE

«Il mandato non poteva chiudersi meglio»

ABU DHABI — «Il mio mandato non poteva chiudersi in modo migliore». Così il ministro della difesa Valerio Zanone ha commentato davanti agli equipaggi italiani la fine del suo impegno ministeriale, dovuta all'uscita del suo partito dal governo.

Zanone ha visitato ieri le navi del diciottesimo gruppo impegnate nella scorta ai nostri mercantili nel golfo Persico. Nell'emirato è giunto da Sharm El Sheikh (Egitto) ed è salito a bordo della fregata «Grecale» accompagnata dall'ambasciatore d'Italia negli emirati arabi uniti, Enrico De Maio, e dal capo di stato maggiore della marina, amm. Giasone Piccioni.

Il ministro ha espresso al comandante amm. Angelo Mariani e agli equipaggi «il saluto più affettuoso» del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Zanone ha anche ricordato il messaggio alle forze armate del presidente Cossiga del 4 novembre nel quale la missione del golfo è stata definita «testimonianza eloquente dell'accresciuto ruolo che il nostro Paese svolge nella scena internazionale», ma della quale è stato pure sottolineato il «carattere pacifico e la rigorosa neutralità».

Nel messaggio di Cossiga — riproposto da Zanone — è stato ribadito che si tratta di un'iniziativa a sostegno all'attività delle Nazioni Unite. Riguardo alla crisi di governo, oltre all'accenno iniziale, il ministro ha detto di aver avuto un lungo contatto telefonico l'altra sera con il presidente del consiglio.

Dopo la visita alle navi, Zanone si è recato in elicottero nella vicina località di El Ain dove si è incontrato con il principe ereditario Khalifa Bin Zayed.

DORLIGO

COLLEZIONI DI INTERNI

È arredare con: Alacta - Alno - Arc Linea - Axil - B&B Italia - Cappellini - Elam - Flexform - Pallucco - Poliform - Poltronova.

NELLA «MARCA TRIESTINA» DELL'ALTO ADIGE -1

Petardi, ma tanto turismo

A Brunico fra la tensione etnica e l'attesa per la stagione della neve

Dall'inviato
Libero Mazzi

BRUNICO — «Andiamo a vedere la bomba, andiamo a vedere la bomba...». Come una qualsiasi cantilena della Tv dei ragazzi, due bambini — 8-9 anni — in grembiulino nero e collare bianco pedalano sulle loro mini biciclette per raggiungere, appunto il luogo della bomba. La loro scuola, in via Fermi, sta a meno di cinquanta metri, ma mentre i loro compagni impiegano il riposo delle dieci per le solite corse, i giochi e le grida, essi vogliono verificare qualcosa di cui evidentemente hanno sentito parlare a casa al mattino presto.

A Brunico non fa ancora freddo, e il luogo della cosiddetta bomba è all'angolo con via Europa (significativi alquanto i nomi delle due vie), un market di alimentari piuttosto modesto come dimensioni, dove la sera prima alle 22.30 un petardo di mittente anonimo aveva mandato in frantumi un cristallo della porta d'ingresso. Danni per meno di mezzo milione. Con alcuni cartoni si è provveduto a turare la falla, e la vita è continuata come se niente fosse accaduto. Donne e uomini anziani a fare la spesa, senza commenti. Abitudine o senso della realtà?

Il posto di questa «petardata» — perché non di più si è trattato — è in una zona seminuvola, di ville e piccoli condomini, oltre la via principale che la divide dall'antica città medievale. In linea d'aria sta a meno di cento metri dalla stazione dei carabinieri, a poco più dell'ospedale civile, e ugualmente dall'albergo «Andreas Hofer» che, come a parte, è quasi l'emblema della pacifica convivenza dei due gruppi etnici a Brunico, e dove proprio quella sera a quell'ora si teneva un banchetto di un'associazione di lingua tedesca.

Sarà stato il volume delle chiacchiere, ma nessuno si è accorto dello scoppio, nemmeno chi scrive, che in una mansarda — e quindi nel silenzio più assoluto — stava leggendo di un prelibato restauro operato da poco in un antico e nobile edificio della vecchia Brunico, restituito al Comune come scuola di musica. Tant'è vero che il mattino seguente, al primo incontro di questo corto viaggio in Pusteria, ho appreso da

Christian Mayrhofer, responsabile da molti anni di quel meraviglioso fenomeno turistico che è Plan di Corones, la notizia della birbonata. Mayrhofer me l'ha battuta là come se mi avesse comunicato che quel giorno il tasso di umidità a Brunico era del 90 per cento, anche se dopo, nella prima pagina del giornale in lingua italiana (che si stampa a Bolzano), avrei appreso che l'attentato poteva ipotizzare uno spostamento dell'asse della tensione che da mesi ruota attorno a Bolzano e a Merano verso la Pusteria, in quiete da almeno 20 anni.

Perché questa ipotesi «gialla»? Oddio, ma perché la scorsa estate, sulle pendici di un monte che fa cornice a Brunico, è apparsa una gigantesca scritta: «Tirol». E così il pensiero è subito volato a Trieste, alla diga del porto Vecchio, dove sull'edificio cadente del bagno tanto caro a Umberto Saba, appare già da tempo, una mega scritta: «Robi cocal», che accoglie come un enigmatico benvenuto quanti arrivano a Trieste via mare. Che vorrà dire? Uno pseudonimo di Trieste? Uno slogan a sfondo terrorista? Una minaccia? Bah...

Christian Mayrhofer, responsabile da molti anni di quel meraviglioso fenomeno turistico che è Plan di Corones, la notizia della birbonata. Mayrhofer me l'ha battuta là come se mi avesse comunicato che quel giorno il tasso di umidità a Brunico era del 90 per cento, anche se dopo, nella prima pagina del giornale in lingua italiana (che si stampa a Bolzano), avrei appreso che l'attentato poteva ipotizzare uno spostamento dell'asse della tensione che da mesi ruota attorno a Bolzano e a Merano verso la Pusteria, in quiete da almeno 20 anni.

Rancori e dissapori tra italiani

e tedeschi qui si sono stemperati

una ventina d'anni fa. Gli attentati

al monumento agli Alpini

Torniamo comunque a Brunico, ai motivi del nostro viaggio e, se vogliamo, anche alla fortuna di essere capitati al momento giusto. Le ragioni in partenza erano queste: dal dopoguerra, che dista su per giù 40 anni, l'alta e media Pusteria, dal passo di Monte Croce di Comelico a San Lorenzo (due chilometri a Ovest del capoluogo), è di fatto una Marca Triestina, soprattutto d'inverno quando la presenza dei nostri turisti copre l'85 e spesso il 90 per cento di tutta quella italiana. Ora proprio per quella tensione riaccesasi sin dallo scorso Natale da Merano che ospitava il ministro Andreotti, e ripresa da settembre da Bolzano e dintorni con attentati nei quartieri italiani, per fortuna senza vittime, è apparso lecito, alla vi-

gilia della stagione invernale che si preannuncia più che mai folta di fanatici e scatenati delle piste, venire a dare un'occhiata, tastare il polso di una situazione che — come detto — qui si è stemperata da circa 20 anni. Unico segno rimane il monumento agli Alpini all'ingresso della città: dopo tante bombe e conseguenti restauri che lo avevano torturato negli anni Cinquanta, adesso il monumento gloriosamente sta là, la testa e i piedi dell'alpino raffigurato e scolpito in pietra bianca. Chi vuol continuare a distruggere si accomodi, anche se modestamente va detto che l'insieme è più bello così; a frammenti, formato Acropoli. E allora in quegli anni, occorre ricordare, anche se isolate e ininfluenti nella vita e nei rap-

porti operosi delle due comunità, incutevano perplessità e timori quelle bombe notturne fatte volare oltre i reticolati i sacchetti di sabbia della caserma di Monbello, e così i traffici che saltavano, e così gli episodi, purtroppo non incruenti, di Monte Croce, a due passi dal confine austriaco, e quello di Val di Funderes.

Poi, lentamente, la quiete. Il turismo si apprestava a giocare le sue carte fortunate, e persone intelligenti non hanno detto di no. Ecco perché Christian Mayrhofer sorride tranquillo al petardo di martedì sera. Sono le cifre che fa uscire dal suo cassetto a lasciarlo tranquillo, anche se conoscenza ed esperienza di uomini, cose e ambiente non gli tolgono del tutto dagli occhi chiari qualche perplessità che ovviamente si tiene dentro. Ma sa di avere dalla sua un potenziale economico-turistico come pochi. Basti pensare che dal '70 ad oggi Brunico e la Pusteria hanno superato nel settore specifico hanno superato Merano e la val Venosta, malgrado i mega impianti «quattro stagioni» di Val Senales e quelli di Val Solda, di Trafoi e di Merano 2000. Ma qui dal-

l'Alta Pusteria, ci sono stati Moso e Sesto con la Croda rossa e con Monte Elmo, San Candido, Dobbiaco, la valle di Anterselva, Valdaora, e quella giostra infinita di Plan de Corones, che proprio dallo scorso dicembre ha messo in pensione la funivia che parte da Rischon (inaugurata nel 1963) per sostituirsi con un sistema di cabinovie che ha fatto sparire le interminabili code d'attesa. Il costo? Quindici miliardi, che non sono pochi, ma evidentemente ne vale la pena. Non è stato un passo avventuroso, ma una splendida avventura. E così oggi c'è — a suon di investimenti — qualcosa di nuovo.

Non a caso si pensa in termini di Duemila: con la prossima messa in opera della superstrada Perca-San Lorenzo, tre chilometri in linea d'aria e una galleria, che concederà respiro al centro oggi convulso di Brunico; con il completamento della elettrificazione delle linee ferroviarie Fortezza-Brunico-San Candido, che renderà più agili nel tratto terminale i collegamenti molto richiesti anche nel periodo estivo con Genova e Milano, oggi pari a un'interminabile Odissea.

Per non trascurare la combinazione treno-auto da Napoli, che permette, d'estate, di saltare gli ingorghi dell'autostrada del Sole con i relativi svincoli e il progetto di un posteggio sotterraneo a tre piani proprio nel centro della città, a due passi dall'Albergo Posta (Trieste impari) che nel 1866 ospitò Francesco Giuseppe, come ricorda su una lapide in bronzo.

Questo, a grandi linee aspettando la neve, il quadro della Marca Triestina in Alto-Adige, e che ovviamente non si ferma qui, poiché c'è ancora da dire, pure in modi diversi, della «Triestinità» Val Badia, della Valle Aurina, di San Vigilio e di altre piccole e grandi cose. Per oggi sostiamo a Brunico, senza dimenticare che il primo appuntamento è fissato — alla maniera milanese — il 5 dicembre, (un Sant'Ambragio quest'anno anticipato dal calendario) con i cannoni pronti a sparare, se la neve fosse ancora in vacanza, sopra 36 chilometri di pista del Plan di Corones. E di fronte a questi cannoni da neve cosa sono i petardi notturni di qualche insone contro un supermarket?

(1-continua)

UN NOSTRO LUTTO

Morto Paolo Alessi amico e collega

MILANO — E' improvvisamente scomparso, colto da infarto, il collega Paolo Alessi. Aveva 31 anni. Dopo aver fatto parte della redazione del «Piccolo» per poco più di dieci anni, era passato al nuovo mensile del Gruppo editoriale, il «Magazine» di Milano. Anche nella nuova sede e nei nuovi impegni stava mettendo a frutto la sua riconosciuta capacità professionale che aveva affinato con scrupolo nel nostro quotidiano guadagnandosi la stima di tutti i colleghi.



Abbiamo perso un amico. Per quanti lavorano al «Piccolo», Paolo Alessi era qualcosa di più di un semplice collega. Per dieci anni, pieni, Paolo è stato una presenza intelligente, garbata e disponibile, che ha saputo conquistare l'affetto di tutti. Instancabile, giornalista attento e molto legato alla sua professione, si faceva voler bene soprattutto per la cordialità che sapeva dimostrare e mantenere nel reciproco rispetto. Non è facile, lavorando fianco a fianco per dieci ore al giorno, con l'obiettivo — ogni giorno imprevedibile e stressante — di far uscire un giornale, farsi riconoscere unanimemente come tratto peculiare del carattere della redazione e gentilezza. Anche a Paolo poteva costare qualche sforzo, ma per educazione e abitudine, riusciva a risolvere le situazioni più difficili, i rapporti che a volte si rivelavano spinosi con l'aiuto di una sottile ironia, di un «sense of humour» intelligente e saggio che di solito si conquista con la maturità. Che per Paolo invece era un modo innato di prendere la vita e, quando ce n'era bisogno, di difendersene.

Stare al «Piccolo» non era per lui la stessa esperienza che per gli altri. Portava il cognome Alessi. Della famiglia che per decenni — attraverso Rino prima, e Chino poi — aveva posseduto e diretto questo giornale. Paolo aveva cominciato a lavorare nella storica sede di via Silvio Pellico nel '76, appena ventenne. Fresco di college negli Stati Uniti, dopo aver ottenuto la maturità

classica al Petrarca di Trieste, era entrato al «Piccolo» — suo padre direttore — dall'anticamera, come allora facevano molti aspiranti giornalisti. Nella stanzetta dei dimofoni raccoglieva e ribatteva a macchina le notizie. E anche quando più tardi divenne giornalista, non fu mai «il figlio del padrone».

Agli «interni» si fece stimare per la serietà e la presenza assidua, tanto da avere, giovanissimo, un incarico di responsabilità, un incarico di reparto «province», come vice caposervizio. Un ruolo che gli apriva le porte «alla carriera» ma che non creò alcun distacco tra lui e i colleghi. Anzi, nello stesso periodo s'impegnò a rappresentarli — eletto due volte di seguito e con molte preferenze — nel comitato di redazione, l'organismo di tutela sindacale dei giornalisti. Quindi, nel luglio scorso, Milano: per voglia della professione, voglia di mettersi alla prova in una nuova esperienza di lavoro. Al «Magazine», il mensile del gruppo Monti, si fece subito apprezzare per le inchieste e i servizi e ancora una volta per lo spirito di collaborazione.

Per tutti noi la perdita di Paolo lascia un grande vuoto. Che nessuno colmerà con la stessa dolce intelligenza con cui lui, sottovoce, senza far rumore, ha saputo conquistare il nostro affetto.

Alla mamma, Lisa, al papà, Chino, ai giovani fratelli e sorelle di Paolo, Rino, Irene, Marina, vanno le condoglianze più sincere e affettuose di tutta la famiglia del «Piccolo».

ALPINO MUORE IN FRIULI

Ucciso da un colpo accidentale

La disgrazia durante un'esercitazione a Rivoli Bianchi

TOLMEZZO — L'alpino paracadutista Domenico Lalli, di 20 anni, di Moncalieri (Torino), è morto a seguito di un colpo di fucile partito accidentalmente dall'arma di un sottufficiale. Il fatto è avvenuto a Rivoli Bianchi, presso Venezia, a conclusione di una esercitazione nel locale poligono di tiro.

Il militare, raggiunto alla bocca dalla pallottola, è morto durante il trasporto all'ospedale di Udine.

Lalli, in forza al quarto corpo d'armata alpino di Bolzano distaccato alla caserma «Cantore» di Tolmezzo, conclusa l'esercitazione, insieme ad altri commilitoni, stava tornando verso gli autocarri.

Il ministro della difesa — è detto in un comunicato — è stato informato dell'accaduto.

to e ha espresso «ai familiari del militare il commosso cordoglio delle forze armate e suo personale». Il proiettile che ha ucciso il caporale Lalli è partito «per cause tuttora in corso di accertamento» — è detto nel comunicato — dal fucile automatico Fal M 75 in dotazione al sergente Luciano Biancone. Le autorità militari della Regione Nord-Est hanno espresso anch'esse profondo cordoglio alla famiglia del caporale, e intendono promuovere un'inchiesta per fare piena luce sul tragico episodio. Il poligono di Rivoli Bianchi è teatro di periodiche esercitazioni e gli incidenti sono assai rari grazie alle severe misure di sicurezza messe in atto dalle autorità militari.

IL MERCATO DELLA PUBBLICITA'

Che fare se gli spot dilagano

L'esigenza di un giusto equilibrio tra informazione e «consigli per gli acquisti»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Non chiamiamola "torta" da spartire, perché sarebbe riduttivo. La pubblicità in Italia, così come avviene in tutti i paesi industrializzati, è un settore trainante dell'economia». Giampaolo Sodano, giornalista, dirigente d'azienda, parlamentare, amministratore delegato e vicepresidente della Sipra, la più grande concessionaria pubblica di pubblicità (tra l'altro ha l'esclusiva della Rai-Tv di Stato) è categorico.

A lei non piace il termine di torta, ma certo la pubblicità muove un giro d'affari notevole.

«Questo è vero. Nell'87 il settore toccherà i 6 mila miliardi di lire. Il prossimo anno crescerà di almeno altri mille miliardi. Dieci anni fa era dieci volte di meno. Allora l'immagine della torta pote-

va andare bene, non oggi». Anche a non volerla chiamare «torta» resta sempre il fatto che questi sei o settemila miliardi di lire, Rai-Tv di Stato, televisioni commerciali e stampa devono dividerseli. «In realtà non è più così. La divisione poteva esserci quando la Tv di Stato era sola a fronteggiare la stampa. Oggi, con l'avvento delle televisioni commerciali, non ha più senso».

Però, se si scacciasse il flusso pubblicitario sia la Rai, sia le televisioni commerciali, sia i giornali si troverebbero in difficoltà.

«Non solo loro. Anche la vendita di automobili, a esempio, si troverebbe in difficoltà. La pubblicità è un termometro che non solo regola gli introiti dei mezzi di comunicazione come televisione e stampa, ma è diventata parte integrante della vendita di un prodotto. Nessuno ne può più fare a meno».

Le televisioni, comunque, cercano di arraffare la parte più consistente. Non sarebbe il caso di pensare a una legge che regoli il settore? «L'unico regolatore, ormai, è il mercato. Il tetto per la televisione di Stato c'è, ma è anacronistico. Deve essere rimosso».

E così la televisione si mangia tutto e ai giornali restano le briciole. «No, il punto è un altro. Se di tetto dobbiamo parlare è meglio stabilire un indice di affollamento. Ossia, un rapporto tra i tempi concessi alla pubblicità e quelli destinati all'informazione e allo spettacolo».

Quanto dovrebbe essere questo indice di affollamento?

«Di questo si sta discutendo. Quello che c'è per il momento per la televisione di Stato sembra un buon indice di affollamento. Del resto, lo stesso Berlusconi di recente

ha dichiarato che durante gli spot televisivi si registra un calo di ascolto pari al 30 per cento. Quindi è interesse anche delle televisioni non esagerare».

Insomma, la «fuga dallo spot» non è un'invenzione, quindi sarebbe meglio parlare di indice di tolleranza da parte dei telespettatori.

«L'eccessivo affollamento può essere evitato anche aumentando le tariffe. In questo modo il mercato si autoregolerebbe. Però, visto che non si potrebbero ugualmente evitare fughe in avanti, lo Stato deve intervenire. E il metodo migliore è quello dell'indice di affollamento, o se preferisce di tollerabilità».

Secondo un'indagine Demoskopea-Doxa la gente rifiuta la pubblicità televisiva molto più di quella stampata.

Condivide questa conclusione? «Non c'è dubbio che le cose

stanno così. Ma i due mezzi non sono alternativi. Un bravo programmatore di pubblicità sa che la cosa migliore è puntare su entrambi i mezzi. Circa quindici anni fa negli Usa vi fu uno sciopero dei giornali che durò 90 giorni. Ebbene, malgrado negli Stati Uniti la presa della televisione sia molto forte, le vendite di quasi tutti i prodotti calarono in modo drastico».

La Sipra come società statale come si comporta in questo delicato meccanismo?

«Noi, lavorando per l'ente televisivo di Stato, abbiamo l'onere della qualità del messaggio pubblicitario, della durata, dell'inserimento nel palinsesto televisivo. E' un modo di operare che, di fatto, spinge il mercato ad autoregolarsi e a orientare la produzione. Questo sia nell'interesse dell'impresa che ci commissiona l'incarico, sia dell'ente televisivo, sia dei cittadini».

«FOLLIE» PER IL TARTUFO

Due milioncini al chilo



SIENA — Il tartufo bianco quest'anno è arrivato a circa due milioni di lire al chilogrammo a seconda della pezzatura. La notizia viene da San Giovanni d'Asso (Siena) dove è in corso una mostra del preziosissimo tubero. La zona delle crete senesi è ottimale, alla pari delle colline di Alba e di poche altre dell'Umbria e delle Marche.

Nel 1986 la produzione toscana è stata di circa 300 quintali (circa un terzo del totale nazionale), con 25 miliardi di giri di affari e 4.500 «tartufai». Crescenti le richieste dal mercato estero, soprattutto da Francia, Giappone, Stati Uniti d'America.

Nel Senese il tartufo bianco ha un marchio appositamente registrato e c'è in cantiere la denominazione di origine controllata. La manifestazione vuole caratterizzare su scala nazionale il pregiato tubero bianco del Senese attraverso la diffusione nella gastronomia nazionale, abbinandolo anche ad altri prodotti enogastronomici senesi.

Il tartufo può — è stato poi detto in un convegno — rappresentare anche alternativa gratificante alle produzioni tipiche.

ASTA ANTIQUARIATO

SAVE C/O ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
Via C. Battisti 52 PADOVA (Zona Centro vicino Bar Pedrocchi)

— ARREDI E DIPINTI ANTICHI DAL 500 ALL'800
— ARAZZI, ACQUEFORTI, ARGENTI, TAPPETI, SCULTURE ecc.



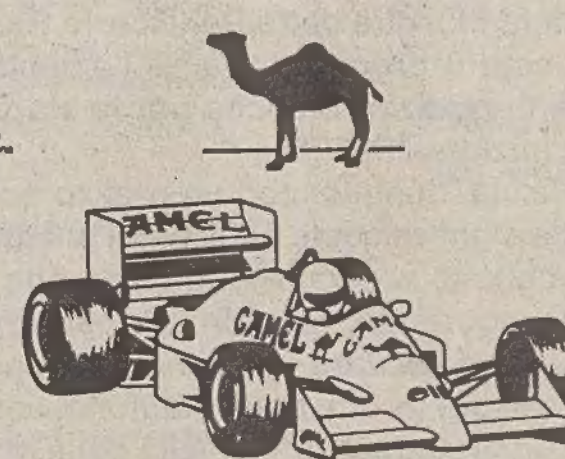
Esposizione da oggi pomeriggio ore 15-22

ASTA LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1987 ORE 21
MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1987 ORE 21
Catalogo in sede - Per informazioni: tel. 049/652793

FIERA DI PORDENONE



CAMEL
ADVENTURES

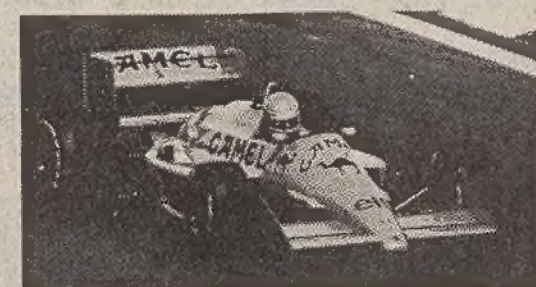


18 - 22 Novembre 1987

Orario: fiera 16.00 - 22.00 · Sabato e domenica 9.00 - 22.00



Esibizioni motociclistiche indoor



Esposizione auto e moto di serie e da competizione



Esposizione MB 339 P.A.N.



Savio
Caldaie murali a gas



viticoltori friulani
la Delizia®
casarsa - cervignano



Ruote in lega leggera



La BANCA in FIERA
Anche noi siamo qui per affari.
Per consigli e per aiutare a concludere prima e meglio ogni operazione. In Fiera. Dove e quando vi serve di più.
Banca Cattolica del Veneto

ESPERIENZE A CONFRONTO

Due sismi, due Italie

Friuli e Irpinia, analogie e differenze

Problematico al Sud un autogoverno della ricostruzione

Servizio di
Paolo Rumiz

Il dibattito a Udine

voluto dalla Confindustria

è finito con l'affrontare

la questione meridionalistica

UDINE — Il Sud terremotato non è ancora pronto, come lo è stato il Friuli, all'autogoverno della ricostruzione. Certo, l'esperienza del '76, nelle sue linee maestre, si è rivelata esportabile anche in Irpinia e Campania. Ma le differenze, il fossato fra le due realtà resta enorme. Su questa franca ammissioni, e sullo sfondo di un'immagine forse idealizzata del caso Friuli, il confronto di Udine sui territori colpiti da calamità naturali è scivolato alla fine in un appassionato dibattito sulla grande questione meridionalistica e sulla frattura che ancora divide il Paese in questo scorcio del secondo millennio.

L'idea di tirare le somme delle due esperienze era stata lanciata un anno fa dall'Assindustria di Udine nel decennale del terremoto. Il centro studi della Confindustria aveva raccolto la sfida, per sfruttare la lezione della storia. Avviando una ricerca che ora ha trovato nell'emergenza Valtellina una drammatica spinta d'attualità. E' stato proprio il caso Valtellina a suffragare la validità del modello adottato nel caso Friuli, nel senso di un'autogestione delle risorse. «La Regione deve fare da pivot», ha osservato il presidente della Lombardia Tabacchi. «Deve fare da punto di coordinamento per l'azione delle autonomie locali, per stimolare un intervento integrato veramente interregionale, che sappia tener conto delle diversità della Valtellina rispetto alle altre aree disastrate». Friuli dunque, modello valido. Ma esportabile ovunque?

«Una legge buona per tutte le situazioni è pura utopia», aveva detto venerdì l'ex commissario straordinario del Friuli ed ex ministro della protezione civile Zamberletti. Ma aveva anche aggiunto che dei criteri guida erano ben individuabili. Ne ha parlato ieri la Confindustria, con particolare enfasi sul tessuto produttivo, attraverso il direttore del centro studi, prof. Cipolletta.

Una considerazione spicca fra tutte, al di là di quelle — ovvie — sulla tempestività e il coordinamento degli interventi. Ed è che dopo una calamità naturale non è più sufficiente una pura ricostruzione del passato. «Dallo stato di sfiducia, di abbattimento, che segue a una catastrofe

— ha detto Cipolletta — si esce solo con una spinta molto forte verso il futuro e lo sviluppo, e ciò anche in aree che sviluppo non hanno mai conosciuto». Così riletta, la calamità naturale diventa un'occasione per ripartire da zero e liberarsi dalla vischiosità paralizzante delle vecchie infrastrutture tradizionali — ha concluso Cipolletta — ha occorre creare reti più sofisticate e soprattutto occorre saperle gestire in modo non improvvisato, per evitare lo sperpero delle risorse pubbliche.

Il Friuli questa occasione l'ha colta al volo, trasformando una tragedia in volano per lo sviluppo. Ma l'Irpinia? La pioggia di miliardi della solidarietà nazionale non ha avuto gli stessi effetti.

E' qui che si è innestato il dibattito, che ha visto protagonisti Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, Vincenzo Giustino, vicepresidente per l'organizzazione della Confindustria, Giacomo Schettini, specialista del Pci sui temi del Meridione, e Claudio Beorchia, senatore friulano della Dc. «Drammatica» è stata definita da Benvenuto l'esperienza avuta con le istituzioni e le forze politiche delle aree terremotate del Sud. «Il sindacato ha raccolto 50 miliardi da destinare a centri sociali. Ebbene: ottenere le autorizzazioni è stato un calvario di anni». Stesso discorso per i miliardi dell'occupazione giovanile, che a differenza del Nord non hanno quasi creato posti di lavoro: al punto che proprio per questo

motivo l'ultimo «pacchetto» di miliardi destinati al Sud è stato dirottato sulla Valtellina. Bene o male i commissari al Sud hanno funzionato: ora ci vuole il ritorno alla normalità. Ma che cos'è la normalità — si è chiesto Giustino — in aree abbandonate da secoli? Non può essere il ritorno alla situazione preesistente: vorrebbe dire rifiutare lo sviluppo. Che fare allora? «Non dico certo di prorogare i poteri commissariati — ha concluso — ma di rifondare completamente le autonomie locali, questo sì».

L'intervento ha dato fuoco alle polveri. «Il rientro alla normalità del controllo democratico e dell'operatività degli enti locali è fondamentale nel Sud — ha ribattuto Schettini — se non si vuole ammettere che il Meridione è qualcosa di diverso dalla storia d'Italia. In fondo i commissari non hanno saputo evitare il gioco delle tangenti e degli intermediari speculativi... Il fatto è — ha aggiunto — che nel Sud l'inefficienza ha un colore politico ben preciso».

«Non mi sentirei di consigliare, se non nei casi di emergenza, la perpetuazione di metodi di governo non legati alla Costituzione», ha detto Beorchia. «Qualche anno fa qualcuno ci definì pazzi perché volemmo gestire da noi la ricostruzione. Ora ci rendiamo conto che quest'esperienza ha fatto maturare le nostre capacità di autogoverno, perché ha obbligato gli enti locali ad allargare i loro orizzonti».

«Non dico un commissario — ha ribattuto Benvenuto — ma occorre un meccanismo sostitutivo che consenta di fare, di spendere, di evitare la trappola dell'assistenzialismo». «Non idealizziamo il Friuli — ha detto a sua volta Beorchia — anche qui lo sviluppo non è arrivato dappertutto in modo eguale. Ma molto si è fatto. E soprattutto si è creata una solidarietà fra le genti».

L'intervento straordinario in Meridione ha disabilitato gli enti locali ad autoamministrarsi: ha osservato il napoletano Giustino. «La gente è stanca di sentir parlare di Mezzogiorno, ma come oggi il destino del Sud dipende dal Sud. Il fatto è che il Sud è una società conflittuale, senza solidarietà. Ed ecco allora che noi stessi dobbiamo rifondare le regole del gioco, per utilizzare al meglio i frutti della solidarietà nazionale nei nostri confronti».

ALLA FIERACAVALLI DI VERONA

Avanti con gli incroci...

Superato il record di affluenze - Uno spettacolo commovente

Dall'inviato
Bruno Lubis

VERONA — Record di affluenze superato, se già ieri poco mancava che il numero delle persone raggiungesse le 100 mila unità alla 89.ª Fieracavalli di Verona. Per oggi è atteso un nuovo record: quello di un cavallo capace di superare in salto 247 centimetri, record che da anni resiste al mondo. Forse non succederà perché non è presente in fiera un animale capace di cotante potenze, ma il fatto che si tenti non fa altro che aumentare l'aura che il cavallo ha preso in Italia. E per battere il record ci saranno pure le prossime edizioni della Fieracavalli, magari la numero 90 o una successiva.

Concorso di salto, gare di trotto per cavallucci, cavalli in miniatura grandi come un pastore tedesco per la felicità dei bambini curiosi e dei grandi pronti alla meraviglia. Poi cavalloni da tiro pesante e rapido, bestie capaci di trascinarsi dietro una casa; e i monumentali maresmiani. Ancora Quarter horses di Glenn Ford e John Wayne; gli Appaloosa e i Paint di Nuova Rossa e di Cavallo pazzo; i sapienti ca-

valli dell'Andalusia e i divini cavalli del deserto del He-gayaz e del Neged selezionati dai Bedu per la gloria di Allah.

Tutto dei cavalli e di tutti i cavalli. Centinaia di stand pieni di selle, finimenti e mangimi vitaminici, maresmiani in aperta emulazione tra scuole nazionali, e qualche libro, tante riviste tra le quali spicca quel Cavallo Magazine che ha allestito uno stand frequentato e impreziosito anche da una linea di abbigliamento.

A far visita allo stand di Cavallo Magazine c'era anche Mario Luraschi, quell'uomo capace di far fare di tutto a tutti i cavalli: li manda di carriera e li frena facendoli scivolare, lui intanto salta in corsa giù dalla sella e poi rimonta, si alza in piedi e loro si inginocchiano, ci dorme (per finta si intende) protetto dalla loro pancia, si butta assieme alla sua bestia dal primo piano. E lo strano è che gli animali si fidano di lui ciecamente.

Famoso per decine di film, Luraschi in fiera ha un numero tutto suo che ripete ogni giorno, entrando in pista con i suoi andalusini («i cavalli più avanti e più duttili», dice lui) accanto a un amante dei

bianchi cavallini Camargue, di professionisti Hannover e Oldenburg, qualche stallone arabo che si distingue per le sue fattezze delicate eppure a prova di qualsiasi fatica, occhio vivo e frangia sulla fronte. Corre voce che in Spagna dilaghi la peste equina e ciò trattiene gli appassionati di questa razza. La stessa peste avanza verso il Portogallo e per i paciosi lusitani si preannunciano misure di quarantena ferrea. Fermiamo la nostra attenzione sui cavalli italiani da sella. E siamo per lo meno perplessi. Fattori senza nobiltà accoppiate a residue di pur sangue inglese: danno egualmente bei puledri ma non offrono garanzie di tipizzazione e lasciano scettici sull'impiego futuro di questo cavallo. Leggiamo nei pedigree la presenza di Molveno, Molveno figlio di Ribot, di King Emperor, di Gai Logis, di Rio Marin, messi accanto ad anonimi nomi di femmina, madre del cavallo da sella italiani, buone per i concorsi di salto secondo le intenzioni.

Ma chissà perché i cavalli dovrebbero sempre e solo saltare? Non possono forse venir buoni per le passeggiate? No, perché se saltano

valgono di più. Come a dire che gli uomini se sanno fare la ginnastica artistica sono ottimi, altrimenti sono dei buoni a nulla! E allora avanti con questi incroci! Come a dire uno stallone di pregio accoppiato a un qualsiasi copertone da camion. Il cavallo buono per lo sport in Italia c'è già ed è il Persano allevato dall'esercito, è quell'angolo-arabo-sardo che vanta già presenze a Los Angeles e Mosca nel completo, la gara dove il cavallo dà il meglio di sé. Per i salti si vedrà, ma senza tentare strade impervie di allevamento che portano a meticcamenti senza logica e incapaci di dare continuità a una razza.

In Italia abbiamo i Murgesi (bruttini ma forti e docili), i Maremmani (immensi), il Haflinger (cavalli bonaccioni che si può andare anche all'osteria), i Sardi (inquieti di nobiltà), i Persani (Mera-no e Fiorello del D'Inzeo erano questi) e ci viene ancora la voglia di farci una razza nuova, senza standard né tipizzazione, senza scopo (solo quello di venderli meglio) né direttiva. Un poco di pur sangue inglese e qualche cavalla raccattata nei sottoscala. Solo per l'uzzolo di

aver puledri che sanno saltare l'ostacolo. E quando li si vede passare non li si riconosce. Quando invece vedi un Quarter, sai che è un Quarter; e così pure per il Lipizzano, il Sardo, l'Andalus e così via. Col tempo si arriverà anche a conoscere il cavallo italiano da sella: intanto andiamo a comprare in Francia e in Irlanda femmine e maschiacci per i concorsi. Quelli che stanno vicini ai cavalli, gli stallieri, insomma, sono spesso uomini. Ma ci sono anche ragazze, ragazze di lingua tedesca e di nascita alto-atlesina. I cavalli le amano evidentemente. Semmai si ribellano ad esse, se si fanno comandare.

Un paio di bionde ragazze e due cavalli che le seguono mordicchiando affettuosamente le loro mani è uno spettacolo che possiamo definire commovente. Sono due momenti che il Profeta dichiarava sommi nella vita di uomo: un cavallo Asil e una donna dolce. Il terzo momento sommo è un libro saggio. Trovarlo, anche il libro saggio, alla Fieracavalli di Verona sarebbe stato troppo. L'estasi è davvero una cosa rara.

DOPO I RECENTI ARRESTI

Terroristi insospettabili

Identikit dei nuovi brigatisti: studio, lavoro e clandestinità

ROMA — Due anni fa l'ex leader delle Brigate rosse Valerio Morucci, parlando delle «nuove» Br, disse: «L'attuale strategia di iniziativa su tematiche antimpunitarie rende ancora più imprevedibile l'organizzazione». E aggiunse: «Oggi sarà la non-clandestinità a garantire maggiore copertura. Quindi un numero basso di dirigenti che svolgono una vita politicamente anonima: lavorano, studiano, stanno a casa e ci tornano dopo aver svolto la propria attività clandestina. La maggioranza degli artefici e gli stessi militanti di quest'ultima armata clandestina sono uomini senza volto e senza storia».

Per qualche tempo Morucci ha avuto ragione, poi i fatti hanno provato che il «nuovo» terrorismo è tutt'altro che impermeabile. Lo hanno dimostrato, in primavera, la raffica di arresti in Italia e Spagna; in estate altre catture in Versilia; adesso gli otto arresti — due a Roma, sei in Toscana — nell'ambito dei circa quindici ordini di cattura firmati dai sostituti procuratori Domenico Sica e Pierluigi Vigna.

Su quest'ultima operazione giudici e investigatori tengono le bocche chiuse. Limitandosi a dire che è stata colpita duramente un'organizzazione che rappresenta, al momento, il pericolo maggiore per la sicurezza del nostro Paese in quanto non mancheranno segnali di riorganizzazione e di possibili nuove azioni terroristiche. La stangata si è abbattuta sull'ala militarista delle Brigate rosse, la cosiddetta Unione dei comunisti combattenti, di cui farebbero parte, secondo l'accusa, Patrizia Santarelli, 30 anni, Giancarlo Seghetti, 41 anni, Rosa Lambertini, 44 anni, i primi due arrestati a Roma; la terza a Capannori (Lucca). Tutti casa e lavoro, come previsto da Morucci. Due domande: Patrizia Santarelli, impiegata alla Provincia di Roma, Giancarlo Seghetti (orafo, moglie e tre figli, fratello di Bruno, l'ex ca-

poccolonna delle Br che sta scontando due ergastoli), e Rosa Lambertini Presa, casalinga, sono davvero individui double-face? Fanno veramente parte delle Br-Ucc e Pcc che hanno sulla coscienza gli omicidi dei diplomatici americani Lesmon Ray Hunt (Roma, 15 febbraio '84), dell'economista Ezio Tarantelli (Roma, 27 marzo '85), del generale Licio Giorgieri (Roma, 20 marzo '87), dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti (Firenze, 10 febbraio '86) e dei poliziotti Rolando Lanari e Giuseppe Scavagnieri massacrati durante una rapina a un furgone postale (Roma, 14 febbraio '87)? Gli inquirenti non hanno dubbi.

Attenzione, però. E' ormai improprio continuare a dividere le Brigate rosse in due tronconi — il Partito comunista combattente e l'Unione comunisti combattenti — perché il ricompattamento è già avvenuto. E non da ieri. Queste cose gli esperti di antiterrorismo le sanno. E sono preoccupati. Perché, al di là di blitz e arresti, rimane il fatto che non si conosce il numero preciso dei «nuovi» terroristi descritti da Morucci.

Anche qui Morucci ha avuto ragione fino a un certo punto. Intendiamoci: allora l'analisi poteva anche essere esatta, ma in questi due anni di cose ne sono successe molte e lo scenario è sostanzialmente mutato. Di insospettabili ne sono stati presi a mucchi, molte omertà sono crollate, la stessa opinione pubblica ha imparato a non dare valore diverso che quello criminale alle azioni fittamente politiche dei terroristi. I quali, hanno dovuto obbligarli a seguire la variante internazionale della lotta armata che per loro è, come sostiene il giudice Sica, «l'unica via percorribile per uscire da una situazione asfittica anche per menti politicamente fantasiose e per abbandonare un programma politico sino ad ora decisamente provinciale e mediocemente gestito nella pratica».

[Gaetano Basili]

BORGATE IN RIVOLTA

Via di qua gli zingari!

Barricate e blocchi stradali e ferroviari

ROMA — Sono ricorsi a tutto, ieri, anche alle barriere di fuoco con catoste di copertoni incendiati e cassonetti dell'immondizia rovesciati, nelle borgate dell'estrema periferia romana per protestare contro gli zingari: centinaia di manifestanti sono ricorsi a tre blocchi stradali (l'uno dopo l'altro smantellati dalla polizia) e a un'interruzione ferroviaria per protestare contro una decisione del consiglio comunale e costringerlo a rivedere il provvedimento di creare nella periferia Est di Roma un campo di sosta attrezzato per i nomadi.

Erano già scesi in piazza mercoledì, bloccando la via Nomentana con gli stessi cartelli e striscioni che reclamavano l'allontanamento degli zingari; ieri la protesta si è spostata in un'altra zona all'estrema periferia della città: i manifestanti che hanno proclamato la loro intenzione di proseguire a oltranza nella manifestazione e nel blocco della strada statale non vogliono che in una vicina tenuta comunale sia creato un campo di sosta dove potrebbero trovare alloggio gli zingari che, alternandosi fra di loro, si trovano a Roma, circa quattromila in totale.

Naturalmente nelle borgate romane si nega con la massima energia che l'ostracismo agli zingari sia in qualche modo legato a pregiudizi razziali. Le motivazioni della protesta dovrebbero essere ben altre e di ben diverso spessore. «E' una protesta civile — dice uno degli organizzatori della manifestazione — noi non abbiamo nulla contro gli zingari, ma il loro arrivo non farebbe aggravare i nostri problemi. Non funzionano le fogne che non sono nemmeno sufficienti per noi, mancano i servizi più elementari, le antiche vie consolari che partono da Roma sono già sempre intasate dal traffico».

A poca distanza dal blocco stradale c'è la tenuta comunale del Cavaliere: qui dovrebbe essere organizzato il più importante campo sosta per gli zingari destinato a ospitare in tutto circa 500 persone, che non sono molte, ma che agli abitanti della zona sembrano anche troppe. Corrado Bernardo, democristiano, assessore ai servizi sociali, è l'ideatore dei campi attrezzati per gli zingari. «A Roma — ha raccontato in un'intervista — abbiamo sei o sette nuclei di zingari, ciascuno di 20-25 famiglie completamente già inserite in quartieri periferici: a questi portiamo acqua, luce, cassonetti e gabinetti chimici. A chi ha un lavoro, penso a quelli che vendono le rose, faremo avere una licenza di ambulante».

Corrado Bernardo pensa anche di regolamentare le soste di quegli zingari che si procurano da vivere con le giostre, organizzando una specie di turno per l'utilizzazione delle piazze in periferia.

Ma i progetti dell'assessore democristiano non piacciono affatto agli abitanti delle zone vicino alle quali andrebbero a vivere gli zingari. «Non vogliamo che gli zingari siano i futuri padroni della Nomentana» proclamano nei giorni scorsi i cartelli inalberati dai manifestanti e ieri gli stessi slogan erano ripetuti in altre zone della città. L'assessore democristiano che cerca di sbrogliare questa intricata matassa non è convinto che le manifestazioni siano del tutto spontanee. «Dico che qualcuno sta soffiando sul fuoco», ha dichiarato nei giorni scorsi.

[Fabio Negro]

MILITARI

Assegno di funzione: delusioni e dissensi

ROMA — In merito agli emendamenti approvati giovedì scorso dalla Camera alla legge — approvata recentemente dal Senato — sul trattamento economico delle forze di polizia, negli ambienti della rappresentanza militare si esprimono riserve e si formulano osservazioni sostanziali. In particolare, l'esiguità dell'adeguamento dell'assegno di funzione per appuntati e marescialli dei corpi militari di polizia (carabinieri e guardia di Finanza) ha deluso le aspettative di quanti, in questo istituto, intravedevano la possibilità di pervenire alla parificazione con il trattamento economico degli ufficiali.

L'assegno di funzione — nato nella sezione Cocer dei carabinieri e fatto proprio dal Cocer Interforze, che ne ha ottenuto l'estensione a tutta la categoria dei sottufficiali delle tre forze armate e dei corpi di polizia — dove infatti dar vita a un adeguamento del trattamento economico di appuntati a marescialli.

Così come gli ufficiali allo scadere di quindici e 25 anni di servizio dalla nomina a tenente, maturano il diritto a percepire lo stipendio rispettivamente da colonnello e da generale, i sottufficiali e gli appuntati, in analogia, allo scadere del diciannovesimo e ventunesimo anno di servizio chiedevano, rispettivamente, un aumento del 45 e del 65 per cento dello stipendio in godimento.

Così commisurato, l'istituto avrebbe ridotto, almeno in parte, la «forbice» retributiva, fortemente sperequante tra categorie operanti nello stesso settore.

Rimane quindi in essere quella sperequazione che è una delle cause più rilevanti della conflittualità tra le varie categorie.

L'iter della legge sul trattamento economico delle forze di polizia, visti gli emendamenti apportati dalla Camera, prevede ora il ritorno al Senato, che dovrà provvedere all'approvazione definitiva, entro il termine di scadenza del decreto governativo, il 19 novembre.

PELLICCERIE RIUNITE

Le grandi occasioni d'inverno

La pelliccia non deve essere un sogno, un capo riservato al gran lusso e per poche fortunate che possono spendere capitali per acquistarla.

È questa la filosofia delle Pelliccerie Riunite ed è questo il programma che l'azienda si propone di realizzare anche per la stagione appena iniziata 1987/88.

Una pelliccia, dunque, con un prezzo accessibile alle signore come alle clienti più giovani che vogliono arricchire il guardaroba con un capo importante, ma non costosissimo. E che si curano di dare una concreta risposta ai problemi del freddo della stagione, con un occhio sempre attento alle novità della moda. Il messaggio di Pelliccerie Riunite dal suo negozio di Mestre (come da quelli di Milano, Bergamo, Verona, Vicenza, Genova, Bologna e Firenze) per la stagione 1987/88 è particolarmente invitante: sconto 30% sul prezzo di listino di tutti i capi.

Come sia possibile praticare questa condizione di particolare vantaggio è spiegato dagli stessi titolari dell'Azienda.

Le Pelliccerie Riunite acquistano e importano direttamente le pelli alle aste internazionali: la lavorazione delle pelli, come la vendita dei capi finiti avviene all'interno del grande circuito di produzione e commercializzazione dell'azienda stessa.

Risparmi evidenti sui costi di produzione che vengono trasmessi al prezzo finale al consumatore.

Prezzi vantaggiosi, dunque, alle Pelliccerie Riunite. E la qualità? È in vetrina, anche nel negozio di Mestre, in via Piave 16.

Un incontro con il personale specializzato di Pelliccerie Riunite non impegna ed è, anzi, la migliore occasione per verificare l'impegno dell'azienda a rimanere «la pellicceria che non teme confronti».

AGNESIMA e C. s.a.s.
VIA P. MICCA 28 - 13100 VERCELLI

AUTOACCUSA

«Spaccio la droga voglio il carcere»

GENOVA — Per paura di venire ucciso da trafficanti di stupefacenti un presunto spacciatore genovese si è autoaccusato e si è costituito alla polizia consegnando anche agli agenti un cospicuo gruzzolo, denaro e gioielli che sarebbero il frutto della sua illecita attività.

Si chiama Michele D'Angelo, ha 40 anni, e in attesa di far luce sulla singolare vicenda è stato rinchiuso nel carcere di Marassi.

«Sono uno spacciatore di droga, mi stanno cercando, ho paura che mi uccidano, rinchiodatemi in carcere dove potrò stare al sicuro». Dopo aver pronunciato queste parole Michele D'Angelo ha posato sulla scrivania degli increduli funzionari della questura genovese i suoi averi: otto milioni di lire in contanti, libretti e assegni bancari per trenta milioni ed un sacchetto contenente parecchi preziosi, tra cui due

orologi d'oro, collane e anelli con brillanti. Il gruzzolo, secondo le dichiarazioni di D'Angelo, sarebbe frutto delle sue vendite di stupefacenti.

La singolare vicenda viene ora attentamente vagliata dagli investigatori che non trascurano anche accertamenti sulla personalità del presunto spacciatore. Mentre secondo il difensore di D'Angelo gran parte del gruzzolo non deriverebbe da illecita attività ma da vincite fatte al casinò di Sanremo, non viene esclusa che la magistratura ordini una perizia psichiatrica nei confronti del protagonista di questa singolare vicenda.

Frattanto mezzo chilogrammo di sostanze stupefacenti, tra eroina e cocaina, sono state sequestrate dai carabinieri di Genova che hanno anche arrestato tre persone. L'operazione è avvenuta a Genova-Sampierdarena.

FUGA DI GAS

Muore nel crollo della sua casa

L'AQUILA — Una donna, Maria Cristina Pellini, di 44 anni, è morta ieri nella sua abitazione a Castel Del Monte, comune sul massiccio del Gran Sasso, in un crollo provocato da uno scoppio per una fuga di gas. Il marito, Gregorio Petricola, di 52 anni, ha riportato lievi ferite mentre la figlia Tiziana, di 21 anni, è rimasta illesa. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, l'esplosione è avvenuta in un locale al piano terra dell'abitazione. Il gas fuoriuscito, per cause non ancora precisate, da una bombola collegata a una cucina, ha saturato l'ambiente nella prima mattinata ed è stato poi incendiato da una scintilla provocata forse dal motore elettrico del frigorifero.

RAPINA Minacciato ammazza

CATANIA — Rapinatore minacciato con un'arma giocattolo una guardia giurata che lo uccide con la sua pistola. Sebastiano Arena, una guardia giurata di 26 anni, è stato avvicinato da Carmelo Leotta, un giovane di 22 anni, che minacciandolo con una rivoltella, risultata poi un giocattolo, gli ha intimato di consegnargli la pistola. La guardia giurata ha impugnato la sua arma e ha sparato.

APPELLO «Sconti» di pena per quattro Nar

ROMA — Si è concluso con un'assoluzione per insufficienza di prove e alcuni «sconti» di pena il processo d'appello contro quattro terroristi ieri accusati di essere coinvolti in alcuni omicidi compiuti dal Nar. L'unica assoluzione con formula dubitativa riguarda Gabriele De Francisci, il quale invece nel giudizio di primo grado era stato condannato a 21 anni di reclusione. Gli «sconti» invece sono stati applicati per Dario Pedretti, che da 14 anni e due mesi ha avuto 14 anni e Massimo Rodolfo che da 14 anni e due mesi ha avuto invece 11 anni. E' stata invece confermata la condanna contro Dario Mariani, ha avuto 21 anni come in primo grado.

NAPOLI Arsenal e armi della camorra

NAPOLI — Un arsenale della camorra, dove erano custoditi numerose pistole e fucili a canne mozate, è stato scoperto nel rione Barra dalla polizia che ha arrestato un uomo, Vincenzo Maranta di 51 anni, incensurato. L'arsenale era in un deposito di Maranta. Nasconde in una cassetta di tipo militare sono state trovate pistole di vario calibro. Le armi sequestrate saranno sottoposte a perizia balistica per accertare se siano state usate da camorristi in episodi di violenza accaduti negli ultimi giorni.

Castelli romani: anziana uccisa

ROMA — Tre giovani incensurati e di buona famiglia sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Frascati quali responsabili della brutale assassinio della settantenne Brigida Capuani, tantotenne Brigida Capuani, finita a colpi di mazzetta nella sua villa nei pressi di Montecompatri, nei Castelli romani. Dei tre ragazzi, tutti minorenni di 17 anni, i carabinieri hanno fornito soltanto le iniziali: M.D.A., studente al terzo anno dell'Istituto tecnico; F.R., studente del secondo anno dell'Istituto industriale; e C.M., nullafacente.

Nei loro confronti, i carabinieri hanno formulato l'accusa di omicidio premeditato a scopo di rapina, imputazione confermata dal mandato di arresto. I tre, infatti, erano riusciti a introdursi nell'abitazione dell'anziana vedova per rapinarla dei suoi risparmi. Ma dopo l'atroce delitto, determinato dall'improvvisa reazione della vittima, se ne sono dovuti andare senza una lira, non essendosi accorti della presenza all'interno di un armadio di una borsa della Capuani contenente un centinaio di mila lire.



Tra Cina e Italia volontà di collaborazione

ROMA — I colloqui fra il presidente del Consiglio Goria e il Capo di Stato cinese Li Xian'an a Villa Madama hanno costituito la parte più rilevante della seconda giornata romana del Presidente della Repubblica popolare cinese, che si trova in visita di stato in Italia. A essi hanno partecipato anche il ministro degli Esteri Andreotti e il viceministro degli Esteri cinese Zhou Nan. I colloqui — afferma un comunicato di Palazzo Chigi — sono stati improntati alla più viva cordialità e hanno consentito di registrare significative convergenze di impegni, di attenzione e di vedute sulle grandi tematiche di comune interesse. Goria e Li Xian'an hanno espresso il più vivo compiacimento per l'intensificarsi dei contatti fra i due paesi a tutti i livelli. Essi riflettono — ha rilevato il presidente del Consiglio — non solo rapporti plurimillenni fra due grandi civiltà ma anche una precisa volontà di sviluppare la collaborazione nel mutuo vantaggio e nell'interesse della stabilità internazionale e della pace. Finiti gli impegni ufficiali a Villa Madama, il Presidente della Repubblica popolare cinese si è recato a far visita a Sandro Pertini, nella sua abitazione vicino alla Fontana di Trevi. Li aveva conosciuto Pertini durante la visita che l'allora presidente italiano fece in Cina nel settembre 1980. L'incontro di ieri è stato quanto mai caloroso. Nella foto, il sindaco di Roma Signorello consegna al Presidente cinese una riproduzione della lupa capitolina.

A TU PER TU FISCALISTI E GIUDICI

Manette per gli evasori

Appello a perfezionare la materia degli accertamenti fiscali

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Chi evade il fisco deve essere arrestato — conferma la Cassazione — e i dottori commercialisti si riuniscono per fare il punto della situazione alla luce dell'interpretazione allarmante che rende più facili le manette per gli evasori. Nel convegno («Responsabilità e procedimento penale nei reati tributari»), tenuto nel fine settimana in un albergo della capitale, faccia a faccia si sono trovati fiscalisti e giudici. Sotto osservazione la legge 516 del 1982, quella che fu chiamata al suo apparire «manette agli evasori» e che oggi preoccupa non poco gli operatori economici, i liberi professionisti in genere e i commercialisti. Una opinione è stata espressa: un po' da tutti gli intervenuti: siamo alla fine di un periodo di assestamento, e

l'applicazione della legge per la repressione delle frodi fiscali rischia di essere talmente severa da far nascere decine di migliaia di procedimenti penali anche per lievi infrazioni, e da ultimo, minaccia di aprire le carceri agli evasori. In cinque anni, quanti ne sono passati dalla sua approvazione, la legge è stata variamente applicata in Italia dai diversi tribunali. E soprattutto dall'amministrazione finanziaria che — a detta dei commercialisti — a convegno — si è per lungo tempo astenuta con circospezione dall'inoltrare denunce, a norma della legge 516, ai magistrati penali. Poi è arrivata, a fine luglio, la sentenza della terza sezione penale della Cassazione che ha deciso che le manette possono scattare ogni volta che il libero professionista o il commercialista nascondano alcuni redditi. Dal mo-

mento che sono tenuti alle registrazioni contabili per documentare il loro volume d'affari — ha argomentato la Corte — professionisti e commercianti quando non scrivono sui libri la verità dimostrano un intento criminoso e non c'è bisogno di provare oltre la frode. Nel caso deciso, l'amministratore di un garage del centro di Firenze fu condannato a quattro mesi di reclusione e a quattro milioni di multa per non aver dichiarato un'ottantina di milioni nella denuncia dei redditi del 1983. In tribunale era stato assolto con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Con questa sentenza la Cassazione, convalidando in pratica l'opinione diffusa che commercialisti, professionisti e artigiani rappresentano in Italia le maggiori isole di evasione, ha dato il via ad una nuova fase — secondo i

commercialisti — nell'applicazione della legge per le manette ai frodati del fisco. Un'offensiva della magistratura che avrebbe avuto come episodi anticipatori nella capitale le acquisizioni degli elenchi di proprietari di bar-ché da diporto e quelli di autovetture con radiotelefono a bordo. Sono indici di capacità contributiva notevole, secondo la procura della Repubblica di Roma, da valutare attentamente per accertare eventuali reati fiscali. Secondo gli intervenuti al convegno («erano» anche magistrati e superispettori del ministero delle Finanze) la strada da battere non è quella della repressione selvaggia, ma la messa a punto di metodi efficaci di accertamento. Sono oltre venti milioni le denunce presentate ogni anno — è stato ricordato — e il loro controllo è per ora difficilissimo.

ATENE, NOVE SECOLI

Bononia docet



Il rettore Roversi Monaco mentre pronuncia il discorso; gli è accanto il ministro Galloni.

VALLE D'AOSTA
L'ultimo
abitante

AOSTA — Con l'approssimarsi dell'inverno i piccoli paesi, dove non sono state realizzate infrastrutture turistiche invernali, si vanno via via spopolando. Un esempio è Saint Rhémy, in Valle d'Aosta, ultimo comune della valle del Gran San Bernardo, a oltre 1600 metri di quota, dove è rimasto un solo abitante Emilio Moro, un comasco con tre figli che vivono sulle sponde del Lario, da quando è andato in pensione si è trasferito lassù ottenendo la residenza. Nella solitudine occupa il tempo lucidando legni.

Aids e baby-sitter
Paura per la bimba

SPOLETO — Due giovani sposi, genitori di una bimba di due anni, stanno vivendo momenti d'incubo da quando hanno appreso che la baby-sitter che segue dalla nascita la loro figliuola è affetta da Aids. La piccola è già stata sottoposta a test analitici, che sono risultati negativi. Dovrà però ripeterli periodicamente per un certo tempo. E' stata proprio la giovane baby-sitter, una volta resasi conto di aver contratto la malattia, ad avvertire i propri datori di lavoro dimettendosi dall'incarico. La ragazza dovrebbe essere stata contagiata da un ex tossicodipendente, completamente uscito dal giro della droga, ma che si era ammalato di Aids durante i lunghi anni in cui era schiavo dell'eroina e del quale si era innamorata. I primi sintomi sono comparsi proprio alla ragazza, che negli ultimi mesi aveva subito un sensibile calo di peso e un complessivo quanto inspiegabile deterioramento. Le analisi di laboratorio alle quali si è sottoposta hanno stabilito senza ombra di dubbio la diagnosi: sindrome da immunodeficienza acquisita.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Orsi ved. Lussa
da Tribano

Ne danno il triste annuncio i nipoti NERINO con MARIA, LIBERO con ANNA, ANTONIA con ANTONIO, ELIDE e MIRELLA, i pronipoti ROBERTO, GIULIANO, ROSANNA e FABIO. I funerali seguiranno martedì 17 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
La figlia di

Giovanni Del Fabbro
ringrazia sentitamente quanti hanno voluto onorare la memoria. Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa di San Francesco giovedì 19 alle ore 8.30. Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
Commosse per tante attestazioni di affetto, abbraccio tutti quelli che, curabilmente, si sono stretti al loro grande dolore per la perdita di

Giuseppe Rizzi
marito e padre esemplare

NERINA e ARIELLA RIZZI
Trieste, 15 novembre 1987

V ANNIVERSARIO
Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del nostro caro

Vittorio Riccobon
cuoco marittimo

La moglie ELVIRA, i figli SERGIO e MIRELLA, le nipoti LUANA e SARA, la nuora FRANCA e il genero SERGIO. Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

PAOLA
Trieste, 15 novembre 1987

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Guido Salvi
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio PAOLO con la moglie ERIKA, le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti, i cugini MARIO ed EMMA. I funerali seguiranno martedì 17 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 15 novembre 1987

La S.G.A., PAOLO, FRANCO e FULVIO ricordano il loro fondatore e la loro guida. Trieste, 15 novembre 1987

Si uniscono al dolore: FELIX, DANICA e STOJAN
Trieste, 15 novembre 1987

LUISELLA, ANTONIO, FEDERICA, LORENZO ricordano e rimpiangono lo

zio Guido
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipa famiglia GIULIO BOTTERI.
Trieste, 15 novembre 1987

CARLO CREPAS, con GIANNA ed ELENA, partecipa affettuosamente al lutto della famiglia del

DOTT. Guido Salvi
al quale lo legava stima e amicizia.
Ferrara, 15 novembre 1987

Si associano al dolore della famiglia i vecchi amici ANGELO e RENATA.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie ROSSI e FURLANI.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al dolore dei familiari gli amici BRUNA, GIULIO e figli.
Trieste, 15 novembre 1987

Sentitamente commosso partecipa GIULIO CASTELLAN
Trieste, 15 novembre 1987

La FIAT AUTO SpA Succursale di Trieste, dirigente e collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Guido Salvi
Trieste, 15 novembre 1987

La FIAT AUTO SpA, Direzione Area di Padova, dirigenti e collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Guido Salvi
Trieste, 15 novembre 1987

I colleghi dello studio DEL PIERO-BERNETTI e l'avv. FABIO GIOSEFFI piangono il carissimo collaboratore e amico.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano RENZO e ALIDE
Trieste, 15 novembre 1987

Sono affettuosamente vicini a LIDIA e PAOLO: ANNA e famiglia COSCIA
Trieste, 15 novembre 1987

Arrivederci
Guido
caro e fraterno amico.
— VITTORIO
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Lidia Scheriani ved. Apollonio
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Enrico Pison
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Celestino Codan
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

III ANNIVERSARIO
Nonno Gianni Tersar
Ti ricordiamo sempre.
PAOLA
Trieste, 15 novembre 1987

Il 13 novembre, improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sponza ved. Garbin (Rina Pulpa)
da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia SABINA con il marito TARCISIO NAIDON, i nipoti FRANCO, CHIARA e CLAUDIO, la sorella ITA BRUNETTI e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 16 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Trento. Trieste, 15 novembre 1987

I condomini di via Matteucci 8 prendono parte con grande dolore al grave lutto dei familiari.
Trieste, 15 novembre 1987

ARGIA e famiglia ricorderanno sempre con affetto l'amica

Rina
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipiamo con dolore: famiglia FAKIN
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al dolore di SABINA: famiglia GIUSEPPE SEGARIOL — LUCA SEGARIOL — CLAUDIO GIOVANAZZI
Trieste, 15 novembre 1987

La Famiglia ROVIGNESE «Circolo ARUPINUM» partecipa addolorata e commossa alla perdita della sua socia fondatrice

Rina Garbin
Trieste, 15 novembre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Cok ved. Puppatti

Addolorati lo annunciano i figli DORETTA ed ELPIDIO, il genero ANGELO, la nuora NIVES, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, direttamente alla Chiesa di Cattinara. Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari, commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al caro

Giordano Brandolin
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Arturo Stalizzi
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giuseppe Coghetto
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Monfalcone, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Carlo Pecozi
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore dei familiari.
Trieste, 15 novembre 1987

La famiglia ALBINO MILLO ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara

Nelli Mottica
Trieste, 15 novembre 1987

I ANNIVERSARIO
Matteo Rodriguez
Il fratello, la cognata e i nipoti. Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 15 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO
Ovidio Paron
Sei sempre vivo nei nostri cuori. Figlie e generi
Trieste, 15 novembre 1987

I ANNIVERSARIO
Andrea Ruzzier
Con immutato rimpianto.
La moglie e la figlia
Trieste, 15 novembre 1987

non è più con noi. Lo ricordano con rimpianto e tenero affetto la moglie REGINA, i figli EZIO con ANTONELLA, FRANCO con la moglie MARINELLA e i nipoti DAVIDE e DANIELE, la sorella, i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 16 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Giuseppe Zacchigna
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie ZACCHIGNA, LACOTA e SELVA.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipa la famiglia di FAUSTO ZACCHIGNA.
Trieste, 15 novembre 1987

ANDREA e ROBERTA partecipano commossi.
Trieste, 15 novembre 1987

Un ricordo e un ultimo saluto. Tuo fratello EVARISTO e famiglia.
Trieste, 15 novembre 1987

La Segreteria Generale Sezione 4.a del Comune di Trieste partecipa al dolore del collega EZIO per la perdita del padre.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipa al lutto famiglia RUZZIER.
Trieste, 15 novembre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Basilisa Ghira ved. Durin

Ne danno il triste annuncio i figli NARCISO ed ELIGIO, le nuore ANTONIA e SELMA, i nipoti MARISA con MAURIZIO, GIULIANA e RODOLFO, il pronipote CHRISTIAN e parenti tutti. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano le famiglie: PULITI, PAGURA, REMOR, SCOMERSICH, RUGGIERO.
Trieste, 15 novembre 1987

Si è spenta serenamente

Vittoria Birgel
Ne danno il triste annuncio parenti e amici tutti. I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Norma Petronio in Fontanot
ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara scomparsa.
Muggia, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Renato Strekelj
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giuseppe Coghetto
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Carlo Pecozi
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore dei familiari.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Costantino Guni
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Mattia Urdih
ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorarlo.
Trieste, 15 novembre 1987

II ANNIVERSARIO
Guglielmo Burigana
Con profondo rimpianto e immutato amore.
Trieste, 15 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO
Anna Dudine in Fontanot
I suoi cari. La ricordano sempre.
Trieste, 15 novembre 1987

Gisella Giugovaz ved. Forni ved. Pipan
di anni 97

ha chiuso la sua giornata terrena. La ricordano il figlio MARINO, il nipote RENATO, gli altri figli OMERO, SILVANA, TINA, ADRIANA, la cara ROBERTA, le piccole CHIARA, ALESSANDRA e parenti tutti. Un grazie particolare ai medici curanti dottor SAMANI e dottor CAMPOS, a tutto il personale della Casa di Riposo di GEMMA CUSINA per le amorevoli cure prestate a mia Madre. Un grazie ancora ai medici, alla caposala, al personale della Divisione di Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore che l'hanno curata e assistita fino alla fine. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 15 novembre 1987

Si associano al dolore le famiglie: TINOLLI — VERGINELLA
Trieste, 15 novembre 1987

Romano
Ti siamo vicini. Le tue colleghe: TIZIANA e NORRY.
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipa al lutto famiglia PERSI.
Trieste, 15 novembre 1987

Improvvisamente è mancata

Tullio Corsi

Ne danno l'annuncio la moglie LINA, la figlia MARIA con GERMANO, i nipoti CRISTINA e PIERO, le sorelle ROMANA e LINDA, e i parenti tutti. Un sentito grazie alla dottoressa NADIA KOSCICA per le cure prestate. I funerali seguiranno lunedì 16 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al lutto: LUCY e LEONIDA
Trieste, 15 novembre 1987

Partecipano al lutto: PIERO, VALNEA e FRANCESCO FRANZIN
Trieste, 15 novembre 1987

E' mancata al nostro affetto il nostro caro

Edoardo Durjas (Edo)

Ne danno il triste annuncio la sorella SILVA con il marito GIORGIO, i nipoti LOREDANA, MASSIMO e DARIO. Un sentito grazie al personale del Primo Reparto del Lungodegno. I funerali seguiranno lunedì 16 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Norma Petronio in Fontanot
ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara scomparsa.
Muggia, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Renato Strekelj
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rosa Crevatin ved. Gherbaz
ringraziano la Gas Compressi Spa e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Filomena ved. Colizza
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Alice Radivo ved. Filippone
ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Lisetta Guerra ved. Greppi
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 15 novembre 1987

Società Pubblica Editoriale

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

SU

IL PICCOLO

siamo ritornati in

VIA EINAUDI 3/B

e

GALLERIA TERGESTEO

ATTENTATRICE SUICIDA ALL'OSPEDALE AMERICANO

Beirut, donna-kamikaze

Carica esplosiva in una scatola di cioccolatini: 7 morti

BEIRUT — Nuova strage a Beirut. Questa volta è toccata alla clinica universitaria americana: lo scoppio di una micidiale carica esplosiva ha ucciso ieri 7 persone che si trovavano nell'atrio del centro sanitario. I feriti sono 37.

La morte è venuta da un'iniziativa suicida di una donna, contenente un chilo di tritolo, una bomba e del chiodo. Una carica distruttiva che ha straziato i cadaveri di tre vittime in maniera irrisolvibile.

L'attentato presenta inquietanti analogie con l'esplosione, anch'essa di matrice terroristica, avvenuta tre giorni fa presso l'aeroporto di Beirut, con la conseguente morte di 6 persone e il ferimento di altre 73. Anche in quell'occasione è stata una donna, una bionda, a portare la morte fra gente innocente. E come all'aeroporto c'è da chiedersi se la terrorista che ha portato la scatola ed è rimasta uccisa dallo scoppio abbia sacrificato coscientemente se stessa e la vita di persone ignare e sconosciute o, invece, sia rimasta vittima di un'esplosione prematura.

Nei due episodi tragici si in-

travede, comunque, una comune volontà omicida. Poiché i mandanti dei due atti terroristici rimangono nell'ombra, si possono solo avanzare delle ipotesi: una supposizione attendibile è che essi volessero colpire, almeno a livello di immagine, le truppe siriane che da febbraio presidiano il settore occidentale (quello musulmano) della città, per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Si dà il caso, infatti, che sia l'aeroporto sia la clinica americana (tale solo di fatto, in quanto il personale non comprende alcun medico o infermiere statunitense) sono posti sotto il controllo dei soldati siriani.

Stando alle testimonianze dei sopravvissuti, l'esplosione di ieri è avvenuta alle 11.15 locali. La deflagrazione ha avuto luogo nell'affollato atrio, a qualche metro dagli ascensori. Un soldato libanese rimasto ferito nell'esplosione, ha raccontato di aver notato una bionda che sedeva con una scatola di cioccolatini in grembo. La donna appariva nervosa e teneva costantemente d'occhio gli ascensori. Poi all'improvviso c'è stato lo scoppio.

AUMENTA DI NUOVO LA TENSIONE NEL GOLFO Un'altra ondata di raid iracheni

L'Iran ferma una nave cinese, mina avvistata da unità russa

KUWAIT — Aerei iracheni hanno effettuato ieri violenti bombardamenti in territorio iraniano per proseguire l'opera di distruzione delle strutture petrolifere dell'Iran, mentre una nave sovietica rinveniva forse una mina galleggiante a metà strada tra la costa dell'Iran e quella dell'Arabia Saudita.

Le prospettive di pace continuano ad apparire assai lontane e motivate da iraniane hanno bloccato nel Golfo un mercantile cinese diretto negli Emirati, lo hanno ispezionato e, solo dopo ore di grande tensione, gli hanno consentito di proseguire il viaggio.

Dopo una giornata di fuoco come quella di venerdì — cinque petroliere al servizio dell'Iran bombardate secondo Bagdad da ondate di caccia iracheni — la tensione sembra essere notevolmente aumentata e l'Iran ha ulteriormente irrigidito il proprio atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti e dell'Onu.

Il primo ministro di Teheran, Mir Hussein Mussavi, ha detto che la mobilitazione decisa venerdì è diretta non solo contro l'Iraq, ma anche contro gli «atti malefici» degli Stati Uniti, che Teheran accusa di sostenere il nemico iracheno. Il premier ha annunciato che vi saranno «nuove operazioni» belliche.

«La mobilitazione permetterà alla nazione

di affrontare qualsiasi provocazione da parte degli Stati Uniti, dei loro alleati e di coloro che hanno invitato le forze americane nel Golfo», ha aggiunto il capo del governo della repubblica islamica.

La petroliera sovietica «Makhachkala» localizzava un oggetto, probabilmente una mina nel Golfo proprio mentre il diciassettesimo convoglio formato da petroliere kuwaitiane con bandiera americana e navi da guerra della «task force» Usa passava nelle vicinanze senza apparentemente rendersene conto e l'agenzia ufficiale di Teheran, «Irina», diffondeva le minacciose dichiarazioni del premier iraniano.

La sospetta mina è stata rinvenuta 50 miglia a Ovest dell'isola iraniana di Farsi, che è una base di partenza per le imbarcazioni veloci che spesso attaccano le navi mercantili dirette nei porti arabi del Golfo. I jet iracheni, che già nei giorni scorsi hanno pesantemente colpito strutture petrolifere del nemico, hanno preso oggi di mira con bombe e razzi i campi di Abed Khan, di Marun e di Kaj Saran provocando — secondo Bagdad — gravi danni alle stazioni di pompaggio e ad altre installazioni.

In almeno due riprese, inoltre, gli iracheni avrebbero bombardato — secondo l'Iran — obiettivi civili nelle province del Khuzestan e di Boyer Ahmad.



Autobus nel lago: 37 morti

CITTA' DEL MESSICO — Un autobus di pendolari è caduto in un lago a Chalco (25 chilometri dalla capitale messicana), dopo che l'autista aveva perso il controllo del veicolo con una visibilità diminuita dalla fitta nebbia. Bilancio della sciagura: 37 morti e 4 feriti. Nella foto, le operazioni di recupero.

LA CRISI

Polonia: una raffica di rincari

VARSAVIA — Reazioni rabbiose o di dolorosa rassegnazione sono le risposte più frequenti con cui i polacchi hanno commentato ieri l'annuncio di pesantissimi rincari per il 1988, dati ieri dai quotidiani e dalla Tv del regime.

Gli aumenti dei prezzi, preannunciati giovedì scorso ai giornalisti stranieri, ma non resi noti dagli organi di informazione ufficiali polacchi prima di ieri, sono pari al 110 per cento per i generi alimentari di prima necessità, e arrivano al 200 per cento per le spese di riscaldamento e gli affitti ad entranne in vigore se l'elettorato approverà il programma di riforme radicali in materia economica, nel referendum nazionale in programma per il 29 novembre.

Alla conferenza stampa tenuta ieri, il portavoce del governo Jerzy Urban ha però sottolineato che «alcuni dei rincari verranno applicati anche se il referendum popolare darà esito negativo».

In Ungheria, frattanto, le richieste di una «riforma veramente efficace», contenute in un documento preparato — a quanto si afferma — da oppositori del regime e sottoscritte da 150 intellettuali durante una riunione non autorizzata, sono state rese pubbliche ieri da Ipre Pozsgay, energico fautore delle riforme in seno al Pcus ungherese, il quale, in un'intervista al quotidiano «Magyar Nemzet», le ha trattate con indulgenza.

Questa è la prima volta che un documento approvato in una riunione svolta fuori dell'ambito dell'ufficialità viene divulgato dagli organi di informazione del regime ungherese.

Il documento degli intellettuali, alcuni dei quali sono esclusi dalla possibilità di pubblicare i loro scritti in Ungheria, è uscito da una riunione di 150-160 eminenti scrittori, economisti, sociologi e altre personalità di cultura, che il 27 settembre scorso avevano discusso insieme «la crisi della nazione».

Il documento chiede fra l'altro l'istituzione di un «foro democratico» in Ungheria.

MANAGUA, ESERCITO SANDINISTA ALL'OFFENSIVA

Piano di pace, atti di guerra

Rientrato da Washington, Ortega scatena l'attacco ai contras

RIMOZIONE Ollie North destituito

WASHINGTON — Il col. Oliver North, l'uomo chiave dello scandalo «Irangate», è stato recentemente trasferito da un settore della Marina in cui si studia il piano sul futuro del corpo dei «Marines» ad un incarico di minore responsabilità e riservatezza.

Lo ha affermato ieri il «Washington Post», il quale dà anche notizia che la Marina ha interrotto la protezione 24 ore su 24 di cui godeva il colonnello, alla cui difesa continuano, comunque, ad essere assegnate alcune guardie del corpo private.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Al suo ritorno a Managua, Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, ha convocato i capi militari e si è informato sull'andamento dell'offensiva anti-contras. L'offensiva — rivela il «Washington Post» — è stata lanciata la scorsa settimana, proprio mentre Ortega giungeva a Washington per presentare il suo «piano di pace». In un'intervista, Sergio Ramirez, vicepresidente, ha detto: «La guerra per noi non è finita. Dimostriamo la nostra determinazione a combattere...».

Questa determinazione emerge dall'attacco contro i partigiani anti-sandinisti in tre regioni. La radio comunista parla di una forza di quattrocento contras, che è stata «sgominata» nella provincia di Jinotega dopo la «sospensione del cessate il fuoco». Diciassette guerriglieri sono stati «annientati». «Radio Liberación», la radio dei contras, conferma i combattimenti e aggiunge che i sandinisti hanno bombardato villaggi rurali.

Il «Washington Post» attribuisce le rivelazioni a fonti interne nel Nicaragua. Secondo queste fonti la strategia sandinista, volta a eliminare la resistenza armata, si articola come segue: 1) Iniziative di pace, scopo delle

quali è convincere i democratici del Congresso americano a non concedere nuovi aiuti ai contras; 2) amnistia selettiva, che dovrebbe incoraggiare defezioni dalle schiere avversarie; 3) azioni militari con due precisi obiettivi: tagliare i rifornimenti e costringere i contras a esaurire le scorte di munizioni, mentre continuano a essere bloccati i nuovi aiuti.

Questa strategia sembra avere trovato un prezioso alleato a Washington: è lo speaker della Camera, Jim Wright, democratico del Texas. Wright crede o finge di credere alle assicurazioni di Ortega. Ha partecipato venerdì ai colloqui a tre, con lo stesso Ortega e con il card, Olando Y Bravo. Ha fornito al Presidente nicaraguense consigli per rimpiantare il suo piano di pace, riducendolo da quindici a undici punti. Ha accettato l'ambigua formulazione, secondo la quale i contras dovrebbero deporre le armi entro il 5 gennaio e otterrebbero in cambio un'imprescindibile partecipazione politica.

Contro Wright si alzano ora le critiche di gran parte del Senato americano, anche fra i democratici del Sud. Il Presidente Reagan lo accusa di «intrusione», di danneggiare la politica dell'amministrazione che appoggia i contras e che favorisce un ripristino effettivo della democrazia.

RIVELAZIONE D'UN MINISTRO A PRETORIA

Sud Africa, il Presidente Botha ha visitato le truppe in Angola

PRETORIA — Per dimostrare quanto condivida la scelta di inviare truppe sudafricane a combattere in Angola, il presidente P.W. Botha si è «di recente» recato in quel paese, insieme a quattro componenti del suo governo, i ministri degli Esteri P. K. Botha, delle Finanze Barend du Plessis, dell'Istruzione F.W. de Klerk e della Difesa Magnus Malan. E' stato proprio quest'ultimo a darne ieri notizia, senza indicare con precisione quando ciò è avvenuto.

«Molto recentemente», ha detto comunque Malan, rendendo anche noto che nelle ultime due settimane 33 soldati di Pretoria hanno perso la vita combattendo contro le truppe di Luanda e quelle sovietiche e cubane che le appoggiano.

Intanto ieri a Città del Capo, mentre era in corso una parata, è esplosa un ordigno che era stato nascosto in un



P.W. Botha

dato che avrebbero la strada aperta per gran parte dell'Africa australe.

Malan ha affermato che se i sudafricani non avessero arginato l'offensiva sovietico-cubana contro l'«Unita» in Angola meridionale «si sarebbe aperta la strada, dati anche gli armamenti perfezionati dei quali i due paesi dispongono, per infiltrazioni in Botswana, Zambia e Zimbabwe attraverso la striscia di Caprivi (una lunga fascia di terra).

Spiegando la perdita di uomini, il ministro della Difesa ha detto che «il prezzo della libertà è alto, ma viene pagato ora per evitare di dover pagare un prezzo molto più alto in futuro».

Il ministro ha infine sostenuto che i cubani hanno «perso la faccia persino con i loro alleati angolani, dopo averli abbandonati a loro stessi allorché i combattimenti si sono fatti più duri».



Corea, guerra tra i due Kim

SEUL — Esplose in Corea la «guerra dei due Kim». La nuova fiammata di violenza e intolleranza ha avuto per teatro Kwangju (la città dei sanguinosi scontri del 1980): i sostenitori del candidato alla presidenza Kim Dae-Ju (ha interrotto il comizio del suo rivale Kim Young-Sam, ferendo a sassate almeno 13 persone. Ancora una conferma della drammatica spaccatura nelle file dell'opposizione.

POLIZIA E «AUTONOMI» SI FRONTEGGIANO NELLA HAFENSTRASSE

Ad Amburgo un lungo weekend di paura

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Week-end di paura ad Amburgo. Da un momento all'altro nella Hafenstrasse potrebbe divampare la battaglia tra occupanti abusivi delle case sul porto e la polizia. Anche se da una parte e dall'altra vengono ripetuti gli appelli al buon senso, e una soluzione del «caso» è già stata trovata, si teme che i provocatori causino nuovi incidenti.

La manifestazione, annunciata per sabato, era stata proibita dalle autorità, ma i

dimostranti, nonostante i timori, hanno evitato la prova di forza. Che cosa accadrà oggi?

Il Senato della città anseatica si è riunito in seduta straordinaria per evitare il peggio e il sindaco, il socialista Von Donhanyi, sembra intenzionato a compiere un altro passo verso gli occupanti.

Molti degli inquilini sono favorevoli alla firma, ma l'Hafenstrasse è ormai diventata un simbolo per l'intera Germania, nel bene e nel male, o di «libertà» e di rivolta contro lo Stato, per gli autonomi, o di violenza e sedizione.

Ieri, pur senza marciare in corteo come annunciato, si sono riuniti nella strada che costeggia l'Elba, nei pressi del mercato del pesce, oltre quattromila giovani provenienti da tutto il Paese, e alcune decine erano maschereati. Un numero dieci volte

superiore a quello degli occupanti, che nessuno conosce con esattezza, ma che non dovrebbe superare i tre o quattrocento.

Sulle mura degli otto edifici occupati, sono apparse scritte che hanno allarmato le forze dell'ordine: «Due morti non bastano», ha scritto un ignoto il giorno dopo l'uccisione dei due poliziotti e gli scontri intorno all'aeroporto di Francoforte, il 2 novembre.

E, in passato, qualcuno aveva tracciato slogan inneggianti ai terroristi della Ba-

der-Meinhof, quanto è bastato alla «Bild Zeitung» per trasformare l'Hafenstrasse in una roccaforte della Raf.

«L'Hafenstrasse ha un enorme potenziale esplosivo», denuncia Peter Gauweiler, sottosegretario agli interni della Baviera, pupillo di Franz Josef Strauss. Dopo i morti di Francoforte, da parte della destra cristiano-democratica si chiede un deciso intervento dello Stato: ogni cedimento ad Amburgo, si ammonisce, avrà conseguenze pericolose per tutto il Paese.

NON PIU' DIMENTICATI I CADUTI NEL DEVON

Vittime del finto sbarco

LONDRA — Un episodio sconosciuto della seconda guerra mondiale, noto come «Operazione Tigre», verrà ricordato oggi da inglesi e americani in una località del Devon, Slapton Sands, teatro di un finto «sbarco in Normandia». In preparazione di quello vero, trasformatosi però in una tragedia di ingenti proporzioni, in cui persero la vita 750 soldati americani, ma di cui il mondo non venne mai informato.

Quella che doveva essere una spiaggia amica, diventò la tomba di centinaia di ragazzi americani per un'incredibile serie di errori commessi dai responsabili militari. La quasi totale mancanza di testimoni civili permise di tenere nascosto l'episodio, la cui gravità è emersa solo di recente, in occasione delle celebrazioni per il 40.º anniversario del «D-Day», lo sbarco alleato in Normandia.

I 750 soldati americani morti verranno ricordati, per la prima volta, con un monumento eretto proprio su quella spiaggia, teatro di tre operazioni militari: soprannominate «Anatra», «Castoreo» e «Tigre», e assurte ora a simbolo di un'incredibile manifestazione di inefficienza militare.

Molti dei soldati, appena giunti dall'America, non avevano mai combattuto in battaglia. Venne così deciso di far uso, durante le esercitazioni, di munizioni vere, ma per un'intoppo nel sistema di comunicazioni, nessuno informò le truppe di tale importante decisione. Quando i mezzi di sbarco cominciarono a giungere sulla spiaggia, i soldati presero a spararsi a vicenda, convinti che le loro armi fossero caricate a salva. Fu una carneficina. Come se non bastasse, in nottata, l'incrociatore britannico «Scimitar», la principale nave appoggio dell'operazione, venne speronato da uno dei mezzi da sbarco statunitensi.

JUGOSLAVIA Nuove critiche all'ipotesi di accordo sulla pesca

BELGRADO — A favore dello sviluppo della collaborazione con l'Italia nel settore della pesca, ma contro l'affitto del mare jugoslavo ai pescatori italiani: è questa la posizione della «camera economica» della Croazia, a quanto riferisce l'agenzia ufficiale «Tanjug» da Zagabria — in merito alle prossime trattative tra l'Italia e la Jugoslavia sul problema della pesca nel Mare Adriatico.

L'atteggiamento assunto ieri — si precisa — è basato sui risultati dei dibattiti svoltisi in proposito, durante le ultime settimane, a livello delle «camere economiche» di Spalato, Pola, Fiume, Zara e di altri comuni. E anche di quelli tenuti dalle associazioni dei pescatori jugoslavi.

Nel prendere una decisa posizione contro l'affitto del mare jugoslavo, si ricorda che il Paese ha compiuto negli ultimi anni un considerevole progresso nel settore della pesca e quindi «sono cambiati anche gli interessi rispetto al passato».

Dure critiche alle basi dei negoziati italo-jugoslavi sulla pesca sono contenute anche nel numero di ieri del quotidiano di Spalato «Slobodna Dalmacija». L'assemblea del comune di Zara — riferisce il giornale — chiede un riesame della «piattaforma» attuale del negoziato e la definisce «inaccettabile e anticostituzionale». Esige inoltre, che nell'avvenire «tutti i documenti relativi ai negoziati con gli italiani siano di dominio pubblico, e non segreti come avvenuto finora».

Zara detiene il 25 per cento delle capacità di pesca della Jugoslavia e il 30 per cento delle capacità di trasformazione del pescato.

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

L'«onda» australiana

Da domani all'Ariston una serie di dieci film inediti in Italia

CINEMA E italiani in Australia

ROMA — Organizzata dall'Anica sotto gli auspici del ministero del turismo e spettacolo, si svolgerà dal 18 al 23 novembre a Melbourne e dal 19 al 24 novembre a Sydney, una manifestazione del cinema italiano in Australia.

I film che verranno presentati sono: «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi, «Notte d'estate con profilo greco occhi a mandorla odore di basilico» di Lina Wertmüller, «La famiglia» di Ettore Scola, «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi, «Oci ciornia» di Nikita Michalkov, «Gli occhi d'oro» di Giuliano Montaldo e «L'intervista» di Federico Fellini.

Saranno avviati nell'occasione con l'Australian Film Commission colloqui per addizione ad accordi di coproduzione e di scambio.

Nota di
Callisto Cosulich

Da domani il cinema Ariston chiuderà i battenti alle proiezioni normali, aprendoli per 5 giorni a una serie di film australiani inediti in Italia: 10 in tutto, due al giorno. Sono film realizzati, tutti tranne uno, negli Anni Ottanta ed è per questo che la rassegna, realizzata dall'Agenzia Biograph, col concorso della Fica, di Taormina Arte e dell'Australian Film Commission di Sydney, porta il nome di «L'ultima onda».

A dire il vero, la testata della rassegna ha un doppio significato: «ultima ondata», alludendo così alle «ondate» che caratterizzavano i «nuovi cinema» degli Anni Sessanta, «nouvelle vague» francese, «nova vlna» cecoslovacca, ecc., ma si riferisce anche al titolo di uno dei film più significativi della storia del cinema australiano, «L'ultima onda» di Peter Weir, dove il tradizionale complesso di colpa che i discendenti dei gaioletti inglesi sbarcati a Botany bay il 26 gennaio del 1788 manifestano nei confronti degli aborigeni, è all'origine di un'inquietante vicenda dai connotati fantascapofici.

Usare «L'ultima onda» come

La testimonianza di una rinascita iniziata nei primi anni Settanta e concretizzatasi in alcune opere di successo intercontinentale

emblematica di tutta una produzione, anche se al film di Weir non arriva il successo popolare e universale di altre pellicole provenienti dal «nuovissimo continente» (la trilogia di «Mady Max» e, soprattutto, «Crocodile Dundee», il cui trionfo intercontinentale darà luogo, e siamo sicuri, a una saga seriale), usare a tale scopo il film di Weir, dicevamo, non è un'operazione arbitraria, se si confronta il cinema australiano con l'unico modello, cui è possibile riferirlo, ossia il cinema nordamericano: gli aborigeni stanno per gli indiani; le selvagge zone centrali e settentrionali del continente rappresentano quello che per gli Stati Uniti fu il West.

Non siamo in grado, per ovvie ragioni, di giudicare a priori il valore della rasse-

gna, composta da film che nella quasi totalità ci sono ignoti. Di certo, comunque, esse non mancano d'interesse.

Il cinema australiano ha avuto una singolare ventura, e ha influito non poco i suoi contenuti, sulla sua stessa immagine: è stato uno dei cinema più fiorenti al tempo del muto, per poi cadere in un progressivo letargo che divenne totale a partire dal 1950, per oltre vent'anni.

Infine, la rinascita, dalla prima metà degli Anni Settanta: una rinascita che in un primo momento fu registrata solo dall'universo festivaliero e dal cinema d'essai, poi dai vari mercati, a cominciare, com'era naturale, da quelli anglosassoni.

Essere un cinema anglofono è stato per il cinema austra-

liano un'arma a doppio taglio, come per quello britannico del resto: da un lato la possibilità, spesso solo teorica, di poter contare sul mercato vastissimo (il proprio, britannico, nordamericano); dall'altro la iattura, molto concreta invece, di essere colonizzato dal «grande fratello», il cinema di Hollywood; una colonizzazione a doppio senso, che si manifesta col controllo totale che gli americani esercitano sul mercato nazionale e con la «fuga dei cervelli», dato che i migliori autori degli antipodi sono irresistibilmente attratti dalla Mecca del Cinema.

Altro fatto negativo: l'Australia è grande quanto gli Stati Uniti, ma conta solo quindici milioni di abitanti; troppo pochi per garantire una produzione cinematografica autosufficiente.

Di qui la necessità di un sostegno governativo che è ignoto agli altri paesi anglosassoni e che ha indubbiamente favorito per l'ultimo decennio la nascita di una produzione di qualità: quella appunto che l'Australian Film Commission porta in giro per il mondo, come un fiore all'occhiello.

ADRIANO CELENTANO

Il grande «pentito»

«Se sono qui è perché c'è una sana democrazia»



Nota di
Renzo Sanson

L'avventura di Celentano continua. Ieri sera la settima puntata di «Fantastico» non ha riservato sorprese. «Per almeno tre settimane starò buono», aveva promesso il «molleggiato» ed ha mantenuto la promessa senza fare dichiarazioni compromettenti.

Ha invece aperto la trasmissione cantando un suo vecchio successo, «Il ragazzo della via Gluck», come a dire «rassicuratevi, sono sempre io», accolto da un coro di «A-dri-a-no! A-dri-a-no!». Quindi ha fatto il suo atteso monologo, più demenziale che delirante.

«Alcuni segni fanno intuire nell'aria che il nostro paese sta andando incontro a una sana democrazia» ha esordito con quel faccione da foca ammaestrata. Ed ha aggiunto: «La trattativa con la Rai non è stata facile, per quel poco che ho potuto capire. Nell'ambiente politico tutti desideravano che io fossi qui questa sera e al tempo stesso ognuno aveva buoni motivi perché io non ci fossi...».

«Ma è proprio in questa contraddizione che sta la demo-

Ieri sera

«Fantastico»

senza

sorprese

crazia. Il fatto stesso che io sia qua dimostra che questo grande senso democratico c'è. E questo è stupendo» ha concluso trionfalmente.

Ma Celentano si è «pentito» — si potrà obiettare — pagando una penale di 200 milioni. Pochi in confronto ai tre miliardi pagati per condurre «Fantastico». Tanto è vero che il cantante ne ha devoluti altrettanti per le ricerche sull'Aids.

I conti in tasca a Celentano li fa «Panorama» nel numero in edicola domani, allegando il contratto firmato con la Rai, il cui art. 11 riconosce all'artista «libertà assoluta di esprimersi sui temi a lui più congeniali», mentre l'art. 7 gli garantisce un rimborso spese di 14 milioni di lire alla settimana.

«Il nostro paese — ha detto

ancora Celentano — con tutte le beghe che lo caratterizzano è comunque il più democratico del mondo. E noi saremo ancora i primi del mondo perché da qui partirà il buon esempio contro la violenza. Ciò è possibile perché abbiamo l'inventiva: oltre a essere i figli della foca, siamo anche i figli di Leonardo Da Vinci, Dante, Marconi».

E riferendosi al glorioso passato dell'impero romano, ha concluso: «Allora eravamo i primi. Poi un cretino fece una gaffe dicendo di agglungere una frase sulle schede referendarie; fecero un casino fino a incendiare Roma...».

Quanto ai cacciatori, le loro ire verranno placate con uno «Speciale Tg1» che andrà in onda domani sera, dopo il film.

Il resto della trasmissione si può archiviare in due parole, anzi in due ospiti (Apollonia e Alessandra Martines). Un sabato sera, dunque, con le solite sorprese. Meglio cambiare canale, per esempio sintonizzandosi su Canale 5 che ieri a «Dovere di cronaca» ha esaminato il «caso Celentano» e oggi ne discuterà di nuovo alle 22.30 a «Tivù Tivù» con l'on. Ilona Staller e quelli di «Drive in».

IN SAN SILVESTRO

Musicisti sovietici

Due talenti di una scuola nota in tutto il mondo

TRIESTE — In attesa di gustare le gemme del concertismo provenienti dalle musiche cinesi e coreane, un aggiornamento sistematico sulla situazione musicale in Unione Sovietica viene annualmente promosso dall'Associazione Italia-Urss.

Ha preso infatti il via venerdì sera in S. Silvestro la seconda rassegna che, fino al 22 dicembre, offrirà un recital di poesie, due concerti e un paio di conferenze sul tema: un contributo apprezzabile anche se non indispensabile, visto che l'eccellenza della scuola russa è universalmente nota e che quell'enorme serbatoio di talenti si offre in maniera massiccia attraverso le normali vie di comunicazione, perdurando la liberalizzazione dell'esportazione artistica ed essendo verificato tale fenomeno addirittura con anticipo rispetto all'era gorbaeviana. Per il concerto inaugurale si

Il pianista

Selivokin

e il violinista

Zhislin

sono presentati un pianista e un violinista che sono stati ascoltati con enorme interesse e applausi con calore, nonostante la cornice familiare e non sovrappiombata. Con Vladimir Selivokin abbiamo intanto soddisfatto una curiosità: si è rivisto infatti il pianista vincitore del Premio Busoni al Concorso internazionale di Bolzano del 1968 e del quale, forse l'unico tra i grandi laureati, s'erano perse le tracce. Selivokin è il pianista in organico alla Filarmonica di

Mosca e si esibisce da solo soltanto compatibilmente col suo impegno professionale. Ha mostrato subito di quanto sia capace, iniziando con lo Studio «Patetico» e la Quarta Sonata di Scriabin, per concludere con la Sesta di Prokofiev.

Composto e tecnicamente agguerrito, ha saputo trarre il partito migliore dal Foerster malcapitato sotto le mani.

Anche il violinista, Grigori Zhislin, è oggi inquadrato in una professione quotidiana, e anche lui ha sbaragliato il campo dei concorrenti in un concorso da nulla: il «Paganini» di Genova nel 1967... Classe, facilità naturale e sono le qualità sfoggiate, con la collaborazione pianistica di Frida Bauer, nel Divertimento dal «Baiser de la fée» di Stravinskij, nei Preludi di Sciostakovic e in un brano spagnoleggiante di Scedrin.

[c. g.]

TEATRO / «PRIME» IN REGIONE

Da «Macbeth» alla «Putta»

Martedì a Pordenone Gabriele Lavia, a Trieste il Teatro di Genova

TEATRO Due recite scolastiche

TRIESTE — Con due recite straordinarie, Carlo Goldoni verrà proposto anche agli studenti delle scuole triestine. Il 21 e il 26 novembre il Teatro di Genova proporrà «La buona moglie», con Ferruccio De Ceresa, Paolo Graziosi, Elisabetta Pozzi, Grazia Maria Spina e Gianni Piaz.

Le scuole che fossero interessate ad assistere alle due recite, in programma al Teatro Rossetti con inizio alle 10, possono telefonare allo 040 / 567201. Risponderà la segreteria del Teatro stabile. Il biglietto d'ingresso alla «Buona moglie» costerà settemila lire.

Il delirio

del potere

e le beghe

in famiglia

le. Ma Gabriele Lavia non ha scelto «Macbeth» a caso. Accusato di avere tradito il teatro serio per certo cinema di cassetta, l'attore e regista si è voluto cimentare con questa grande tragedia del potere. Un testo composto attorno al 1606, e rappresentato per la prima volta cinque anni dopo nel 1611.

Il terzo spettacolo in abbonamento prevede per il pubblico di Trieste un'opera di Carlo Goldoni: «La putta onorata». A realizzarla è stato

Marco Sciacaluga con gli attori del Teatro di Genova.

Questa commedia è probabilmente la prima scritta da Carlo Goldoni dopo il suo arrivo a Venezia da Pisa. Nel 1749 venne rappresentata per ventidue sere di seguito durante il Carnevale, e ottenne un grandissimo successo. Poi fu riproposto di nuovo nell'autunno seguente.

Racconta la storia di Bettina, orfana di padre e di madre, che è costretta a vivere con la sorella e il cognato Arlecchino, entrambi cattivi soggetti. La ragazza ha un fidanzato, Pasqualino, che spera di poter sposare. Lui, però, non ha né soldi né lavoro. Su questo sfondo si incrociano una serie di avventure e situazioni, che rendono la pièce particolarmente gustosa.

«La putta onorata», dopo Trieste, continuerà la sua tournée fuori del Friuli-Venezia Giulia.

PREMIO Il «Leader» a Gherbitz

MILANO — Nel cuore della vecchia Milano dei Navigli, alla discoteca Gerico inaugurata per l'occasione, si è svolta nei giorni scorsi la consegna del Premio nazionale «Leader 2000» per il mondo del giornalismo. Il premio, sotto il patrocinio dello Snas (Sindacato nazionale autonomo scrittori autori), della Cee (Centro europeo editoriale) e del mensile di economia «Planeta Azienda», è stato assegnato da una qualificata giuria di giornalisti.

Fra gli altri è stato premiato il triestino Claudio Gherbitz per l'attività svolta nel campo della critica musicale (il maestro Gherbitz è da anni fra i più attivi collaboratori delle pagine di spettacoli del «Piccolo» e quale capo ufficio stampa del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste).

MESSICO Il musical di Colombo

CITTA' DEL MESSICO — Le avventure di Cristoforo Colombo saranno trasferite sul palcoscenico con un musical prodotto da Messico e Stati Uniti e per il quale è stata già annunciata la prima mondiale: il 18 marzo del prossimo anno, a Città del Messico, per essere poi trasferito a Broadway, Londra e in altre città europee.

«Mio ammiraglio Cristoforo Colombo» sarà il titolo dell'opera la cui direzione è stata affidata a Juan Ibanez, vincitore di diversi premi internazionali.

Il testo sarà di Charles Lee Jackson e Robert Ost, le coreografie di Todd Jackson, le scenografie di Oscar Rodriguez e le musiche di Earl Wilson jr.

I produttori hanno previsto un investimento di 350 mila dollari (oltre 430 milioni di lire).

AGIMUS GORIZIA

Rinnova la stagione con un organista

LONDRA Ubriacconi in tivù

LONDRA — Se le richieste dei telespettatori inglesi verranno ascoltate, tra non molto le reti televisive britanniche trasmetteranno, bianco su nero, i nomi dei più incalliti bevitori del regno condannati per aver guidato in stato di ubriachezza.

L'idea è stata lanciata nei giorni scorsi dalla televisione scozzese che, a partire da domani, interromperà i suoi programmi per tre minuti alla settimana per trasmettere i nomi di coloro che sono risultati positivi all'esame per accertare la presenza di alcol.

I nomi, in caratteri bianchi, appariranno su uno schermo nero.

«Ci è sembrata un'idea splendida» ha detto Alan Boyd, il direttore dei programmi di una rete televisiva privata, la Television South, «e intendiamo seguire attentamente le reazioni del pubblico».

Il pubblico, a giudicare da un sondaggio condotto da una radio privata, pare disposto ad appoggiare a grande maggioranza l'iniziativa: l'85 per cento degli intervistati ha infatti detto di sì al progetto.

Anche un portavoce della quarta rete televisiva «Channel 4», ha detto che si tratta di una buona idea anche se, ha aggiunto, «per il momento non abbiamo in programma nessuna iniziativa del genere».

GORIZIA — Il concerto dell'organista veronese Ciricini Michele ha inaugurato venerdì sera la stagione promossa dalla sezione goriziana dell'Agimus.

Il ciclo è dedicato ai giovani ma era un pubblico eterogeneo, anche se non molto numeroso, quello presente nella chiesa di San Rocco per ascoltare le sontuose sonorità dell'organo.

Fornito di eccellente preparazione tecnica e padrone della forma, ha messo in luce le sue qualità di interprete specialmente nella prima parte del programma, tutta dedicata a Bach.

Il dominio della scrittura polifonica e l'abilità della registrazione trovavano riscontro nella severa architettura bachiana: nella serena spiritualità del Preludio al corale «Von Gott will ich nicht lassen», nella fantasia e nel gioco serrato delle voci della Toccata, adagio e fuga in do magg., nel fasto dell'intreccio tematico del concerto in la min.

In ogni esecuzione si avvertiva la creatività dell'interprete, che cerca nello strumento le più efficaci combinazioni timbriche, l'ordine e la chiarezza del procedere contrappuntistico.

Una parentesi di effetto con la pomposa Fanfara di Lommes e poi due composizioni di ben altra consistenza: la scrittura ciclica del Preludio e fuga e variazione di Franck e il fascino sonoro del misticismo di Messiaen (brano tratto da «L'Ascension») e del suo ideale compositivo estremamente mutevole nella ritmica, nella modalità e nella ricerca timbrica.

Calorosa l'accoglienza del pubblico, di buon auspicio per la rassegna.

[Laura De Simone]



«Drive in» record

MILANO — L'onorevole Ilona Staller, alias Cicciolina, nella foto con Gianfranco D'Angelo travestito da Goria, sarà ospite oggi alle 20.30 su Italia Uno della trasmissione «Drive in», che sta registrando da alcune settimane il più alto numero di spettatori di tutti i programmi (film esclusi) delle tre reti di Berlusconi: una media di 6 milioni a puntata. (Ansafoto)

APPUNTAMENTI

S'inizia l'attesa per Menuhin

Torna a Trieste dopo 38 anni una mitica personalità dell'interpretazione musicale, Yehudi Menuhin, per offrire, lunedì 30 novembre, al pubblico del Friuli-Venezia Giulia una duplice occasione: il piacere di uno straordinario concerto, e la possibilità di contribuire a una grande serata benefica.

Vivissima è l'attesa per il concerto che il leggendario violinista terrà al Politeama Rossetti sul podio della prestigiosa Orchestra Sinfonica di Varsavia.

Il programma comprende il Divertimento K 205 e la sinfonia «Linz» di Mozart, l'aria da concerto «Ah, perfido» (solisti il soprano Alessandra Althoff) e il concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Beethoven (solisti il pianista francese Jean Marc Luisada, rivelazione del Concorso Ciani '83).

Ha inizio domani la vendita dei biglietti a Trieste e Pordenone (Utat), a Gorizia (Appiani), a Udine (Ferrari).

Il ricavato netto del concerto, sponsorizzato dalla Friulia e organizzato dalla Cpl, andrà in beneficenza all'Airc del Friuli-Venezia Giulia, alla Croce Rossa Italiana sezione di Trieste, alla Lega friulana per la lotta contro le malattie cardiovascolari.

A Gorizia

Siskovic-Lazko

Oggi alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della Domenica organizzati dall'associazione Lipizer si esibirà il violinista Ortomir Siskovic (con il suo prezioso Stradivario «Abergavenny») in duo con il pianista russo Igor Lazko.

In programma musiche di Tartini, Schubert, Svara, Dvorak.

Al cinema Ariston

Storia e diritti

Oggi alle ore 11 al cinema Ariston avrà inizio la rassegna «Storia e diritti civili», con la proiezione del film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket».

Nelle mattinate successive sono previste repliche riservate alle ultime classi delle Scuole medie superiori, con prenotazione obbligatoria da effettuarsi telefonando al numero 304222 dalle ore 16 alle 20.

Al Teatro Verdi

La quarta di «Fritz»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 16 la quarta rappresentazione dell'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni (turni di abbonamento G) con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi nelle precedenti.

Dirige il maestro Evelino Pidò. Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi.

Al Circolo Ras

Concorso Carai

Domani alle ore 10 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 si inizierà il secondo Concorso «Liliana Carai» per la musica, categoria flauto.

Musica nella regione

Il compositore Merù

Domani alle ore 13.30 su Radiouno nel corso di «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, il compositore Pavle Merù presenterà due suoi recenti lavori pianistici. Seguirà il concerto per violino e orchestra di Brahms interpretato dal violinista Maximilian Schoener e dall'Orchestra sinfonica «Duna» di Budapest, diretta da Janos Kralik.

ELIMINA I CENTIMETRI IN PIU' SOLO DOVE VUOI TU



CON IL METODO SVIZZERO TPM (THERMO PHYSICAL METHOD) L'UNICO IN GRADO DI FORNIRTI LA GARANZIA SCRITTA SUI RISULTATI CHE OTTERRAI

telefona al 732457

Ti fissiamo un appuntamento per una analisi gratuita della figura e ti consiglieremo su come risolvere facilmente i tuoi problemi



TRIESTE
VIA P.L. da PALESTRINA, 3

Aperto da lunedì a giovedì
dalle 10 alle 20
e venerdì dalle 10 alle 14

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

URSS / SOCIETÀ

Avanti indietro

Tante aperture, ma altrettanti ripensamenti

MOSCA — Dire che la Russia di oggi è dogmatica quanto quella del passato oltre che non vero è ingiusto. Nelle librerie le ultime novità editoriali hanno titoli significativi: «I cambiamenti» e «L'incrocio» di A. Barbasov. E il mercoledì mattina alle 6 c'è già la coda davanti alle edicole per comprare il «Moskovskij Novosti», giornale della perestrojka gorbacioviana, ovvero tutto quello che avreste voluto sapere e nessuno vi ha mai detto.

I sovietici si sentono più liberi e sebbene scettici (anche per natura) sentono di respirare un'aria nuova. «Adesso non ho paura di parlare», ammette felice il tecnico Alex Borisov. La gente si veste in maniera più eccentrica, più alla moda, ha molte più facilitazioni per viaggiare. Vario è il destino degli uomini e dei luoghi. Le agenzie dell'Intourist invitano ad andare in Siberia, dove «troverete grandi alberghi e stupende piste da sci».

Anche gli arrivi dall'estero non avevano mai raggiunto punte così alte. Gli hotel a Mosca sono costantemente al completo. «Gli affari vanno a gonfie vele e c'è un gran via vai di operatori economici soprattutto italiani, tedeschi e giapponesi ma anche americani», dice Mario Bagaglia, che è direttore della sede moscovita del Monte dei Paschi. Ha un ufficio nel più bel centro commerciale della capitale, il «Mezhdunarónaya», sulle rive del Moscovia, stile californiano, costruito da Hammer, il capitalista americano amico di Lenin. Sulla Piazza Rossa hanno aperto gli sportelli delle banche italiane e c'è anche la concessionaria della Rolls-Royce.

Ma in quest'atmosfera nuova rimangono certi vizietti stalinisti. Per una poco comprensibile ragione di sicurezza nazionale è vietata la vendita delle fotocolori e i personal computers (quando si riesce ad acquistarne uno) sono sprovvisti di stampante. Questo per limitare il flusso incontrollato delle informazioni. Un amico confida che per la stessa ragione sono introvabili le carte topografiche di Mosca e anche gli elenchi telefonici, che sono rari quanto i posacenere. Ma questi probabilmente scarseggiano per un difetto di piani di produzione.



Moscoviti al parco Gorkij, ritratti da Ugo Mulas. I sovietici si sentono più liberi e (sebbene scettici) sentono di respirare un'aria nuova.

Sempre in nome dei valori nazionali i videoregistratori non sono omologati per le cassette che vengono dall'estero (soprattutto dal Giappone). I sovietici che sono persone scaltre hanno risolto il problema comprando al mercato nero i tv con videoregistratori che arrivano da contrabbando da Tokyo. Costano una fortuna, minimo 7 mila rubli (14 milioni e 700 mila lire) ma a differenza dei primi non si guastano e in più possono essere usati per proiettare le pornocassette (costo 400 rubli, 800 mila lire l'una), che è una cifra da capogiro, ma con un minimo di organizzazione può essere ammortizzata con proiezioni a luci rosse collettive in casa propria, prezzo d'ingresso dieci rubli, emozioni assicurate. La domanda per i videoregistratori è di gran lunga superiore all'offerta e in Urss esistono, si calcola, 350 mila apparecchi di cui solo 52 mila sovietici. La ragione di questa sproporzione è di ordine tecnologico ma anche politico. Il sistema ha sempre guardato (continua anche ora ad avere lo stesso atteggiamento?) con sospetto a questi strumenti di libera comunicazione delle immagini. Vecchio difetto. Stalin diceva: «Una sana differenza è la migliore base per la collaborazione». Poi il regime ha esasperato. Deve essere questa stessa ragione che suggerisce di ostacolare i contatti tra stranieri e sovietici: ogni ospite di albergo deve tenere con sé un tesserino di riconoscimento da mostrare all'ingresso. Un gruppo di americani — ingegneri — non comprendono lo scopo di quel tesserino, lo mostrano al portiere, quando escono. Il «Mezhdunarónaya» è il centro dove è raccolta la più grande comunità straniera dell'Unione Sovietica, ambiente raffinatissimo, ma è un paradiso nel quale i russi non possono nemmeno tentare di entrare. Per questi motivi non è molto cambiata la vita dei corrispondenti dei giornali occidentali che lavorano nei palazzoni di Kuzovskij Prospekt. In modo da assicurare la massima «protezione» ai giornalisti, tutti i visitatori vengono controllati dai miliziani, che osservano attentissimi dalla galleria davanti al portone. A Mosca lavorano circa quattrocento italiani, per loro come per gli altri occidentali, «ghetti dorati».

L'opera di Gorbacev, se mai verrà portata in fondo, ha bisogno di tempi lunghi, perché questo è uno sterminato paese rimasto chiuso (e guidato male) per decenni. Anche per questo è molto conservatore. Il nuovo segretario generale del partito ha detto: bisogna guadagnarsi lo stipendio, lavorando sodo e accettando il rischio di essere licenziati.

E' stato un trauma. Sono diffuse la corruzione (bustarelle, ai meccanici, agli imbianchini, e bustarelle ai direttori) e la scarsa voglia di sudare, e il nuovo corso vuol mettere fine all'una e all'altra. In molte città metà dei parchi autobus sono fermi, solo perché nessuno vuol fare l'autista, considerata un'occupazione faticosa. Solo a Mosca ci sono 40 mila automobili di Stato, affidate in uso con autista a burocrati di alto rango, che vengono usate come taxi abusivi.

Sopravvive la Russia folcloristica con le macchine senza tergicristallo, perché quelli di ricambio sono introvabili e per evitare furti, le spazzole vengono tenute sotto chiave nella bauletta. C'è ancora la Russia fare del proletariato internazionale, che ospita i «popoli fratelli» neri e asiatici. Centinaia di vietnamiti arrivano da Saigon (ma adesso si chiama in un altro modo) e nelle sale d'aspetto dell'aeroporto della capitale camminano a fatica portandosi sulle spalle pesanti scatoloni da imballaggio, legati con lo spago, che sarebbero la loro valigia. Vengono in Urss per conoscere meglio il socialismo realizzato e la guida sovietica li mette subito in riga per quattro, come soldati. Ma qualcosa, piano piano, cambia. L'hotel Lux (ora si chiama Centrale) un tempo era luogo di intrighi, di spie e vi alloggiavano Tito e Ulbricht. Con gli anni il potere è invecchiato e l'ascensore pure. I marmi delle scale non sono più splendidi e alla reception vendono calendari con la carrozza dello zare giornalieri che hanno in copertina Adriano Celentano.

[Giovanni Morandi]

MAFIA / INTERVISTA

Finché c'è la palude

...la «piovra» sopravvive, ammonisce Nando Dalla Chiesa

Intervista di

A. Mozzena Lona

Se cercate un Rambo antimafia non bussate alla sua porta. Nando Dalla Chiesa, 36 anni, professore di sociologia alla Bocconi di Milano, è l'altra faccia degli intellettuali a caccia di facili brividi. Lui non gioca a fare il personaggio eroico. Con le armi della ragione, da anni, combatte la sua battaglia contro uno dei poteri criminali più difficili da sradicare: la mafia, appunto.

Nando Dalla Chiesa l'altra sera è tornato a Trieste. Il circolo culturale «Erocle Miano» l'ha invitato al Circolo della Stampa per presentare il libro «La palude e la città», scritto in collaborazione con Pino Arlacchi e pubblicato da Mondadori dopo il «Delitto imperfetto».

Qualcosa è cambiato dal 3 settembre 1982, quando il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa venne ammazzato a Palermo. Si è scoperto che la mafia non è mai stata un «oggetto estraneo» nel corpo dell'Italia democratica. Il potere criminale ha avuto al fianco lobby politiche, protezioni economiche, fiancheggiamenti intellettuali. E tutt'intorno si è creato una palude di connivenze, di silenzi, di appelli a non criminalizzare la Sicilia.

Una breccia nel muro di gomma mafioso si è aperta. Molto, però, resta ancora da fare prima di approdare a qualche risultato realmente concreto. Lo spiega Nando Dalla Chiesa in questa intervista.

— Una formica contro la piovra. Si riconosce in quest'immagine.

«La mafia non è una piovra. Questo concetto tende a collocarla in un alone di mistero. Di leggenda, quasi. Le attribuisce la capacità di non farsi riconoscere. Come se i suoi tentacoli fossero in grado di imbrigliare chiunque le vada contro. La mafia non è neanche un potere occulto. E' un fenomeno ben piantato nella società reale. Composto di persone fisiche: amministratori, uomini, politici, imprenditori.

«L'immagine della formica allude soprattutto alla pazienza di chi lotta contro la mafia. Alla consapevolezza che certe cose si cambiano lentamente. Ci vuole tenacia. Essere pronti a incassare tante umiliazioni».

— La mafia è un muro di gomma: assorbe tutto...

«Direi piuttosto che, come

«Ma non è una vera piovra, e nemmeno un muro di gomma. Piuttosto è un fenomeno ben piantato nella società reale, che da solo non si regge in piedi». A Trieste per la presentazione del libro che ha scritto con Pino Arlacchi, il figlio del generale assassinato si dice tutto sommato fiducioso: «Il fronte dell'indifferenza si è ridotto, la volontà di sradicare questo fenomeno criminale è più forte soprattutto nei cittadini, nella gente comune».

ogni forma di potere, non smette mai di riprodursi. Deve raggiungere i suoi obiettivi. Tutto è finalizzato a questo. Negli ultimi due anni si è visto che la mafia non ha la capacità di assorbire tutto. Ci sono state reazioni di fastidio perché studenti, uomini di fede, magistrati, parenti delle vittime, non si sono stancati di fare pressione sulle istituzioni. La mafia non è un muro di gomma».

— Picciotti, capimafia, cosche. I burattinai dove sono? «Il discorso è complesso. La mafia non si regge in piedi da sola. Non cammina con le proprie gambe. C'è un sistema di poteri criminali legati tra loro. Un reticolo che, oltre ai clan mafiosi, comprende camorra, n'drangheta, criminalità finanziaria, lobby politiche, settori delle istituzioni

che vanno contro i loro doveri».

— La massoneria da che parte sta?

«Alle volte fa da collante tra certe persone. Garantisce strutture intermedie. Rafforza rapporti tra élite illegali. In certi casi entra a far parte delle lobby che compongono il reticolo d'appoggio alla mafia».

— Lei parla di «connivenze innocenti». Cosa sono?

«Sono i comportamenti di certa gente perbene, che contribuiscono a rafforzare la mafia. Troppo spesso si fa fatica a distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto. E si finisce per dare addosso a chi chiede giustizia. Insinuando che perfino i parenti delle vittime di attentati mafiosi siano animati da secondi fini. Come se la mafia e i

suoi avversari fossero fatti della stessa pasta. Sono le «connivenze innocenti» che rendono tutto più difficile».

— C'è davvero una volontà di sradicare la mafia?

«Lo Stato, il livello politico delle istituzioni non ha fatto grandi passi avanti nella lotta alla mafia. La volontà di sradicare questo fenomeno criminale è cresciuta soprattutto nei cittadini, nella gente comune. Si sono verificate forti pressioni da parte dell'opinione pubblica. Anche se le reazioni ufficiali hanno lasciato, e lasciano, a desiderare. In questa situazione la mafia ci sgiazza».

— Si è abituato a convivere con la paura?

«E' difficile dirlo. In certi momenti si può avere paura. Ma la si accetta come un dato necessario. Si cerca di non

parlarne troppo, di non lasciarsi condizionare. Anche perché la paura non li accompagna sempre».

— A chi è servito l'assassinio del generale Dalla Chiesa?

«L'obiettivo era di non far funzionare la Sicilia, a livello istituzionale. Così un certo gruppo di potere avrebbe trasformato l'isola nella sua base di interessi politici ed economici. La presenza del generale Dalla Chiesa rischiava di mandare a monte tutto il gioco».

— Al di là della retorica, com'era suo padre?

«Ci sono stati molti tentativi di accreditare un'immagine fasulla di mio padre. Credo che il modo migliore per capire chi fosse sia andare a vedere come lo ricorda la gente. Quante scuole, quant'biblioteche sono state dedicate al suo nome».

— E la storia della tentata iscrizione alla P2?

«Anche lì è tutto molto confuso. Ogni tanto questa storia viene data per sicura. I magistrati che si sono occupati della P2 non hanno mai confermato che mio padre abbia chiesto di entrare a far parte della loggia di Licio Gelli. Credo che si sia tentato di trasformare il generale Dalla Chiesa in qualcosa che non è mai stato».

— In questi anni avranno tentato di farla tacere...

«Subito dopo l'assassinio di mio padre la situazione si è fatta pesante. Certe persone dicevano che sparavo accuse prive di una base logica. Altre temevano che fossi in possesso di documenti riservati. Poi, lentamente, le cose sono cambiate. Agli attacchi diretti si sono sostituite le allusioni velate».

— Ma la palude si sta allargando?

«Direi di no. Anzi, si sta restringendo. Lo si può intuire dalla capacità di reazione della gente. E anche dal fatto che il fronte dell'indifferenza è molto ridotto. Un risultato, almeno, l'abbiamo ottenuto: fare in modo che l'omicidio di Carlo Alberto Dalla Chiesa non fosse cancellato dalla memoria, com'è accaduto con Piersanti Mattarella. Dopo sette giorni dalla sua morte nessuno ne parlava più. «Certo, il problema vero è quello di prosciugare la palude. Riuscire a eliminare quel reticolo di connivenze, protezioni, silenzi, paure, rimpicciolimenti. La mafia sopravviverà fino a quando ci sarà una palude. Non dimentichiamolo».

MAFIA / LIBRO

Troppe le «connivenze innocenti»

Silenzi e deformazioni fanno il gioco dell'«onorata società»

Shaglia chi dipinge la mafia come una fortezza inattaccabile. Questa struttura criminale affonda le sue radici nella società in cui viviamo tutti i giorni. Killer, boss, famiglie, sono soltanto l'aspetto più evidente dell'«onorata società». Per capire l'ampiezza del fenomeno bisogna immergersi nella palude delle «connivenze innocenti». Nel silenzio delle istituzioni, nella deformazione delle notizie da parte di certi giornali.

Un mosaico che viene a galla nella «Palude e la città» pubblicato da Mondadori (pagg. 164, lire 16.000). A scrivere questo libro sono stati due professori universitari: Pino Arlacchi, docente di sociologia comparata all'Università della Calabria e «Visiting professor» alla Columbia University di New York; Nando Dalla Chiesa, figlio del generale Carlo Alberto, titolare della cattedra di sociologia alla Bocconi di Milano, autore di saggi come «Il potere mafioso. Economia e ideologia», «Delitto imperfetto», «Il Giano bifronte».

Arlacchi e Dalla Chiesa non vogliono criminalizzare l'Italia intera. Si sforzano, però, di superare il luogo comune secondo il quale la mafia sarebbe una misteriosa piovra caduta sulla Terra da chissà quale pianeta.

«Si tratta di chiedersi — scrivono Arlacchi e Dalla Chiesa — se la mafia potrebbe mai essere così forte qualora non godesse di un'alta ospitalità ambientale; oppure, ancora meglio, si tratta di chiedersi come mai abbia potuto prosperare dentro un processo di modernizzazione che avrebbe dovuto espellerla gradualmente dalla storia».

Droga, armi, interessi politici e finanziari, accordi per non cambiare l'assetto delle istituzioni, diventano i pezzi del muro di sbarramento per chiunque voglia eliminare la mafia.



Nando Dalla Chiesa durante la sua conferenza a Trieste. (Italfoto)

LIRICA A Parigi è la «Norma»

PARIGI — Con un sobrio scenario, ravvivato da giochi di luce d'effetto, la «Norma» di Pierluigi Pizzi ha esordito venerdì sera all'Opéra di Parigi, inaugurando la stagione lirica 1987-88 e ottenendo un buon successo di pubblico. Erano ormai 15 anni che l'opera di Bellini non veniva proposta nel cartellone di palazzo Garnier: l'ultima volta, il ruolo di Norma fu interpretato, nel 1972, da Montserrat Caballé.

Scene, costumi e regia della riedizione dell'opera sono firmati da Pierluigi Pizzi, personalità ben conosciuta dal pubblico dell'Opéra parigina, che ha avuto modo fra l'altro di apprezzare in passato un suo «Alceste» e un «Assedio di Corinto».

All'ultimo momento, il soprano britannico Rosalind Plowright (che era stata Leonora nel «Trovatore» di Giulini) ha dato forfait per un'indisposizione. Al suo posto, Pizzi ha chiamato il mezzosoprano bulgaro Gheorghe Dimitrova e il pubblico ha apprezzato la purezza della sua voce nel ruolo della sacerdotessa gallica, lacerata tra l'amore per un nemico romano e la fedeltà alla sua patria.

Secondo alcuni, la Dimitrova ha avuto soltanto qualche problema di vocalizzazione nel suo ruolo, tipico del «bel canto», un esercizio invece molto ben riuscito al contrario di Martine Dupuy, che interpretava Adalgisa. Buono in generale il resto del cast, e curata la direzione musicale del maestro cileno Maximiliano Valdes.

TEATRO E c'è pure Ronconi

ROMA — Dopo l'asclutizzazione della scenografia della «Serva amorosa», ne «Il mercante di Venezia», andato in scena al parigino Teatro dell'Opéra venerdì sera, con due giorni di ritardo, Luca Ronconi è tornato alle «macchine» che lo hanno reso famoso anche in Francia, e a una scenografia carica di citazioni pittoriche.

E', il suo, uno spettacolo grandioso, in linea con la tradizione della Comédie Française, che Ronconi ha voluto impostare secondo il teatro barocco italiano; uno spettacolo difficile e complesso, perché complessi e difficili sono i personaggi di Shakespeare, «pieni di doppi, tripli fondi» (come dice Ronconi), ma uniti da un solo filo conduttore: il rapporto indissolubile tra il sesso (e l'amore) e il denaro.

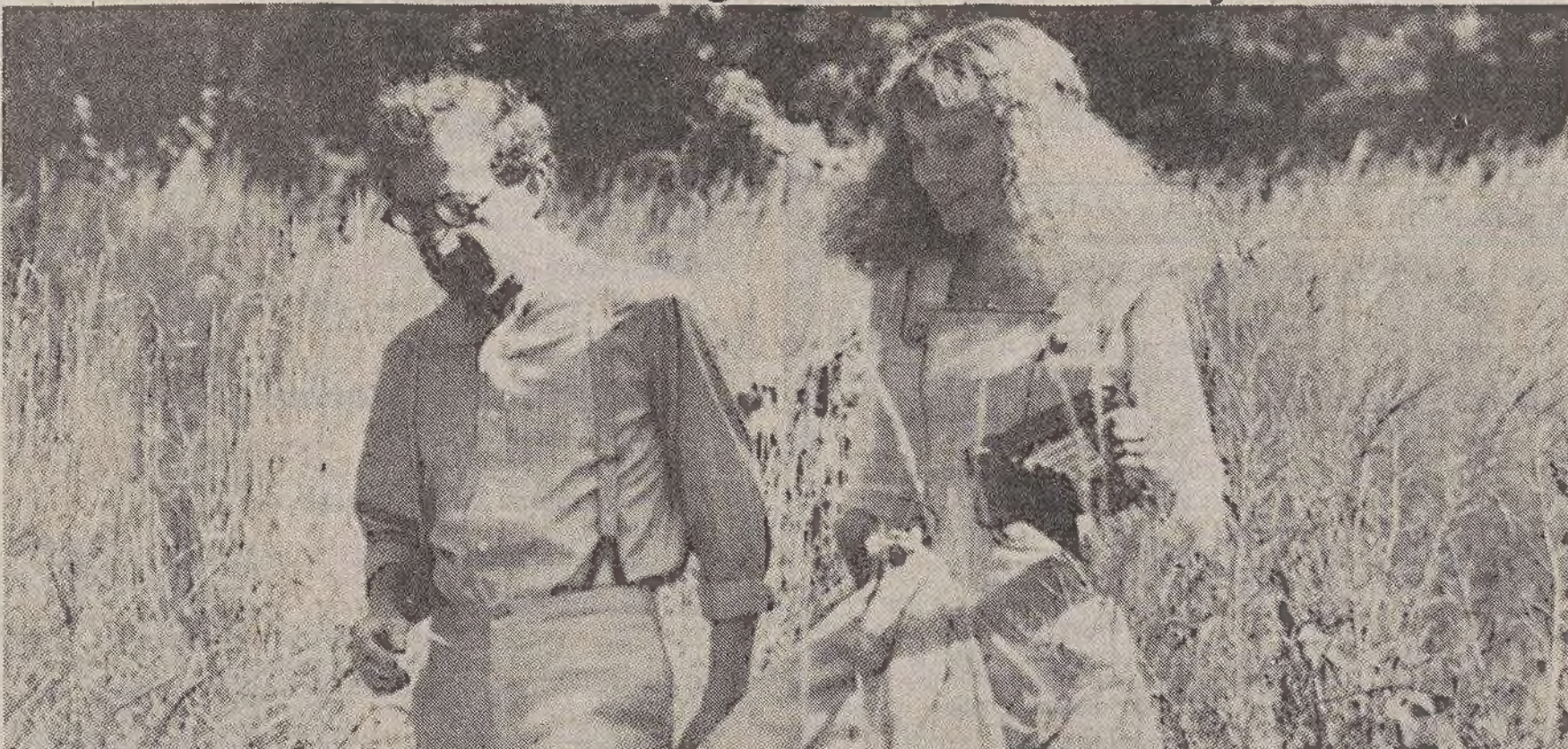
Ed è questo rapporto che Ronconi evidenzia in tutte le quattro ore e mezzo di spettacolo.

Forse per sottolineare i «doppi, tripli fondi» dell'animo umano, Ronconi ha voluto da Margherita Palli una scenografia in continuo movimento, che si svolge su piani successivi, in una continua carrellata di immagini, inquadrando, allargando, restringendo l'azione, cancellando le immagini precedenti e rivelandone di nuove, isolando i personaggi (gli attori sono tutti francesi). Un'operazione senz'altro complessa, che prende tempo, coperto da musiche di Berio e che ha lasciato perplesso alcuni critici francesi.

CINEMA

Genio, dalla «Rosa» in poi

Film salvati e rifiutati in una lunga autocritica di Woody Allen



Woody Allen ormai si è conquistato un posto anche in tivù. Dopo «La rosa purpurea del Cairo», Italia 1 trasmetterà domani sera alle 20.30 «Una commedia sexy in una notte di mezza estate», interpretata dallo stesso regista accanto a Mia Farrow. Alle 22.10 andrà in onda la versione originale di «Provaci ancora Sam».

LONDRA — «Vorrei essere ricordato come un regista autore di uno o magari due grandi film: ma non ne ho ancora fatto nessuno che possa definirsi tale». Woody Allen, da sempre il più strenuo critico di se stesso, ha dato via dai teleschermi della Bbc a una lunga confessione autocritica che verteva su problemi quali l'amore, il sesso, il senso della vita.

Intervistato dal professor Christopher Frayling, direttore dell'Istituto di storia della cultura del Royal College of Arts londinese, il regista americano ha spiegato che i suoi preferiti, in campo cinematografico, restano «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica e «La grande illusione» di Jean Renoir, «grandiose opere tragiche». Allen ha parlato anche della sua imminente paternità (sta

per avere a 51 anni il suo primo figlio, dall'attrice Mia Farrow): «Spero che sia femmina — ha confidato — perché sarebbe molto importante».

Woody Allen, assai restio a concedere interviste e a ogni forma di mondanità, ha spiegato che il dramma della sua vita è la propensione che prova verso temi e situazioni drammatiche, che si scontra con la costante pretesa dei suoi fan di farli ridere o almeno sorridere.

«Credo che le mie cose migliori siano state quelle drammatiche», ha proseguito, spiegando che i suoi autori preferiti sono il fosco August Strindberg e il tormentato Eugene O'Neill, e che per lui lo Shakespeare delle «Dark tragedies» è di gran lunga superiore alle commedie.

«Hannah e le sue sorelle — ha spiegato — è uscito fuori assai più ottimistico di quanto avrei voluto; e infatti ha avuto successo».

«Il mio film migliore è, secondo me, «La rosa purpurea del Cairo»: l'intendevo dimostrare che siamo tutti costretti a scegliere tra realtà e immaginazione, e che quella della realtà è una scelta forzata: l'unica alternativa resta la follia», ha detto.

Quanto ai suoi primi film, Woody Allen le considera tutte prove da dimenticare: «Ciao, Pussycat», del '65, del quale firmò la sceneggiatura. «Fu un imminente successo economico». «Prendi i soldi e scappa» (1969) «era gravato da gag e battutine di ogni tipo». «Il dittatore dello Stato libero di Bananas» (1971) «era infarcito di comi-

ci puerile». Nemmeno «Manhattan» viene risparmiato dalla falce del suo stesso creatore: «L'unica cosa per la quale il film merita di essere visto fino in fondo è il suo stile», ha detto Woody Allen. «Oggi, però, lo rifarei in un modo completamente diverso».

Il regista non ha lesinato le lodi alle sue due attrici preferite: Diane Keaton e Mia Farrow (che, per inciso, sono state anche le donne della sua vita). «Diane è una stupenda attrice comica, e senza di lei «Io e Annie» semplicemente non avrebbe potuto essere scritto», ha detto. «Io mi sono limitato a riprodurre le cose che diceva e faceva fuori dal set».

Quanto a Mia Farrow, Woody Allen trova memorabile la sua interpretazione di «Broadway Danny Rose».

sul numero di **STOP** di questa settimana

GRANDE CONCORSO "LA COMETA"

Con poche migliaia di lire questa ALFA 164 1° PREMIO

VALORE L. 32.000.000

può essere tua

Segui la tua buona stella e partecipa al **GRANDE CONCORSO "LA COMETA"**

Ci sono in palio anche **3 PELLICCE DI VISIONE** Valore 36 MILIONI

E ALTRI 500 RICCHISSIMI PREMI PER 100.000.000 DI LIRE

STOP E' una pubblicazione CINO del DUCA

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

RAI UNO

- 9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. La terra del ghiaccio e del fuoco, di Gerald Durrell.
- 10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
- 11.00 Santa Messa. Dalla Basilica di S. Carlo al Corso in Roma.
- 11.55 Giorno di festa. Itinerari di vita cristiana.
- 12.15 Linea verde. 2.a parte.
- 13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
- 13.30 Tg1 Notizie.
- 13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
- 14.00 Domenica in... con Lino Banfi.
- 14.20 Notizie sportive. Domenica in...
- 15.20 Notizie sportive. Domenica in...
- 16.20 Notizie sportive. Domenica in...
- 18.30 90.0 minuto.
- 18.55 Domenica in...
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Padri e figli. 5.a puntata. Sceneggiato in 6 puntate. Con Julie Christie, Bruno Ganz.
- 21.55 La Domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
- 24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAI DUE

- 8.30 Patatracc. Scherzi, giochi, avventure.
- 10.10 Ciao, Jerry. L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis.
- 11.10 La piccola grande star. 12 film con Shirley Temple. (V) «PICCOLO COLONNELLO» (1935). Commedia.
- 12.30 Piccoli e grandi fans. Presenta Sandra Milo.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.25 Tg2 Lo sport.
- 13.30 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
- 15.40 Tg2 Studio & Stadio. Da Gabicce, ciclocross masters. Da Adelaide, automobilismo. Gran premio di Formula 1.
- 16.40 Improvvisando. Tutto dal vivo. Conducono Fabio Fazio e Paola Onofri.
- 17.30 Chi tiriamo in ballo. Presenta Gigi Sabani.
- 19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.00 Tg2 Domenica sport.
- 20.30 «I NUOVI MOSTRI» (1977). Film a episodi. Regia di Dino Risi.
- 22.05 La clinica della foresta nera.
- 22.50 Tg2 Stasera. Meteo 2.
- 23.05 Moda. Di Vittorio Corona.
- 23.35 Protestantismo.

RAI TRE

- 10.00 Palermo. Atletica leggera, Targa olimpica rossa su strada.
- 11.00 Herbert von Karajan dirige Richard Strauss: «Don Quixote» op. 35. Mstislav Rostropovich. Orchestra Berliner Philharmoniker.
- 11.55 Al secolo Sherlock Holmes. «SHERLOCK HOLMES E LA PERLA DELLA MORTE» (1944). Film giallo.
- 13.05 Appuntamento al cinema.
- 13.15 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
- 14.00 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
- 16.40 «IL PRIGIONIERO DI ZENDA» (1979).
- 18.25 Calcio Serie B. Meteo 3.
- 19.00 Tg3. Domenica gol. Di A. Biscardi.
- 19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
- 19.40 Sport Regione.
- 20.00 «Valiere». Telefilm: «Il beneficio del dubbio».
- 20.30 La scoperta del comportamento animale. Di John Sparks, 6.a puntata.
- 21.10 Tg3 Sera.
- 21.30 Fbi oggi. Telefilm. «L'attentato».
- 22.20 Tg3 Notte.
- 22.35 Rai Regione. Telegiornale regionale.
- 22.45 Rai Regione. Calcio.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 8.10, 13.13, 19.23.

7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror. Lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica; la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra. Rubrica di agricoltura del Gr1; 9.10: Il mondo cattolico. Settimanale di fede e vita cristiana; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà variata. Spettacolo della domenica; 12: Dalla Sala A di Via Asiago in Roma; 14: Sottotitolo; 14.30: Rastereando, Radiouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo (1.a parte); 15.22: Il Pool sportivo in collaborazione con Gr1, presenta: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Carta bianca stereo (2.a parte); 18.20: Gr1 Sport. Tattobasket; 19.20: Ascolta, si la sera. Rubrica religiosa; 19.25: Punto d'incontro; 20: Stagione Lirica di Radiouno, nell'intervallo. Saper dovrete; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30, 18.20, 19.20: Carta Verde uno; 19.27, 19.56, 20.20: Carta Verde uno; 20.23, 20.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30.



9.30 News: Qui casa.

- 10.00 News: Monitor. Condotto da Alessandro Cecchi Paone e Paolo Galimberti.
- 11.00 «Politica internazionale». Collegamenti via satellite con personaggi di spicco.
- 11.30 «Economia». La borsa di Monitor.
- 11.50 News: «Punto 7: una vita». Settimanale di informazione a cura di Arrigo Levi.
- 13.00 Musicale: Superclassifica show.
- 14.00 Show: «La giostra». Conduce Enrica Bonaccorti.
- 14.30 Tu come noi. Conduce Pippo Baudo.
- 15.45 Ok Bimbi. Con Sbrulino.
- 16.50 Parole d'oro. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
- 17.45 Forum. Con Catherine Spaak.
- 18.20 Incontri ravvicinati.
- 18.45 Fans club. Con Licia Colò e Gian Marco Tognazzi.
- 19.40 Tra moglie e marito Vip. Conduce Marco Columbro.
- 20.30 Miniserie: «CONQUISTERO» MANHATTAN. Con Valerie Bertinelli, Barry Bostwick, Perry King. Regia di Richard Michaels, Douglas Hickox. (Usa 1987). Drammatico. (Quarta e ultima puntata).
- 22.30 News: Tivù Tivù. Settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.



- 8.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
- 10.30 Telefilm: Gemelli Edison.
- 11.00 Sport: Domenica Italia 1 Sport. Classifiche, notizie, sintesi di incontri di basket e sport vari.
- 13.00 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
- 14.00 Musicale: Domenica DeeJay.
- 16.00 Telefilm: Streethawk.
- 17.00 Bim Bum Bam: Cartonissimi con Manuela, Paolo e Uan.
- 18.50 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
- 19.25 Cartone animato: Denny. «Il prezzo della celebrità».
- 20.00 Cartone animato: I puffi.
- 20.30 Show: Drive in. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio.
- 22.15 Telefilm: Cin Cin. «Amore per il sapere».
- 22.45 Telefilm: Giudice di notte.
- 23.15 Film: «HO SPOSATO UN MOSTRO VENTITO DALLO SPAZIO», con Tom Tryon, Gloria Talbot. Regia di Gene Fowler Jr. (Usa 1958). Fantascienza.
- 0.45 Telefilm: La strana coppia.
- 1.45 Telefilm: Sembra facile. «Solo ma non troppo».
- 1.45 Telefilm: Ai confini della realtà.

TELEQUATTRO

- 18.45 Roberta pelle.
- 19.15 Speciale Regione (replica).
- 19.30 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
- 23.15 Telequattro Sport Notte.

RTA-TELEANTENNA

- 4.00 Formula Uno: Gran Premio d'Australia. In diretta da Adelaide.
- 9.45 Calcio: campionato brasiliano.
- 11.00 Speciale regione.
- 11.15 Servizi speciali, a cura della redazione di Rita.
- 12.00 Gli invasori, telefilm.
- 13.00 Angelus, da Piazza San Pietro.
- 13.15 Formula Uno: Gran Premio d'Australia. In diretta da Adelaide.
- 15.30 Domenica Montecarlo Sport.
- 16.30 Calcio: Manchester United-Liverpool.
- 18.30 Autostop per il cielo, telefilm.
- 19.30 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rita.
- 19.45 Teste di gomma.
- 19.55 Tmc sport, attualità sportiva.
- 20.20 Matlock, telefilm.
- 21.20 Pallamano: Campionato di serie A1. Cividin Trieste-Bozano.
- 22.20 Bravo, il concerto della domenica: Johannes Brahms, Richard Strauss.
- 23.20 Cine club «LA TERRA DEL DESIDERIO». Drammatico con Holger Lowenadler, Birger Malmsten, Gertur Bergman, regia Ingmar Bergman.



Holger Lowenadler (Teleantenna, 23.20)

Radiotre

6: Preludio; 6.55: Concerto del mattino (1.a parte); 7.25: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (2.a parte); 8.45: Domenica Tre. Settimanale di politica e cultura del Gr3; 10.30: Concerto del mattino (3.a parte); 11.45: Giornale Radio Tre, Economia Tre; 12: Uomini e profeti. Programma di cultura religiosa; 12.30: Le Sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn, 8.a trasmissione; 13.05: Viaggio di ritorno a cura di Grazia Levi. Un autunno romantico. Racconti dell'800 proposti e realizzati da Alberto Gozzi; 14: Antologia di Radiotre. Un itinerario tra i materiali storici della radio raccontato in diretta da Ida Dominijanni; 17.30: In collegamento diretto con l'Auditorium di via della Conciliazione in Roma. Stagione Sinfonica 1987-88 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore Arturo Tamayo; 19.20: Antologia di Radiotre (1.a parte); 19.30: L'Inferno di Dante; 20.05: Concerto barocco; 21: Un'opera per la parola: Tragedie e tragédie Lyrique; 22.05: Frédéric Chopin. Sonata in sol magg. op. 65; 22.30: La cronaca e la storia. Le opere e i giorni di Giacomo Leopardi; 23: Il jazz. Presenta Fabrizio Minasi.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa messa; 12: Nozze d'argento con il successo (2); 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: Nozze d'argento con il successo (2); 15: Nazioni vicine; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera; almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa del Ss. Ermacora e Fortunato di Tolmino; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 9.55: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi; 10.45: Matinée festive; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natale; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Rotocalco della domenica; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmadoradi.

STEREONOTTE 24: Il giornale della mezzanotte, On-14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 17.27, 19.26, 22.27: Ona Verde due; 15.23, 16.30: Gr2 notizie; 15.25: Stereouno; 18.30: Il meglio della hit; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radiounote; 23: Dj mix.



- 8.00 «Il mondo di domani». (Rubrica religiosa).
- 8.30 Film: «SAMOA CINQUANTADUESIMA STRADA», con Ian Hunter e Leo Carrillo.
- 11.15 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da R. Dalla Chiesa con la collaborazione di F. Damato.
- 12.00 Telefilm: Cassie and Joe.
- 13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgio e Four. (Cartoni animati).
- 14.30 Telefilm: Buck Rogers. «Il pianeta delle Amazzoni».
- 15.30 Telefilm: Il principe delle stelle.
- 16.30 Telefilm: Ghostbusters.
- 17.00 Telefilm: Boomer, cane intelligente.
- 17.30 Telefilm: Truck driver.
- 18.30 Telefilm: Jennifer. «Doppie personalità».
- 19.00 Telefilm: College. «L'inganno».
- 19.30 Telefilm: New York New York.
- 20.30 Film: «LA STRANA COPPIA», con Jack Lemmon, Walter Matthau. Regia di Gene Saks. (Usa 1968). Commedia.
- 22.30 News. Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
- 23.00 Film: «GIÀ GIACE NELLA CULLA DELLA ZIA RUTH?», con Shelley Winters, Mark Lester. Regia di Curtis Harrington. (Usa 1972). Horror.

TELEPADOVA

- 14.00 «IL DOMINATORE DEL DESERTO», film con Kirk Morris e Helene Chancel, regia di Tonio Boccia.
- 15.30 «3.0 CANALE AVVENTURA». Film con Kents Four e Mal, regia di Giulio Paradisi.
- 17.30 Italia 7 per la vita: La natura a spettacolo.
- 19.30 Usa news: programma di cultura e attualità.
- 20.30 «IO NON SCAPPO FUGO» film con Enrico Montesano e Alighiero Noschese, regia di Franco Prosperi.
- 22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
- 23.30 Gavian, telefilm.
- 24.30 «PATERINITY» film con Burt Reynolds e Beverly D'Angelo, regia di David Steinberg.

TELEBARBARA

- 9.30 «Padre e figlio».
- 10.00 Barbara allo specchio.
- 13.30 Parliamo di gioielli - Gestione asta antiquariato.
- 16.30 Barbara allo specchio.
- 17.00 Parliamo di tappeti.
- 20.00 Film.
- 22.00 Parliamo di gioielli - Gestione asta antiquariato.
- 24.00 Video non stop.

TELEFRILUI

- 13.15 «Buine sere Friuli», varietà.
- 15.15 Music box.
- 17.15 Il sindaco e la sua gente, replica.
- 19.00 Telefrilui sport, risultati e commenti.
- 20.00 «Il perduto amore», telefilm.
- 20.30 «Aiutami a sognare», sceneggiato, seconda puntata.
- 22.30 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
- 23.00 Telefrilui sport.
- 23.30 Roberta Pelle.
- 24.00 News dal mondo.

CANALE 5

Manhattan in «rosa»

Oggi su Canale 5 alle 20.30 va in onda la quarta e ultima puntata di «Conquistò Manhattan», lo sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice «rosa» Judith Krantz.

Come in un luccicante mosaico tutti i tasselli si sistemano al giusto posto: è il momento della redenzione di Maxi (Valerie Bertinelli) che riesce nell'intento di rilanciare la rivista storica del gruppo Buttons Bows e si riavvicina al primo marito Rocco Cipriani (Jack Scalia).

Lily Amberville (Francesca Annis), finalmente si libera dell'assoggettamento al perfido Cutter (Perry King) e rende giustizia al marito defunto, mentre l'odioso Cutter, insediatisi prepotentemente al vertice della casa editrice, viene punito dalle sue malefatte.

Nell'ultima puntata la storia,

l'intreccio si complica, sviluppandosi via via con un ritmo serrato. Maxi si getta, anima e corpo, nell'operazione di rilancio di Buttons Bows avvalendosi della collaborazione di Rocco, del vecchio amico del padre Meyer (Paul Hecht), del fratello più giovane Justin (Adam Storke). La rivista ha un incredibile successo. Cutter però non intende mantenere la promessa fatta a Maxi di non vendere la testata e si reca in Canada.

Interpreti principali (in ordine alfabetico): Ferruccio De Ceresa, Paolo Graziosi, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi, Gianna Piaz, Elisabetta Pozzi, Grazia Maria Spina, Marzia Ubaldi, Bruno Zanini.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. mercoledì 18.

ALLA SALA AZZURRA.

«La leggenda della fortezza di Suram».

di SERGE PARADZANOV e DODO ABASIDZE.

Anteprima.

LUMIERE FICE.

VIA FLAVIA 9.

GLI OCCHIALI D'ORO.

ORE 16 - 18 - 20 - 22.

EDEN.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI».

AMERICAN TITILLATION.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 16 quarta (turni G) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Eraldo Pizzi, regia di Mario Zanolto. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì alle ore 20 recita straordinaria fuori abbonamento di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Sou-dant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16 (durata 2h e 30') ultima recita del Teatro Stabile di Torino presenta: «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 17 al 29 novembre il Teatro Stabile di Genova presenta «La putta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Farugna, regia di Francesco Macedonio. Per prenotazioni: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO



Berger in «pole position»

Gerhard Berger è partito in «pole position» nel Gran Premio d'Australia che ha preso il via stamane alle 4.30 sul circuito di Adelaide. Gerhard Berger con la Ferrari ha conquistato la terza pole position di questa stagione. Il pilota austriaco è rimasto in testa alla classifica delle prove con il tempo realizzato venerdì. Pochi piloti sono riusciti a migliorare i tempi precedenti a causa delle condizioni della pista, molto sporca, e del caldo torrido che ha messo a dura prova gomme e motori. Alla vigilia della corsa qualche preoccupazione hanno destato le condizioni di salute del pilota della Ferrari che accusava anche dolori alle orecchie. Berger è stato curato con una terapia intensiva da una dottoressa austriaca che lo segue in quasi tutte le corse. Nelle prove di sabato è rimasto per cinquantacinque minuti dentro la macchina nel box per non affaticarsi troppo ma anche perché nessuno riusciva a battere il suo strepitoso tempo di venerdì. Soltanto Prost è riuscito ad andare più forte portandosi alle spalle del ferrarista nello schieramento di partenza. Questa la griglia di partenza del Gran Premio d'Australia di Formula uno al termine della seconda sessione di prove ufficiali di qualificazione: 1) G. Berger (Ferrari) in 1'17"267 alla media oraria di km 170,076; 2) A. Prost (McLaren) 1'17"967; 3) N. Piquet (Williams) 1'18"017; 4) A. Senna (Lotus) 1'18"488; 5) T. Boutsen (Benetton) 1'18"523; 6) M. Alboreto (Ferrari) 1'18"578; 7) R. Patrese (Williams) 1'18"813; 8) S. Johansson (McLaren) 1'18"826; 9) T. Fabi (Benetton) 1'19"461; 10) A. De Cesaris (Brabham) 1'19"590.



CALCIO, ORE 14.30

Padova-Triestina all'Appiani Il Parma ospite al «Friuli»

Sintesi differita

su Raitre (ore 22.45)

del derby triveneto

e di Udinese-Parma

La serie A al riposo

NAPOLI	14
SAMPDORIA	12
MILAN	11
JUVENTUS	10
ROMA	10
FIorentina	9
INTER	9
VERONA	8
TORINO	8
ASCOLI	7
PESCARA	7
COMO	5
PISA	5
CESENA	5
AVELLINO	3
EMPOLI (-5)	0

Prossimo turno

ASCOLI-PISA
COMO-EMPOLI
FIorentina-SAMPDORIA
JUVENTUS-CESENA
MILAN-AVELLINO
NAPOLI-TORINO
ROMA-INTER
VERONA-PESCARA

Padova Triestina

Benevelli	1	Gandini
Donati	2	Costantini
Russo	3	Orlando
Piacentini	4	Dal Prà
Da Re	5	Cerone
Ruffini	6	Biagini
Mariani	7	Scaglia
Casagrande	8	Strappa
Fermanelli	9	Cinello
Longhi	10	Causio
Simoni	11	Papais
A disposizione		
Pelosin	12	Cortiala
Tonini	13	Polonia
Pasqualetto	14	Di Giovanni
De Solda	15	Ispiro
Zanin	16	Sanonocito
Buffoni	17	Ferrari

Arbitro: Luci di Firenze

Classifica serie B

BOLOGNA	13
LECCE	12
CATANZARO	12
PIACENZA	11
PADOVA	10
CREMONENSE	10
LAZIO	10
BRESCIA	10
SAMBENEDETT.	10
ATALANTA	9
BARI	9
MESSINA	9
UDINESE	8
GENOA	8
MODENA	8
PARMA	7
AREZZO	6
TARANTO	6
BARLETTA	4
TRIESTINA (-5)	3

Oggi

ATALANTA-BARLETTA
BARI-TARANTO
CREMONENSE-CATANZARO
LAZIO-AREZZO
LECCE-BRESCIA
MESSINA-GENOA
MODENA-PIACENZA
PADOVA-TRIESTINA
SAMB.-BOLOGNA
UDINESE-PARMA

Udinese Parma

Abate	1	Ferrari
Galparoli	2	Gambaro
Bruno	3	Apolloni
Galbagini	4	Florin
Righetti	5	Dondoni
Puscaddu	6	Carboni
Caffarelli	7	Turrini
Firicano	8	Sala
Graziani	9	Di Nicola
Dossena	10	Pasa
Vagheggi	11	Baiano

A disposizione

Brini	12	Donati
Rossi	13	Rivolta
Manzo	14	Di Già
Chierico	15	Osio
Russo	16	Melli
Lombardo	17	Vitali

Arbitro: Quartuccio

Dopo i confronti di vertice dei turni scorsi, il campionato cadetto, assestata provvisoriamente la classifica, si concede un po' di tregua. Non ci sono incontri di particolare interesse, ossia diretti, fra squadre di pari forza, nel turno odierno. La qual cosa potrebbe riservare sorprese, solo che qualche grande compia uno scivolone inatteso o che qualche «piccola» compia imprese da libro d'oro. Attendiamo dunque fiduciosi i responsi, pronti a prendere atto delle novità proposte dai dieci campi di gioco.

Il Bologna, che ha appena elevato il suo glorioso vessillo più in alto di tutti, scende a San Benedetto del Tronto per saggiare la tenuta degli uomini di Domenighini, rilanciati proprio dalla visita della Triestina. Chi si arrenderà, fra i protagonisti in rosso della contesa? La Samb è già salita fin troppo, per i suoi meriti. Ma la costanza, si diceva una volta, è la virtù dei forti. Lecce-Brescia mette di fronte due compagni di lungo corso: una sola sconfitta, due punti di differenza in classifica, ma essi sono tre (a sfavore delle rondinelle) se guardiamo la media inglese.

La zona promozione è molto vasta, guai a chi indugia, ma anche chi è in ritardo può recuperare. Il Catanzaro, appena frenato dal Bologna, aspira a rifarsi a Cremona, ma i grigiorossi certo non sono d'accordo con questi programmi. E il Piacenza? Obiettivamente da tempo aspettiamo la sua caduta, ma sempre ci delude. Si vede che è più forte delle nostre valutazioni... Oggi gioca a Modena, che è in basso. Bisogna tifare Piacenza, stavolta.

Il Padova torna all'«Appiani» dopo due trasferte risoltesi in altrettante cadute (Arezzo e Piacenza). Già dimenticato il suo poderoso sprint d'avvio, oggi vive di rendita, con quei sei punti raccolti all'inizio, cui ha aggiunto quattro pareggi. Ma forse quella

odierna sarà una partita molto sentita, dal pronostico difficile. Due punti in palio, e basta, ammonisce Ferrari. Già, ma come saranno spartiti, dopo la visita della Triestina, che manca di Bivi, come il Padova manca di Valigi?

La Lazio, ancora alla ricerca di sé stessa, ospita l'Arezzo, che conosce fin troppo bene le proprie debolezze. Fuori casa i toscani hanno raccolto un solo punto, i biancoazzurri vengono dall'importante successo casalingo sull'Atalanta. Salvo sorprese grosse, la legge dell'Olimpico avrà la sua vittima designata.

Derby pugliese fra Bari e Taranto. Il parente ricco (non solo per la classifica, ma per censo dirigenziale) contro il parente povero, che per

giunta si troverà di fronte Maiellaro, ceduto per bisogno la scorsa estate. Non sarà Taveri a dirigere l'incontro, ma il pronostico è tutto per i galletti.

La norma del «non c'è due senza tre» starebbe benissimo al Messina, che ha vinto le ultime due partite. Al «Celeste» è difficile passare, il Genoa ha appena preso un brodino con la generosa Udinese, come se la caverà in Sicilia? E che dire del Barletta, chiamato dopo la prima sconfitta casalinga a rendere visita a una affermata Atalanta?

Resta Udinese-Parma. Scontro quasi alla pari, con risultato quasi «firmato», perché il Parma lontano dal suo campo ha fatto un solo punto; l'Udinese al «Friuli» riesce a farsi rispettare. Attendiamo il debutto di turno, per questa partita. Quale «rosa» grande fiorisce nel giardino di Pozzo...

Una sintesi delle partite dell'«Appiani» e del Friuli che interessano tutti gli sportivi della regione è prevista su Rai Tre alle ore 22.45: un appuntamento da non perdere per gli appassionati di calcio triestini e friulani.

[d. d. r.]

Serie C1 Girone A

Ancona-Virescit
Lucchese-Centese
Ospitaletto-Livorno
Pavia-Derthona
Rimini-Fano
Spal-Prato
Spezia-Monza
Vicenza-Reggiana
Vis Pesaro-Trento

Classifica: Vicenza e Virescit

punti 12; Ancona e Spezia 10;

Lucchese, Pavia e Monza 9;

Vis Pesaro, Fano, Centese e

Rimini 8; Reggiana, Prato,

Spal e Trento 7; Derthona 5;

Livorno e Ospitaletto 4.

Serie C2 Girone B

Alessandria-Aquileia
Casale-Legnano
Mantova-Suzzara
Novara-Treviso
Pro Patria-Telgate
Pro Sesto-Vogherese
Sassuolo-Chievo
Varese-Gorgone
Venezia M.-Pergocrema

Classifica: Venezia M. punti

14; Chievo 13; Telgate 12;

Alessandria 11; Vogherese

10; Mantova e Treviso 9; Por-

denone e Novara 8; Legnano

e Sassuolo 7; Casale, Suzzara,

Gorgone e Pro Patria 6;

Varese, Pro Sesto e Pergocrema 4.

</



ITALIA-SVEZIA / LA PARTITA

Viali rimanda a casa i vichinghi

Con due gol del sampdoriano gli azzurri si qualificano alla fase finale dei campionati europei



2-1

MARCATORI: 27' Viali, 38' Larsson, 47' Viali.
ITALIA: Zenga 7, Bergomi 7, Francini n.g. (dal 24' De Agostini 7), Baresi 6,5, Ferrara 7, Bagni 6,5 (dal 45' del secondo tempo Ancelotti n.g.), Donadoni 6, De Napoli 7,5, Altobelli 6,5, Giannini 7, Viali 8.
SVEZIA: Ravelli 6, Nilsson R. 6, Hysen 6,5, Larsson 7, Persson 6, Thern 6, Stromberg 7, Prytz 6,5, Nilsson B. 6 (dal 20' s.t. Limpar 6,5), Extrem 6,5 (dal 20' s.t. Corneliusson 6), Pettersson 6,5, All. Nordin.
ARBITRO: Prokop (Germania Est).
NOTE: Spettatori paganti 60.000 circa per incasso di 1 miliardo. Ammonito: Altobelli. Angoli 4-2 per l'Italia.

Servizio di
Giuseppe Tassi

NAPOLI — L'Europa è in due parabolle pazzе, due maglie balistiche firmate dal genio calcistico di Gianluca Viali. L'Italia cancella così lo scomodo spettro della Svezia e agguanta la qualificazione europea che le sfuggiva dall'edizione 1972. E' un traguardo storico, perché il calcio continentale ci aveva sistematicamente respinto, con la sola eccezione del 1980, quando l'Italia approdò d'ufficio alla fase finale come paese organizzatore. Sul prato del «San Paolo» popolato da una folla che, senza retorica, è davvero il dodicesimo uomo in campo, la buona stella di Viali rifugge ancora una volta. La sua Italia, vista slegata e affranta nelle ultime esibizioni, trova la concentrazione e la dimensione fisica per esprimere una gara palpitante, densa di contenuti. Viali indovina i tiri del destino, siglando l'1-0 e poi il 2-1, quando il primo tempo è già abbondantemente scaduto. Nemmeno lo stop di Francini (infortunatosi dopo 24 minuti) altera la fisionomia della squadra: De Agostini regge degnamente il campo, anzi diventa elemento determinante con due passaggi-gol. E quando la Svezia produce il suo rabbioso finale, ecco Zenga esibire due parate decisive, un timbro d'autore sul passaporto per l'Europa. Favorita da una sorte benigna, l'Italia ha il merito di costruire una gara tatticamente accorta, che diventa premessa del successo finale. In difesa Ferrara soffoca Extrem con straordinaria vigoria fisica, Bergomi domina Pettersson, senza scompor-

si, Francini (e poi De Agostini) incrociano il giovane Thern.

Bagni segue con qualche affanno Stromberg, ma questa volta il filtro centrale è sorretto da un De Napoli di straordinaria esuberanza fisica, mentre il «principe» Giannini scende dal suo morbido piedistallo per calarsi tra i mortali. Così scopre insospettabile per contrista, rilancia profondo e con buona puntualità, si inserisce in prima persona sfiorando più volte il gol. L'Italia, che è costretta ad affondare in verticale perché il centrocampo svedese non concede spazio alla manovra, costruisce la sua prima chicca per il «San Paolo» al 24', quando Viali imbecca in verticale Giannini, il regista tocca al volo di destro, il pallonetto scavalca Ravelli, ma incoccia il palo.

Il tempo di maledire i numi e Viali inventa la sua prima perla. L'azione parte da Bergomi, procede con un assist in verticale di De Agostini. Viali scappa come una freccia sul lato sinistro dell'area, arriva quasi sulla linea di fondo. Quando si rende conto che nessuno ha seguito la sua splendida cavalcata, scarica un sinistro pazzo, lifato, con l'esterno del piede, e la palla, quasi calamitata, corre verso l'angolo alto più vicino, lasciando muti gli svedesi e scatenando il delirio del «San Paolo».

La Svezia gioca con la serenità dei grandi, nulla altera il suo schema collaudato, e, come un segno del destino, arriva il pareggio. Stromberg vola via ondeggiando la criniera, centra per Extrem, ma la palla, che non perdonava, si ferma sul filo del portiere.

Il cronometro corre, l'Italia pensa già a un secondo tempo da correre tutto in salita, quando Viali dispensa la sua seconda magia. De Agostini (47') batte un calcio di punizione dalla sinistra. Viali è libero sul lato opposto dell'area, batte al volo d'istinto, la palla tocca il suolo, s'impenna, cozza contro la traversa, il palo e infine rotola in gol: 2-1.

Il «Roccambole» sampdoriano esulta, l'Europa è di nuovo agguantata.

La ripresa è un lungo tunnel in cui gli azzurri sprofondano barlumi di gioco sorvegliando le proprie porte, con Zenga paratutto.

ITALIA-SVEZIA / LE INTERVISTE

Vicini: «Un grande risultato di grandi giovani»

Viali non si sente Gigi Riva, Altobelli rimanda l'addio, De Agostini raggiante

NAPOLI — Azzurro Vicini sembra meno felice di quanto potrebbe: in fondo ha ottenuto il non indifferente risultato di portare in Europa il nucleo della sua Under 21, sulla quale aveva costruito sino all'anno scorso le proprie fortune. Sembra teso, ma smentisce. «Credetemi, sono contentissimo, più di quanto possa apparire. Abbiamo ottenuto un grande risultato, abbiamo concluso il primo ciclo di un lavoro lungo e difficile. Si trattava di qualificare la squadra per gli Europei e avere così la possibilità di aggiungere una fondamentale esperienza a una base fatta di ragazzi, che nel Novanta saranno ancora molto giovani eppure maturi». Certo, non tutti concedevano a questa formazione molte possibilità un anno e un mese fa, quando Vicini si sedette per la prima volta in panchina a Bologna. «Lo so. Ma sapevo anche di poter contare su un blocco. Non abbiamo molti uomini

della stessa formazione, anche se ormai i napoletani sono quattro, ma il lavoro degli anni passati mi ha consentito di avere un nucleo di ragazzi moralmente molto legati tra di loro, che si conoscono bene sul campo, e questo è stato un filo conduttore fondamentale». La partita non ha lasciato molti attimi di tranquillità. L'infortunio di Francini sembra aver agevolato il gioco di Zenga visto quello che ha fatto De Agostini e Viali ha inventato gol incredibili: c'è anche un po' di fortuna in questo successo? Vicini non si risente più di tanto. «Chiara che ci vuole anche un po' di fortuna. Ma non mi pare che ne abbiamo avuta più del lecito. De Agostini si è inserito con estrema autorità, è stato davvero bravo. Però Francini avrebbe consentito una maggiore efficacia sui palloni alti nel contrastare i difensori svedesi che avanzavano. Sono due giocatori

diversi, non c'è dubbio, ma anche con Francini le cose stavano andando bene». «Quanto a Viali, non dimentichiamo che in altre circostanze Gianluca non aveva avuto fortuna nelle conclusioni. Questa volta è stato bravissimo. Viali viene paragonato a Gigi Riva. «No. Piuttosto improponibile — replica Viali —. Datemi sette-otto anni ad alto livello, poi ne riparleremo. Non so se questi due gol possono cambiare la valutazione che si dà di me. So che per un attaccante segnare è vitale, se invece non ci riesci sei colpevole».

Altobelli, sottolinea con piacere che ha centrato il primo obiettivo. «Vicini mi aveva convocato appositamente per poter accompagnare questa squadra nei primi passi. Io sapevo che se avessimo mancato la qualificazione per l'Europa il ct sarebbe stato costretto ad anticipare il rinnovamento. Adesso, invece, so di poter partecipare agli Europei. Il mio addio è rimandato. Vado in Germania perché c'era un passaggio a livello da superare e l'ho trovato aperto. E' vero, nel secondo tempo sono retrocesso anche per dar man forte alla difesa, ma era importante non subire gol: c'era bisogno anche di me, la Svezia premeva perché ormai non aveva più niente da perdere. Luigi De Agostini trasuda soddisfazione: sono partiti dal suo piede i suggerimenti per i due gol di Viali. Il fatto che lui fosse l'unico juventino in campo e che fosse entrato solo in sostituzione di Cabrinì nemmeno l'ha sfiorato. «Vicini mi ha fatto i complimenti, e la cosa mi ha fatto molto piacere. In ogni caso non potremmo adesso il problema se devo giocare a centrocampo o da terzino fluidificante. Il mio obiettivo era dimostrare che so fare sia l'una sia l'altra cosa».

ITALIA-SVEZIA / MATARRESE

Ecco il pensiero del nuovo capo del calcio

Caso-Bagni, premi, dissidi Vicini-Maldini, l'Olimpica, il terzo straniero

NAPOLI — A due ore dalla partita che vale l'Europa il neo presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha raccontato ai giornalisti le linee della sua politica federale, toccando molti temi: dai rapporti giocatori-stampa, ai premi, alle polemiche tra i tecnici azzurri, al futuro della nazionale olimpica, terzo straniero, alla possibile riconferma di Vicini. Ma andiamo con ordine. Caso Bagni. Matarrese non è tornato sull'argomento specifico, ma ha indirizzato ai giocatori un pistolotto moraleggiante che suona più o meno così: «Se si vuole rispetto dalla stampa, bisogna rispettarla; la nazionale deve seminare ovunque simpatia ed educazione. La Federcalcio non tollererà comportamenti irragionevoli verso chiunque». Premi. Ieri gli azzurri hanno incassato l'ennesimo gettone d'oro, residuo dell'era-Carraro, ma presto la grana dei premi rifiorirà.

Il presidente si è impegnato a ridiscutere il problema al termine della fase di qualificazione europea. Dissidi Vicini-Maldini. La convocazione di Paolo Maldini in nazionale A ha fatto riemergere l'antico dualismo tra il ct. della nazionale e l'ex braccio destro di Bearzot, oggi selezionatore dell'under 21. «Non drammatizziamo questa rivalità — ha detto Matarrese —. Presto anche i tecnici azzurri capiranno come si deve lavorare con me e col vicepresidente Ricchieri. A fine novembre è già stato fissato un vertice con tutti i responsabili delle squadre nazionali. In quella circostanza ci chiariremo le idee. In tutte le famiglie si litiga, poi arriva il capofamiglia a sistemare tutto. Se qualcuno non capirà la lezione, è libero di andarsene».

Olimpica. Nessuna schiarita sul fronte della nazionale a cinque cerchi, che dovrebbe esibirsi a Seul, a campionato già in corso. «Non vogliamo perdere nessun obiettivo, le Olimpiadi ci interessano, eccome. Presto andrò personalmente a Seul per rendermi conto della situazione. Stiamo cercando, in accordo con la società, una soluzione organica del problema. Il calendario, comunque, non sarà ritoccato: semmai slitterà all'inizio del campionato. Non possiamo permetterci di offrire alla gente un torneo dimezzato, senza tanti protagonisti. La soluzione-Maldini di sospendere il campionato per alcune giornate non mi sembra percorribile. Terzo straniero. La lega si è espressa a chiare lettere per il terzo straniero. Io, in prima persona, ho difeso l'avvento in Italia del secondo straniero, ma oggi mi trovo in una posizione diversa. Nell'ultimo anno abbiamo investito all'estero 60 miliardi di capitali per acquisire giocatori di altre federazioni. Anche qui in-

seguiamo un progetto serio, equilibrato, che riassuma le volontà di tutti. «Le analisi saranno attenti e cercheremo di ricordare la nostra politica con quella delle altre federazioni europee. Il 10 dicembre ci sarà un incontro Usa-Cee che già potrebbe fornire qualche utile orientamento. La soluzione di tre stranieri tesserabili e due soli in campo è un'idea da valutare». Contratto di Vicini. «Pensavo che scadesse nel 1990, poi ho appreso che il rinnovo è previsto nel giugno prossimo. La decisione di contornare Vicini spetterà, comunque, al consiglio federale nel suo complesso. Il mio orientamento? Quando Carraro scelse Vicini io caldeggiai la sua candidatura. Non posso certo rimangiarmi la parola ora. Bisogna tener conto di tutto quanto ha fatto di bene in oltre un anno per l'ambiente azzurro».

[Giuseppe Tassi]

SERIE B / TRIESTINA

Si rinnova una sfida

A Padova gli alabardati senza Bivi, i veneti senza Valigi

Servizio di
Dante di Ragogna

Le strade di Triestina e Padova si incrociano di nuovo, dopo essere risultate divergenti, negli ultimi anni. La Triestina è rimasta in B, dopo la promozione alla fine del campionato 1982-83, il Padova ha pagato vicende sfortunate, peggio della squadra alabardata, ed è tornato in B lo scorso giugno, assieme al Piacenza, dopo un torneo di testa.

Senza forzare i termini, è da sottolineare comunque che c'è la presenza di Buffoni a fare da catalizzatore in queste vite parallele: prima ha portato in B la Triestina, che vi mancava da quasi un ventennio, poi ha riportato alla luce, nel torneo cadetto, il Padova, che se ne era allontanato da poco. Sarà un vantaggio, per Buffoni, nell'odierna partita all'«Appiani», poter vantare conoscenze approfondite della Triestina? Il discorso non è pertinente: della «sua» Triestina ormai è rimasto solo Costantini, nel frattempo diventato capitano. E lui la Triestina non la vede in campo, da avversaria, dalle partite di due stagioni fa, quando allenava il Cesena. Una contesa alla pari dunque, per quanto riguarda i due allenatori. Anche perché, con i sistemi delle registrazioni tv e delle videocassette, ormai è possibile vedere le partite anche senza presenziarvi. Quindi Ferrari e Buffoni non hanno più nulla da scoprire delle loro avversarie. Salvo rimpiangere, l'uno e l'altro, l'assenza di due uomini importanti dello scacchiere, come la punta Bivi e rispettivamente il centrocampista Valigi. Veniamo ai fatti in casa alaba-

ardata. Ieri mattina, a Prosecco, Papais ha svolto l'allenamento completo, come i suoi compagni. E' perfettamente recuperato quindi, in grado di essere in campo oggi. E in ottime condizioni di forma, da quanto si è potuto vedere. Così come sono in buone condizioni Scaglia, che dovrà sostituire Bivi, e Di Giovanni, pronto per il solito impiego di emergenza. Ma il più in forma di tutti è apparso — e la cosa fa raddoppiare il rammarico per

l'assenza, che si protrarrà anche nella successiva partita casalinga con il Modena — proprio la punta Bivi, colpito da doppia squalifica. Toccherà a Cinello, al centro dell'attacco, reggere il peso maggiore dell'offensiva alabardata. «Sono più responsabile di Bivi», ha detto il friulano — ma in fondo è un ritorno all'antico, come quando giocavo nell'Empoli. Non dimentichiamo però che pur partendo da più indietro c'è anche Scaglia che può dare

una mano. La partita sarà dura, ma un punto dobbiamo conquistarlo. Il Padova? E' partito benissimo, poi si è un po' bloccato. Ma non facciamo troppo affidamento sulle sue due sconfitte esterne ultimamente collezionate. In casa si trasformerà e sarà un avversario difficile. Noi però siamo tutti in buone condizioni, in fondo è da dopo San Benedetto che stiamo giocando in maniera soddisfacente, creando in ogni partita diverse occasioni da gol».

Per la trasferta Ferrari ha convocato diciassette giocatori, partiti ieri pomeriggio per Padova. La formazione è quella solita, con Scaglia al posto di Bivi; in panchina ci saranno Cortulla, Polonia, Di Giovanni, Isipo e Santonocito, che sta facendo progressi nell'affiatamento con i nuovi compagni.

«Sarà una partita sul terreno pesante — ha commentato Stefano Strappa, sulla cui leggerezza fisica qualcuno aveva scherzato —. Ma state certi che un fevriero come me si farà valere. Quanto all'impegno della squadra, esso è fuori discussione. Dopo una serie di tre sconfitte in trasferta è giunto il momento per cambiare registro». E' appena il caso di ricordare che nel Padova abbondano gli «ex». Non c'è solo l'allenatore Buffoni, ma figurano anche Ruffini, indimenticato autore del gol-promozione contro il Parma; Zanin, autore del gol a Pescara che poteva rappresentare la promozione della Triestina in serie A (fu l'ultima vittoria in trasferta degli alabardati) e il portiere pierissimo Pelosin, approdato al Padova dopo un breve soggiorno a Trento, dove è finito invece il n. 12 Bisoli.

Serie B / PADOVA

Esaurito l'Appiani?

Buffoni conta di tornare al successo

PADOVA — Il bilancio del Padova dopo nove giornate di campionato è il seguente: 3 vittorie, 4 pareggi e due sconfitte. Per una matricola non è male, anche se in casa biancoscudata si recrimina per i punti persi nelle ultime due trasferte di Arezzo e Piacenza. All'Appiani i veneti hanno pareggiato (con Modena e Lecce). Oggi tocca alla Triestina, e Buffoni sta preparando la squadra giusta perché l'imbatibilità casalinga continui. L'allenatore padovano ci tiene a vincere questa partita contro la sua ex squadra, soprattutto per fugare polemiche e dubbi sulla tenuta della squadra. Dopo l'allenamento di ieri allo stadio Monti (un lavoro di rifinitura) ha tirato un sospiro di sollievo: le condizioni fisiche dei giocatori sono buone. Ha recuperato Casagrande, come si sono rimessi dagli acciacchi dei giorni scorsi Longhi, Fermanelli e Zanin. Mancherà solo Valigi, espulso da Arezzo e squalificato per due giornate. Intanto cresce l'attesa in città per l'incontro, considerato il più classico dei derby triiveneti. Non è il caso di scomodare vecchi ricordi per affermare che la rivalità (e l'amicizia) tra le due squadre si è sempre risolta in campo. L'ultima volta che la Triestina vinse all'Appiani risale al campionato 1981/82; allora le due squadre militavano in serie C. La prevendita dei biglietti prosegue regolarmente; tempo permettendo, oggi all'Appiani ci dovrebbe essere il tutto esaurito. Per quanto riguarda la formazione che scenderà oggi in campo, salvo cambiamenti dell'ultima ora sempre possibili con Buffoni, dovrebbe essere la seguente: Benevelli, Donati, Russo, Piacentini, De Re, Ruffini, Mariani, Casagrande (Desolda), Fermanelli, Longhi, Simoni. [Ferdinando Viola]

SERIE B / UDINESE

L'uomo nuovo è Firicano

Sono chiamati a voltar pagina i bianconeri che ospitano il Parma

SERIE B / PARMA

Difesa abbottonata

Con Vitali tre punti in due partite

PARMA — L'allegria banda del buco di Zdenek Zeman ha lasciato il posto a una difesa arcaica, determinata. Così il Parma di Gian Pietro Vitali, il nemico della zona, in due domeniche è riuscito a dare spettacolo e anche a racimolare tre punti.

Dopo il disastro di Bologna è arrivato Gian Pietro Vitali, il quale ha «abbottonato» la squadra: terzini e stopper incollati ad avversari fissi, un libero di ruolo e via dicendo. Poi ha completato il mosaico con due tasselli preziosi: Baiano, fantasista troppo chiuso a Napoli, e Pat Sala, vecchio lupo il quale ha garantito tranquillità Vitali — privato per Udine del capitano Zannoni, l'uomo di maggior rendimento — ancora non ha detto a chi affiderà la maglia numero 10. Forse a Daniele Pasa, il piccolo Zico trascinato in una crisi di gioco che gli è costata il ruolo di titolare. La formazione non dovrebbe discostarsi molto da quella che ha battuto il Piacenza e pareggiato a Taranto. Vale a dire: Ferrari, Gambaro, Apolloni, Sala, Dondoni, Carboni, Turrini, Fiorin, Di Nicola, Pasa (Di Già), Baiano.

[Massimo Torelli]

SERIE C 2 / PORDENONE

Una dura trasferta

L'undici di Fedele ad Alessandria

PORDENONE — Le mazzette del giudice sportivo hanno messo nei guai il Pordenone alla vigilia della trasferta di Alessandria. A Margiotta espulso per proteste nel derby con il Venezia-Mestre, sono state inflitte due giornate di squalifica: all'allenatore Fedele, che richiamato in precedenza si è alzato dalla panchina per chiedere un cambio (il suo gesto è stato travisato e l'arbitro lo ha spedito negli spogliatoi) addirittura cinque.

L'Alessandria, intanto, bussa alle porte e non è certo una trasferta da sottovalutare.

Nel Pordenone farà il suo rientro l'attaccante Gava, che ha scontato il turno di squalifica e la cui assenza contro il Venezia-Mestre si è fatta sentire non poco. Fedele non ha ancora deciso chi sostituirà Margiotta. Nella partita di giovedì contro la formazione Berretti, ha schierato nel ruolo dell'ex mestrino prima Mastropasqua e quindi Birtig.

[Renato Casagrande]

Servizio di

Guido Barella

GORIZIA — Anche ieri mattina la pioggia non ha dato tregua all'Udinese, che sul campo di Stracis ha completato la preparazione in vista dell'incontro odierno con il Parma. Una pioggia fastidiosa, anche se non continua.

E sul campo di Stracis i bianconeri sembravano divertirsi da matti in un mini torneo di calcio-tennis per il quale Bora Milutinovic aveva anche preparato il premio finale: un grappolo d'uva e altra frutta da dividere tra i componenti della squadra vincitrice. Insomma, se lo scopo del ritiro era quello di ricreare un certo clima tra i componenti della rosa, beh, allora, si può dire con certezza che a qualcosa la permanenza a Gorizia è servita. Se poi il ritiro doveva anche servire a capire i problemi di questa Udinese sul campo, allora la verifica può venire soltanto dal campo.

E il campo sarà buon arbitro questo pomeriggio, quando opposto all'Udinese scenderà quel Parma che sembra essere uscito dalla spirale negativa nella quale si era cacciato per non aver assimilato la zona predicata da Zeman.

L'Udinese è quindi, volenti o nolenti, al dunque. Più che al risultato (che comunque non dovrà non essere positivo: ma in casa i bianconeri hanno perso soltanto due punti fino a oggi, impattando con Bari e Cremonese), ci si riferisce al gioco, gioco che ha sempre lasciato a desiderare anche in occasione delle prove al «Friuli». E allora qualche piccola rivoluzione non dovrebbe man-

care. A fronte delle assenze forzate di Fontolan e Crisimanni (anche ieri mattina i due hanno svolto lavoro a parte) si dovrebbe assistere all'entrata in campo, con la maglia da titolare, di Firicano che nella partita di giovedì con la Pro Gorizia ha dimostrato di saperci fare e di meritare la fiducia dei tecnici.

Ecco quindi che Manzo dovrebbe invece finire in panchina, dove, a rappresentare le punte, ci sarà il neo acquisto Russo, ancora alla ricerca della miglior intesa possibile con i compagni. In campo, infatti, Lombardo dovrebbe presentare la coppia Graziani-Vagheggi.

Una Udinese quindi che sperimenta soluzioni nuove nella zona nevralgica del terreno, quel centrocampo croce e delizia degli sportivi friulani. I tanti bei nomi che lo compongono non sono riusciti ancora a dare un senso al loro essere in campo.

Ecco quindi che Firicano, un out sider nel vero senso della parola potrebbe rappresentare il rimedio tanto cercato.

Al di là di tutte le tattiche, comunque, l'Udinese sembra realmente intenzionata a voltar pagina. E' con questo spirito che si è svolto il ritiro di Gorizia. Oggi il responso del campo. Ma soltanto alle 16.15 sapremo se tutto ciò serve realmente, e domenica prossima si replica. Ecco quindi il significato vero della gara di oggi, una gara che non può non essere vista strettamente correlata a quella di domenica prossima, quando i bianconeri affronteranno in campo neutro il Catanzaro (il terreno calabrese è stato squalificato).

E.S. MARINO

Capolista a Gorizia

GORIZIA — Arriva la capolista Pro Marino e in casa della Pro Gorizia si affilano le armi per cercare di cogliere un risultato che faccia notizia. Il San Marino, tutt'ora imbattuto, è il favorito del campionato interregionale e quindi fermare la sua marcia vorrebbe dire riaprire il discorso sulla promozione.

Nelle file della Pro Gorizia il più indicato a parlare su questo incontro è Fabio Romano che l'anno scorso ha militato nella squadra della città del monte Titano: «Una partita difficile — ha detto il centrocampista goriziano — ma non impossibile. Penso che le nostre possibilità siano abbastanza buone. Tutto starà a fermare adeguatamente Ruscelli, Arrigoni e Giacchetti che sono i giocatori del San Marino che fanno la differenza».

A TREVISO

Morto Cecotti

E' morto ieri pomeriggio all'ospedale di Treviso il giocatore Massimo Cecotti, originario di Manzano, che da alcuni giorni era in coma irreversibile. Domenica scorsa il terzino della Pro Patria, durante la partita del campionato di C2 disputata con la sua squadra a Treviso, era stato colto da male e aveva dovuto lasciare il campo. Era stato quindi sottoposto alla Tac all'ospedale di Treviso.

BASKET / LA NAZIONALE

Play contati in Usa

Nel difficile inizio tournée anche l'infortunio a Gentile

LAWRENCE — Nando Gentile torna a casa. L'infortunio rimediato nella prima partita della tournée americana della nazionale, a Durham contro i «Blue Devils» di Duke, persa dagli azzurri per 98-79, lo costringerà a stare fermo almeno 7 o 8 giorni. In queste condizioni, Gamba e i dirigenti federali hanno ritenuto più logico un ritorno del giocatore a Caserta (che avverrà oggi, dopo l'incontro con Kansas University, che si è concluso quando in gara era l'alba), dove potrà essere seguito direttamente dai medici della sua società, la Snaidero. A Gentile è stato diagnosticato un «distacco lamellare» a livello dello scafoide del collo del piede destro.

«E' accaduto in un attimo — racconta l'azzurro —. Avevo appena fatto un movimento di arresto e tiro (e si era preso una stoppata, n.d.r.), quando, ricadendo, ho urtato contro il piede maledetto, tre volte infortunato nel giro di dieci mesi: a fine gennaio in Jugoslavia in una partita di Coppa, all'inizio di agosto a Bormio durante i mondiali juniores, adesso qui».

«E' una vera e propria sfortuna il dover lasciare in un momento in cui ci sono partite a ritmo intenso e potevo completare un'esperienza nuova e importante contro questi americani. Alcuni sono fenomeni fisicamente, gente che ha una velocità spaventosa nel tiro e nel passaggio».

Con l'infortunio di Gentile continua la «maledizione» che sembra accanirsi contro gli uomini della nuova Italia di Sandro Gamba. La catena di incidenti, cominciata dal pre-raddio di Trieste in giugno (Fantozzi e Lambert), è proseguita alla vigilia della gara con la Svizzera (Brunamonti e Magnifico) e poi in Ungheria (ancora Fantozzi), senza dimenticare appunto l'altro infortunio a Gentile, a Bormio, quando era con gli juniores.

L'uscita di scena del giovane casertano mette ancora più in difficoltà un settore, quello dei playmaker, che di difficoltà ne ha già denunciate parecchie, soprattutto contro il pressing a tutto campo degli americani, che toglie lucidità in un momento in cui serve ragionare anche per evitare le trappole del regolamento universitario al quale gli azzurri non sono abituati.

«Gli americani — commenta Roberto Brunamonti, il capitano — hanno grossissime

individualità ma la differenza più consistente è nel fisico, la stessa che in fondo riscontriamo nel nostro campionato, soprattutto con i giocatori di colore. E hanno questa incredibile intensità difensiva, peraltro comprensibile: qui giocano al massimo 20 partite a stagione, ogni volta puoi dare davvero tutto. Da noi, con sette mesi di attività ininterrotta, sarebbe utopistico pretendere».

Su Brunamonti ora ricade praticamente tutto il peso di guidare la squadra in questa tournée. Out prima Fantozzi e poi Gentile, con la rinuncia a Montecchi (lasciato a casa a favore di Lacopin) ed escluso un suo ripescaggio per la seconda settimana americana, resta solo Della Valle come soluzione alternativa, anche se si tratta di un playmaker atipico.

«Se fossi stato preparato fisicamente — afferma il capitano — non ci sarebbe stato problema ma sono rimasto fermo dieci giorni e, quando siamo partiti, lunedì, avevo nelle gambe solo due allenamenti e una partita. Sono venuto perché è un grosso piacere giocare in maglia azzurra, in particolare in questa occasione che sono capitano, chissà quando mi accadrà ancora...».

E invece si trova a far fronte a una situazione di dispendio che, contro squadre che difendono in questo modo, giudica «equivalente ognuna a quattro partite delle nostre».

A questo si aggiunge il problema del regolamento universitario americano: «Ci hanno creato — dice ancora Brunamonti — una grossissima confusione soprattutto le rimesse dal fondo anziché da lato, le interpretazioni dei passi, determinati fischisti per palleggio di cinque secondi. Più andremo avanti più impareremo, qualcosa ci servirà per le altre partite, lo metteremo a frutto sul piano pratico perché fare esperienza è importante ma vincere è meglio».

Gentile, alle prese con la borsa del ghiaccio sul piede maledetto, non divideva totalmente: «I risultati contano fino a un certo punto, questi sono avversari che non incontreremo più in queste condizioni. Serve formare il gruppo che dovrà fare le qualificazioni olimpiche».

Anche se proprio il c.t. minuzioso, la questione delle regole potrebbe diventare un modo per accampare facili attenuanti.

BASKET / STEFANEL

Oggi a Roma, mercoledì il Cibona

Continua il campionato, ma si attende Petrovic a Chiarbola

Potenza della nazionale: Stefanel Trieste e Castor Pordenone sono protagonisti del più importante campionato che si gioca oggi (nel senso di domenica 15 novembre) in Italia. Lo stesso accadrà la settimana prossima. Per lasciare spazio alla tournée degli azzurri negli Stati Uniti, A1 e A2 riprenderanno infatti appena tra quindici giorni con il derby di Gorizia tra Segafredo e Fantoni Udine.

Sull'aereo per Roma sono saliti ieri sera undici giocatori della Stefanel. C'erano i soliti dieci: Lokar, Bonino, Fischetto, Ardessi, Sartori, Riva, Tasso, Zarotti, Cantarello e Martini. C'era anche Ivan Viola, guardia diciottenne, che all'ultimo momento potrebbe sostituire Fischetto, che ha ancora un ginocchio in disordine. Vincendo oggi a Roma contro il Valentino del bomber Castellano, la Stefanel può catapultarsi in zona play-

off e continuare una striscia vincente aperta domenica scorsa con il successo di Chiarbola con il Fantini. Un successo elettrizzante anche la vigilia dell'amichevole spettacolo allestita per le 21 di mercoledì quando scenderà sul parquet di Chiarbola, Drazen Petrovic, il diavolo di Sebenico, forse il più forte giocatore europeo degli anni Ottanta, con il suo Cibona Zagabria dei vari Vujetic, Sunara, Cutura, Arapovic.

E' la prima e ultima occasione per vedere Petrovic a Trieste con la maglia di Cibona. L'asso jugoslavo infatti si trasferirà poi per quattro anni al Real Madrid. Poi Petrovic avrebbe già espresso il desiderio di tornare con Tanjevic, il coach che lo portò a diciassette anni in nazionale. E se giungesse a Trieste? Potrebbe farlo se a quell'epoca la Stefanel sarà in A1 e avrà ancora Boscia in

panchina. Sempre mercoledì a Chiarbola dalle 16 alle 17 Petrovic terrà uno stage per le guardie della Stefanel.

Tornando alla B1, oggi è una giornata importante, con il big-match Mister Day-Taormina e la corazzata Citrosil che rischia sulla infuocata campo di Ragusa. Ecco il quadro: Stamur-Sarvin, Fantini-Monte-gran, Castor-Conad, Ragusa-Citrosil, Valentino-Stefanel, Popolare-Carus, Mister Day-Arese, Ranger-Inalca.

Questa la classifica: Citrosil Verona 14; Teorema Arese, Mister Day Siena 10; Virtus Ragusa, Stefanel Trieste 8; Stamur-Ancona, Fantini Imola, Valentino Roma, B. Popolare Sassari, Docksteps Montegr., Ranger Varese, Inalca Modena, Caruso Trapani 6; Castor Pordenone, Sarvin Cagliari 4; Conad Perugia 2. [Silvio Maranzana]

BASKET / CASTOR

Il Perugia al Forum

Quasi uno spareggio per risalire

PORDENONE — La Castor, sull'onda del ritrovato successo del turno precedente, attende a pie' fermo e con un morale senz'altro più alto di qualche settimana addietro, l'insidia del Conad Perugia, ospite oggi al Forum.

L'incontro suona già da spareggio per abbandono delle zone basse della classifica e si preannuncia quindi carico di tensione.

La Castor in settimana ha potuto finalmente allenarsi a ranghi completi. Anche l'infortunato Dimatore ha ripreso la preparazione ma, quel che più conta, sia Turel che Motini sono sembrati in buone condizioni. Serve formare il gruppo che dovrà fare le qualificazioni olimpiche».

Anche se proprio il c.t. minuzioso, la questione delle regole potrebbe diventare un modo per accampare facili attenuanti.

proprio mezzi e la squadra ha pure riscoperto il miglior Mottini, giocatore indispensabile per emergere dalla difficile situazione di classifica.

Il Conad Perugia però non è quella banda di disperati che la posizione in classifica potrebbe far supporre. Anche per la formazione umbra gli infortuni a giocatori cardine, il play titolare Pepe è stato «out» per diversi incontri e il pivot Dordei rientrerà forse oggi, sono stati troppo penalizzati.

Gli umbrati al completo possono tranquillamente giocare alla pari con le migliori formazioni della B1, come la sconfitta di misurata con i marziani della Citrosil sta a dimostrare. Impegno non certo agevole quindi per la Castor che dovrà esprimersi al massimo per incamerare i due punti.

[c. f.]

DONNE

Crolla la Crup

83-74

CARISPARMIO AVELLINO: Chanev 22, Williams 11, Bellastella 19, Tesadimigui 15, Bastiani 15, Pasolini 2. CRUP TRIESTE: Meucci 28, Randall 12, Brucicchi 10, Colomban 4, Huez 11, Pacoric 6, Guilford 2. NOTE: tiri liberi, Carisparmio 15 su 25, Crup 14 su 18.

La Crup è nel dramma, ultima nella classifica della serie A1 di basket femminile. E' stata raggiunta in graduatoria dalle avellinesi che ieri l'hanno sconfitta sul loro campo.

Il match di ieri sera era già un primo spareggio per evitare la retrocessione. Le triestine si sono presentate con la Guilford gravemente menomata per un infortunio e hanno avuto nella Meucci che ha segnato 28 punti la trascinatrice.

BASKET Sabato a Roma «All Star Game»

ROMA — Sabato si giocherà al Palaeur di Roma il «pomeriggio delle stelle», l'ormai classico «All Star Game», confronto tra i migliori stranieri di A1 e A2. La selezione di A1 sarà guidata da Dan Peterson, che sarà coadiuvato da Franco Casalini (il suo successore ex «secondo» sulla panchina della Tracer), mentre la A2 è stata selezionata da Riccardo Sales.

La settima edizione dell'«All Star Game» è stata presentata dal presidente della Lega basket, Gianni De Michelis, insieme con il vicepresidente (e «boss» della Dietori) Porrelli.

La partita sarà trasmessa in diretta dalla Rai, l'inizio è stato fissato per le 16.30 di sabato prossimo. Le regole fissate prevedono quattro tempi di 12' ciascuno più lo svolgimento di una gara di tiro da tre punti.

Nella mattinata di sabato si svolgerà anche l'assemblea della Lega basket. Nelle precedenti sei edizioni dell'«All Star Game», la selezione di A1 si è imposta quattro volte (1983 a Caserta, 1984 a Treviso, 1985 a Firenze e 1986 a Roma) mentre la A2 vinse la gara di esordio (1982 a Milano) e la «prima volta» nel Palaeur (1985).

Ecco l'elenco dei selezionati: A1: 4 Larry Wright (play, Bancoroma), 5 Aza Petrovic (play/guardia, Scavolini), 6 Drazen Dalpagic (ala, Hitachi), 7 Dan Gay (pivot, Arexons), 8 Oscar Schmidt (ala, Snaidero), 9 Corby Thompson (pivot, Divarese), 10 Greg Stokes (pivot, Dietori), 11 Bob McAdoo (ala, Tracer), 12 Lee Johnson (ala, Enichem), 13 J.J. Anderson (ala, Neutroberts), 14 Raphael Addison (ala, Allibert), 15 Dan Roundfield (pivot, S. Benedetto). Riserve: Ben Poquette (pivot, Irge), Charlie Sittion (ala, Brescia).

A2: 4 Mihovil Nakic (ala, Fantoni), 5 Marcel De Souza (guardia/ala, Alno), 6 Joe Bryant (ala/pivot, Maltini), 7 Dan Caldwell (ala, Standa), 8 Kevin Restani (pivot, Sebastiani), 9 George Singleton (ala/pivot, Jollycolombani), 10 Claude Riley (ala/pivot, Spondilatte), 11 Wayne Sappleton (ala/pivot, Sabelli), 12 Cedric Hordges (pivot, Annabell), 13 Wallace Bryant (pivot, Yoga), 14 Roosevelt Boule (pivot, Cantine Riuniti), 15 Mark Landsberger (pivot, Jollycolombani). Riserve: Mark Smith (ala, Rimini), Tony Zeno (ala, Facar).

Continuaz. dalla 12.a pagina

A.I. MUGGIA CENTRO cedesi negozio abbigliamento avviatissimo tabella IX, X, XI e bi-glietteria. Informazioni dettagliate ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 033

A. FINANZIARIO privati dipendenti artigiani erogazioni immediate Dataprint Italia 0481-83637. 310

ABBIGLIAMENTO tabella IX-XIV rionale bene avviato vendesi per trasferimento. Tel. 762921 oppure 817372. 347

ADRIA 68758 cede AUTOSALONE vendita auto moto accessori 40.000.000. 050267

ADRIA 68758 cede BAR avviatissimo centrale fortissimi incassi trattative riservate. 050267

ADRIA 68758 cede BOUTIQUE avviata centrale ottima clientela marche esclusive. 050267

ADRIA 68758 cede CAFFE' LATTERIA zona Università 37.000.000. 050267

ADRIA 68758 cede CARTOLIBRERIA centrale vastissima licenza 60.000.000. 050267

ADRIA 68758 cede DROGHERIA ottima zona licenza moltissime voci. 050267

ADRIA 68758 cede Negozio tabella XII videocassette e affini con licenza importazione materie prime. 050267

ADRIA 68758 cede PANETTERIA PASTICCERIA forno proprio rione popoloso. 050267

ADRIA 68758 cede PULITURA A SECCO buon rione prezzo occasione. 050267

ADRIA 68758 cede avviatissimi ALIMENTARI e SALUMERIE varie zone e prezzi. 050267

ADRIA 68758 cede avviato ABBIGLIAMENTO bambino centrale buon reddito. 050267

ADRIA 68758 cede avviato BARANALCOOLICO zona residenziale. 050267

ADRIA 68758 cede causa malattia FRUTTA VERDURA posto fisso mercato coperto. 050267

ADRIA 68758 cede laboratorio artigianale MERCERIE FILATI tessuti ottimo rione 60.000.000. 050267

ADRIA 68758 cede licenza ambulante FIORI PIANTE e alberi di Natale. 050267

ADRIA S. Spiridione 12 68758 cede ABBIGLIAMENTO S. Giacomo licenza vastissima 40.000.000. 050267

ADRIA S. Spiridione 12 68758 cede avviata EDICOLA forti incassi rione popolare. 050267

ALIMENTARI tabella I con rivendita caffè, dolciumi, bibite, zona intensissimo passaggio. Ottimo prezzo. Casapiù 60582. 7

ALVEARE 724444 vicinanza scuole bar supercaldo buon reddito 60 mq più magazzino compreso inventario 37.000.000. 63722

BOUTIQUE calzature pelletterie buon avviamento vendesi licenza arredamento. 61430 pomeriggio. 019

CANARUTTO 500-600 mq attività commerciale Corso. Trattative riservate. 69349. 6461

CANARUTTO bar 50 mq licenza murti paraggi Diaz anche gestione. Trattative riservate. 6461

CANARUTTO bar-buffet tavola calda centrale. Trattative riservate. 6461

CANARUTTO bar-trattoria paraggi piazza Garibaldi 70.000.000 licenza-arredo. Trattative riservate presso i nostri uffici. 69349. 6461

CAUSA malattia vendo a prezzo di realizzo importante azienda incisoria. L'offerta è caratterizzata da: addestramento iniziale anche nelle tecniche di vendita. Risultati interessanti e reali prospettive. Telefonare anche festivo 722482. 50016

CEDESI avviata FALGNAMERIA attrezzata, in capannone mq 600 più scoperto in affitto, zona Fiera. Esente provvigione. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040733275. 7433

CEDESI in gestione d'azienda, o vendesi, negozio abbigliamento medie dimensioni centro storico Udine. Tel. 0432/292649. 111

CERCASI torno panetteria o laboratorio pasticceria in gestione. Scrivere a cassetta n. 14/11 Publied 34100 Trieste. 63698

CERCASI gestore per paninoteca, centro, tel. 55117. 50089

CERCASI licenza drogheria e profumeria eventuale zona 3 tel. 574080 ore negozio. 011

CERCO estetista qualificata con possibilità licenza, tel. 774119. 50084

DOMUS licenza articoli regalo, bigiotteria e gioielleria in posizione centrale, cedesi. Informazioni presso il nostro ufficio. Galleria Tergeste 14. 1

EDICOLA centralissima ottimo reddito dimostrabile venduto urgentemente. Tel. 826457 dalle 16 alle 20. 63716

TABACCHERIA

con annessa avviatissima licenza

OSTERIA TRATTORIA

vero affare cedesi.

Telefonare ore ufficio

569904

MUGGIA CENTRO

Licenza tabella XIV, articoli cartoleria, cancelleria, parrucchieri, pulizia della casa, detersivi. Con negozio fronte strada di 185 mq cedesi. Scrivere a cassetta n. 11/7 Publied 34100 Trieste.

FINANZIAMENTI in 24 ore per

casalighe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

FINANZIAMENTI rapidissimi per artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti protetti, tel. 64100. 041

GORIZIA (provincia) tabacchi no valori bollati articoli fumatori. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE TERGESTE cede attività frutta verdura zona S. Giacomo, ottimo reddito. 767082. 25

IMMOBILIARE TERGESTE vende a Triestino (UD) avviatissimo istituto ESTETICA con cinque cabine lavoro attrezzatura completa. Prezzo affare. 040/767092. 25

IMMOBILIARE TERGESTE vende licenza frutta verdura arredamento attrezzatura zona rionale. Ottimo reddito. 767082. 25

IN solo 10 giorni mutui immobiliari per acquisto, ristrutturazione, liquidità, 1-2-3 grado, con/ senza ipoteca, anche protetti, tel. 61890. 041

LATTERIA centro città, forte passaggio, nuovissima, vendesi, affare eccezionale. Telefonare 767621. 50061

MUGGIA centro vendo tabacchi con vasta licenza sicuro investimento. 27192. 293

PILESICO ottimo avviamento reddito elevato licenza arredamento solo 30.000.000. FARO 729824. 17

RABINO 762081 abbigliamento mercerie avviatissimo clientela propria ottimo reddito, 41.000.000. 14

RABINO 762081 bar licenza supercaldo ricevitoria Totocalcio buona posizione. 43.500.000. 14

RABINO 762081 frutta verdura tabella VI ottimo lavoro dimostrabile. 36.500.000. 14

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento caffè latteria ottima clientela. 43.000.000. 14

RABINO 762081 licenza calzature pelletterie rionale laboratorio riparazione scarpe. 24.500.000. 14

RABINO 762081 licenza drogheria zona A2 ottime possibilità sviluppo. 35.000.000. 14

RABINO 762081 osteria con cucina zona centrale quaranta posti sedere. 89.000.000. 14

RABINO 762081 pizzeria trattoria con giardino proprio arredamento nuovo. 111.500.000. 14

RIVIERA 224426: licenza drogheria profumeria zona esclusiva, trattative riservate. 63723

RIVIERA 224426: licenza frutta verdura zona Conti locali 100 mq affitto basso 40 milioni. 63723

UNIONE 733602 centrale licenza edicola giornali buon reddito trattative riservate. 135

UNIONE 733602 pulitura a secco buon lavoro ottimo reddito. 26.000.000. 135

VENEDESI licenza frutta verdura, alimentari zona Servola. Tel. 814804. 050004

VENEDESI motivi familiari licenza latteria lavoro assicurato mq 27. Scrivere a cassetta n. 8/1 Publied 34100 Trieste. 50031

VENEDESI muri bar licenza alcolici supercaldo sopraelevato miniappartamento cantina. Tel. 942655 ore 14-16. 50098

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VUOI conoscere una stima gratuita del tuo immobile? Telefonando alla Tre 1774881 un funzionario sarà a tua disposizione.

A. DISINIBILI 90.000.000 appartamento 80 mq zona Commerciale, Grotta, massima serietà. Quattromura 773577. 037

ACQUISTAREI per contanti appartamento 120 mq in zona residenziale posto macchine tel. 60480 ore pasti. 021

ACQUISTO appartamento due camere zona Grotta, Commerciale, Barcola anche da ristrutturare con box 631512. 036

AGENTE immobiliare cerca per propria clientela piccoli appartamenti. Telefonare 910075 ore 9-12-30. 63717

ALPICASA cerca per proprio cliente soggiorno cucina due stanze. Definizione immediata 733209. 025

ALVEARE pronto acquisto piccolo centrale Giulia, Rozzoli, bistriziane poggiate. 63722

CASSETTA o villetta con giardino cercasi per contanti. Tel. 728451. 17

CERCASI cassette-villette per propri clienti. Intermediari. Tel. 65012. 27

CERCASI per acquisto locale fronte strada 40-70 mq centrale semicentrale telefonare 393139 ore 17-19. 5001

CERCHIAMO da privato a Opicina cucina 3 stanze o casetta. Tel. 630174. 12

CERCO appartamento signorile zona Beasighi o altre panoramiche salone 3 stanze. Tel. 733419. 10

CERCO piccolo appartamento anche da ristrutturare purché decoroso. Telefonare 763189. 14

CERCO urgentemente in acquisto appartamento oppure villa di prestigio. Scrivere a Cassetta n. 16/1 Publied 34100 Trieste. 0410

ESCLUSIVAMENTE residenziale due camere salone servizio terrazzo, possibilmente garage. Studio BG. 272500. 016

GEOM. Sibisi: cerca APPARTAMENTO prestigioso zona centrale ampia metratura per cliente seriamente intenzionato; massima discrezione 942494. 0007

Continua in IX pagina

AUTO Mondiale turismo

TOKIO — Le Ford Sierra RS500 sono tolte dalla classifica della 1000 km di Bathurst, gara valida per il campionato mondiale turismo svoltasi in Australia all'inizio di ottobre. La notizia è giunta in Giappone alla vigilia dell'ultima prova stagionale in programma oggi sul circuito del Fuji.

Roberto Ravaglia (Bmw) è ora al comando della nuova graduatoria mondiale con 230 punti contro i 228 di Ludwig e Niedzwiedz.

Il pilota veneziano, campione europeo turismo uscente, ha quindi molte più possibilità di aggiudicarsi il titolo iridato conduttori.

La Fisa ha per ora solo reso nota la qualifica ma non la motivazione ufficiale. Contro le Ford Sierra RS500 pendeva un reclamo relativo alla presunta irregolarità dei passaruota — che sarebbero stati allargati oltre i limiti — e degli attacchi delle sospensioni. I commissari tecnici di Bathurst avevano rinviato la decisione alla Fisa in quanto in Australia non esistevano analoghe vetture di serie con le quali poter effettuare un confronto diretto.

Al di là di ogni possibile ricorso in appello da parte della Ford, resta il fatto che le vetture preparate dallo svizzero Eggenberger hanno corso nelle medesime condizioni tecniche anche nelle successive gare di Calder (Australia) e Wellington (Nuova Zelanda). Inoltre le Ford rischiano la qualifica anche in quest'ultima gara in Giappone.

PALLAMANO

Cividin, affermazione perentoria

Brillante prestazione collettiva contro il forte Loacker - Pischianz segna 11 gol

ROTELLE

Hanno ceduto per paura di osare

Sconfitta interna della Menta Più a opera del Viareggio

2-3

MARCATORI: al 18'42 Marabotti, al 22'25 Jaime, al 48'4 Paoli, al 52'35 Bono, al 59'59 Figa.

MENTA-PIÙ GORIZIA: Turchetti, Manni, Vidoz, Perez, Medet, Brandolin, Figa (1), Bono (1), Marrone.

VIAREGGIO: Pardini, Benedetti, Marabotti (1), Paoli (1), Jaime (1), Bertolucci, Mazzoni, Moreta, Gemignani, Bassi.

ARBITRO: Bassi di Lodi.

GORIZIA — Par paura di osare di più gli hockeisti goriziani della Menta-Più hanno subito la loro prima sconfitta casalinga. Senza nulla togliere al merito de-

gli avversari, una squadra, quella viareggina, completa in tutti i reparti con l'argentino Jaime capace di far impazzire qualsiasi avversario, la Menta-Più per questa sconfitta deve dire solo mea culpa.

I goriziani, infatti, pur con la scusante dell'assenza dell'argentino Quiraga, squalificato, avrebbero dovuto cercare con più insistenza la via della rete, specie quando in svantaggio di due gol, la partita era già, in un certo senso, segnata.

Nella storia dei rally nessuno ha vinto come Lancia: sei Campionati del Mondo, per 37 volte prima assoluta nelle singole prove mondiali. Nessuno, tranne

La Delta HF integrale vince tre titoli Mondiali e il titolo Europeo nello stesso anno. Un'impresa che non può essere superata.

Lancia, è presente da 20 anni nei rally con un impegno immutato, indipendentemente dai risultati al traguardo. Nessuno potrà superare il record stabilito quest'anno dalla Delta HF integrale, vittoriosa nei tre Mondiali Rally in palio, nel Campionato Europeo e nel Campionato Italiano per vetture di Produzione. Otto volte prima assoluta al traguardo nel 1987: Montecarlo, Portogallo, Acropoli, Olympus, Nuova Zelanda, Argentina, 1000 Laghi, Sanremo. Risultati importanti per tutti i lancisti, che sanno di poter contare su tecnologie

Supremazia integrale.

che hanno superato l'esame dei rally. Ma le imprese della Delta HF integrale riguardano anche tutti gli automobilisti italiani, sicuri di poter trovare nella

gamma Lancia la stessa Delta che ha vinto la Coppa del Mondo gruppo N, battendo tutte le migliori auto di serie. E che, adeguata alle normative sportive del gruppo A, è Campione del Mondo Rally assoluta. Così si esprime, nelle gare come sulle strade, la supremazia integrale Lancia, una superiorità tecnologica tutta italiana.

La Lancia ringrazia le scuderie Martini Racing, Jolly Totip e Grifone Esso e i suoi meravigliosi equipaggi: Biasion-Siviero, Alen-Kivimaki, Kankkunen-Piironen, Cerrato-Cerri, Fiorio-Pirollo, Tabaton-Tedeschini. E ringrazia anche gli sponsor che hanno collaborato alle vittorie: Bilstein - Brembo - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - TRW Sabelt-Savara - Siem - Speedline - Steyer Puch - Totip - Weber.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.



La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici PIRELLI



Campione del Mondo Rally Marche 1987.



Campione del Mondo Piloti Rally 1987.



Campione del Mondo Rally Gr. N 1987 per vetture strettamente di serie.
Campione d'Europa Rally 1987.



Campione d'Italia Rally 1987 per vetture di Produzione.

Tutto il mondo ammira la vostra Delta.